TORINO
Anno 72 - Num. 75
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-511

LA STAMPA

MARTEDI'
29 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - l'mm. per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 91, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

SPIRITO E POTENZA DELLE FORZE ARMATE D'ITALIA

L'attesa per il discorso che il Duce pronuncierà domani al Senato

Nell'imponente celebrazione del quindicesimo Annuale dell'Arma Aeronautica il Capo del Governo consegna agli Eroi e ai familiari dei Caduti le ricompense al valore

Il superbo spettacolo all'Aeroporto del Littorio

IL DUCE CONSEGNA LE MEDAGLIE AL VALORE

Roma, 28 marzo.

Il quindicesimo anniversario della fondazione della R. Aeronautica è stato solennizzato a Roma con un'austera cerimonia di carattere tipicamente militare, che si è svolta all'aeroporto del Littorio. Come negli anni scorsi il Duce ha voluto onorare con la Sua presenza la manifestazione dell'Arma azzurra, che, con un poderoso sforzo di tre lustri, il Regime fascista ha forgiato quasi dal nulla facendone un grande strumento della grandezza e della potenza della Patria.

Il popolo italiano è fiero di questo indiscutibile primato dimostrato soprattutto dalle molte pagine di ardimento e di gloria scritte dall'ala italiana e fascista in questi quindici anni, sia nelle ardue prove dei voli transoceanici, sia nei cieli dell'Etiopia e della Spagna. Perciò stamane una folla enorme si era riversata all'aeroporto del Littorio stipando letteralmente le dieci vastissime tribune, per assistere alla consegna delle ricompense al Valore che il Duce avrebbe fatto ai congiunti degli ultimi eroici Caduti.

Bandiere tricolori, vessilli neri e azzurri fasciavano la corona sterminata della folla che, come abbiamo detto, copriva tutto il lato dell'aeroporto sulla Salaria. Di contro era lo schieramento delle forze aeronautiche e delle truppe del presidio, e quindi la cerchia possente degli apparecchi militari, dai trimotori da bombardamento agli agili caccia, alle formidabili macchine d'attacco, agli snelli velivoli da ricognizione.

La bandiera dell'Aeronautica era nel mezzo delle formazioni militari. Dagli apparecchi erano discesi gli equipaggi ed il gruppo folto dei piloti, degli osservatori, dei motoristi e dei marconisti appariva all'estremo della linea.

La rassegna ai reparti

Al centro della spianata era stata eretta una piccola pedana circondata dai moschettieri del Duce.

Alle 11 precise gli squilli regolamentari hanno annunciato che Mussolini è giunto all'aeroporto. Le musiche intonano «Marcia Reale» e «Giovinezza». Il Duce, con passo rapidissimo, è giunto all'altezza dello schieramento e lo ha passato in rivista seguito dal Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, dal Quadrumviro De Bono, dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano che indossava la uniforme di maggiore dell'aeronautica, dal Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, dai Sottosegretari alla Guerra e alla Marina, dal capo di Stato Maggiore della Milizia, dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica e da ufficiali generali di tutte le armi. Dopo aver passato in rassegna il gruppo degli equipaggi, tra i quali erano quelli dei «Sorci Verdi», il Duce si è fermato, in segno di omaggio, dinanzi alla bandiera dell'Aeronautica splendente nella gloria del sole. Quindi ha passato in rassegna gli altri reparti, mentre le acclamazioni dominavano il cielo. Terminata la rassegna il Duce si è issato sul piccolo palco eretto al centro della spianata, dopo aver salutato romanamente i congiunti dei gloriosi Caduti. La folla continua ad acclamare entusiasticamente al Capo e le grida di «Duce! Duce!» si levano da ogni parte altissime fino a quando gli altoparlanti non diffondono le prime parole di S. E. Valle che, sul palco, con voce chiarissima e alta, rivolgendo a Mussolini vibranti parole.

Un grido formidabile, partito simultaneamente da tutti i settori del grandioso ammassamento, ha fatto eco alle parole del generale Valle e la manifestazione al Duce si è riaccesa in tutta la sua vivida espressione di fede.

I decorati

Placatasi l'acclamazione le famiglie dei Caduti, avviate ordinatamente da ufficiali dell'Aeronautica, si sono appressate al podio ed il Duce ha iniziato la consegna delle ricompense, mentre il Sottosegretario all'Aeronautica leggeva le superbe motivazioni delle imprese eroiche, delle gesta sublimi e imperiture. Ecco l'elenco delle ricompense alla memoria che il Duce ha consegnato nel commosso silenzio della folla:

VALOR MILITARE - MEDAGLIE D'ORO: *Capitani piloti:* Lodi Luigi, Mosca Goliardo, Vittori Bruno, Chiapparo Alfonso. - *Sottotenenti:* Ceccarelli Victor Ugo, Franceschi Giorgio, Giuggioli Marcello. - *Maresciallo* Vaschi Luigi. - *Sergenti maggiori:* Magistrini Giovanni, Di Marzio Dino, Presel Guido, Nerieri Luigi, Lagna Luigi, Dal Pan Ermenegildo.

VALORE AERONAUTICO - MEDAGLIE D'ORO: *Capitani piloti:* Cecconi Fausto, Comani Enrico.

VALOR MILITARE - MEDAGLIE D'ARGENTO: *Capitano pilota* Barbacini Lucio. - *Tenenti piloti:* De Robertis Giuseppe, Gabelli Luigi, Sibilla Giacinto. - *Tenenti R. S. osservatori:* Franceschi Ugo, Devito Francesco [illegible]. - *Sottotenenti piloti:* Carletti Alberto, Matarollo Elios, Mosca Pietro. - *Maresciallo pilota* Allavena Attilio. - *Maresciallo armiere* Anfuso Edoardo. - *Sergente maggiore pilota* Ottani Massimiliano. - *Sergente pilota* Presel Guido. - *Sergenti maggiori piloti:* Barsotti Remo, Giacchetti Enrico. - *Sergente pilota* Taverna Pietro. - *Sergente motorista* Palelli Amerigo. - *Sergenti piloti:* Gallini Bacio, Farusi Ermanno, Lagna Luigi. - *Sergente maggiore pilota* Presel Guido. - *Sergente motorista* Zannoni Vasco. - *Primo aviere elettricista* Comollo Gioacchino. - *Avieri scelti R. T.:* Tomada Francesco, Fedrigo Erminio. - *Aviere scelto motorista* Mazzolari Aldo. - *Aviere scelto armiere* Lanzetta Giuseppe.

VALORE AERONAUTICO - MEDAGLIE D'ARGENTO: *Maggiore pilota* Rovis Umberto. - *Capitani piloti:* Bertotti Giuseppe, Manzin Bruno, Sanguinetti Mario. - *Sottotenenti piloti:* Bucchi Angelo, Grignani Giovanni. - *Sottotenente all.* Baseri Giorgio. - *Sottotenente* Gari Fabrizio. - *Maresciallo R. T.* Iaria Demetrio. - *Sergenti maggiori piloti:* Picchianti Italo, Stenico Rinaldo, Saporiti Ugo. - *Sergente pilota* Ogliani Renato.

VALORE MILITARE - MEDAGLIE DI BRONZO: *Capitano pilota* Cianfarani Virgilio. - *Tenenti piloti:* Giurleo Carmelo, Sibilla Giacinto. - *Sottotenenti piloti* Paolella Bruno, Sassi Salvatore. - *Sergenti maggiori piloti:* Zeppini Manlio, Presel Guido. - *Sergenti piloti:* Bertocchini Luigi, Chierici Attilio. - *Sergente motorista* Natalini Guerrino. - *Primo aviere elettricista* Comollo Gioacchino. - *Primo aviere armiere* Dall'Olio Dario. - *Aviere scelto motorista* Zucchetta Armando. - *Aviere scelto R. T.* Grassi Ugo. - *Aviere scelto armiere* Borra Vincenzo. - *Aviere scelto motorista* Brauzzi Giovanni. - *Aviere scelto aiuto R. T.* Febo Giuseppe. - *Aviere scelto fotografo* Niccolini Luigi.

VALORE AERONAUTICO - MEDAGLIE DI BRONZO: *Sottotenente pilota* Mazzina Michele. - *Sergente maggiore armiere* Anfuso Edoardo. - *Sergente pilota* Fogliani Renato. - *Aviere scelto motorista* Banchi Bruno. - *Aviere scelto elettricista* Bertani Emres.

Commovente sfilata

I congiunti e le congiunte dei gloriosi Caduti, per la massima parte gli uni e le altre in divisa fascista, si sono accostati alla pedana per ricevere il segno dell'onore e della gloria dalle mani di Mussolini che personalmente appuntava le medaglie sui petti. Primo a presentarsi, un bimbo! Il Duce lo ha accarezzato, la folla ha applaudito. Dalla madre del capitano Luigi Lodi, che per prima è salita sul podio, a quella dell'aviere Bertani, che ha chiuso la cerimonia della consegna delle ricompense, tutti i familiari degli eroi dell'Arma Azzurra hanno avuto con il segno del valore la parola affabile e suscitatrice del Duce. E i familiari hanno voluto esprimere al Duce la loro fierezza e il loro amore. Alcuni hanno anche espresso al Duce loro desideri, per i quali è stato subito provveduto. Ad altri il Duce è venuto spontaneamente incontro con atti di estrema benevolenza. I genitori del triestino Guido Presel, saliti pur tre volte sul palco per ricevere le ricompense guadagnate dall'eroico figlio, hanno avuto particolari parole di affetto dal Duce e l'attestazione più calda della simpatia della folla, che ha seguito con animo vibrante di patriottismo la lettura delle motivazioni. Tra i congiunti una Camicia nera anziana, affetto da una infermità ad una gamba, non era in grado di salire sulla pedana. Mussolini è disceso fino a questa Camicia nera. Una seconda volta il Duce è disceso per consegnare la medaglia al vecchio padre di un pilota caduto nell'adempimento del proprio dovere.

La vedova della medaglia d'oro Chiapparo recava per mano il suo piccolo figlio. Il Duce le è andato incontro, ha sollevato il bimbo e lo ha baciato. Ha ascoltato quindi la lettura della motivazione, ha appuntato l'aurea medaglia sul petto del piccolo che Gli ha gettato le braccia al collo tenendole a lungo serrate e baciandolo.

L'episodio gentile è stato notato dal pubblico, che ha prorotto in un applauso vibrante, mentre il cuore di tutti era pervaso dalla più intensa commozione.

Dopo la consegna delle ricompense al Valor Militare e al Valore Aeronautico il Duce ha invitato i familiari dei Caduti a schierarsi alla destra del suo palco e il generale Valle, presi gli ordini dal Capo, ha invitato i reparti armati a sfilare in loro onore. Lo sfilamento si è iniziato al rullo marziale dei tamburi. Il passaggio dei reparti davanti alle tribune è accolto con calorosissimi applausi. Apre lo sfilamento la gloriosa bandiera della Aeronautica scortata da un reparto armato di allievi dell'Accademia di Caserta. Il reparto sfila a passo romano di parata. Durante tutto lo sfilamento le musiche suonano gli inni della Patria e della Rivoluzione. L'entusiasmo popolare ha culminato poi in una nuova interminabile manifestazione di omaggio al Duce che, lasciato il palco, si è soffermato qualche istante con il gruppo dei congiunti dei Caduti, rivolgendo ad essi cordiali e affettuose parole e carezzando alcuni piccoli orfani di eroi dell'aria. La manifestazione popolare si rinnova altissima e irrefrenabile quando il Duce lascia l'aeroporto del Littorio.

S. E. Valle al Duce

All'Aeroporto del Littorio, celebrandosi l'annuale dell'Aeronautica, S. E. Valle ha rivolto al Duce le seguenti parole:

«DUCE!

«Durante questi quindici anni della sua nuova vita, l'Ala fascista, in diversi cieli e contro molti nemici, ha dato magnifiche prove della sua potenza. Ma non ha dato ancora la suprema.

«Essa attende impaziente il Vostro ordine per farlo».

Il discorso del Duce sarà radiotrasmesso in tutta Italia

Domani, mercoledì 30 alle ore 17, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno il discorso che il Duce terrà al Senato sui bilanci delle Forze Armate.

Con l'attesissimo discorso del Duce, la giornata di domani assumerà, al Senato, una importanza eccezionale. Il Segretario del Partito ha disposto che i senatori intervengano alla seduta in uniforme invernale (orbace o in sahariana).

Esaurita la discussione sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia si è iniziata quella sui bilanci dei Ministeri militari (Guerra, Marina, Aeronautica) che sarà, domani, riassunta dal Capo del Governo in un grande discorso il cui annuncio ha suscitato subito nell'intera Nazione un senso di profondo interesse. Dalle prime segnalazioni risulta che anche all'estero la parola di Mussolini è vivamente attesa.

Il Duca di Bergamo premia valorosi «azzurri»

Milano, 28 marzo.

Anche nella nostra città il quindicesimo annuale dell'Arma aerea è stato celebrato con una suggestiva cerimonia. Al campo d'aviazione di Bresso, S. A. R. il Duca di Bergamo, attorniato dalle maggiori autorità milanesi, ha proceduto a una solenne premiazione. Primo ad essere chiamato è stato il colonnello aviatore Dario, sul cui petto il Duca ha appuntato la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Subito dopo è stato chiamato il sergente Romagnoli che il Principe ha decorato con la medaglia d'argento al Valor Militare. Sono seguite le altre premiazioni fra le quali quelle dei colleghi dott. Rapetti del *Popolo d'Italia* e Beonio Brocchieri del *Corriere della Sera*, del Federale di Genova dott. Molfino e del valoroso pilota Parodi presidente della «Runa» di Genova.

IL DUCE PASSA IN RIVISTA I PILOTI DEGLI STORMI SCHIERATI SUL CAMPO DEL LITTORIO

La Francia e gli eventi di Spagna

La stampa inglese ribadisce il monito dell'"Informazione diplomatica,,

Parigi, 28 marzo.

La pubblicazione della nota ufficiosa dell'*Informazione Diplomatica*, considerata come una prova evidente del progresso realizzato dalle conversazioni anglo-italiane di Roma, è ampiamente commentata dai giornali della sera, fra gli altri dal *Temps*, il quale mette in rilievo che per la prima volta Roma si esprime con una certa precisione in merito a negoziati che si è voluto circondare del più grande segreto e che non si sono mai voluti portare sulla pubblica piazza.

Il problema spagnuolo

Per l'organo repubblicano, il passo più caratteristico della nota è quello in cui è detto che l'Italia manterrà i suoi impegni di ritirare le forze legionarie italiane dalla Spagna quando i francesi e i russi saranno pronti a fare altrettanto e ad applicare lealmente il piano inglese in tutte le sue parti.

«Ma per quanto riguarda la Francia — osserva il giornale ufficioso — è noto che questa condizione non riguarda la Francia avendo il Governo della Repubblica aderito fin dal primo giorno al piano britannico relativo al ritiro dei volontari stranieri dai due campi spagnoli».

Il *Temps*, naturalmente, copre di un velo niente affatto pudico i volontari che quotidianamente partono dalla stazione d'Orsay alla volta della Spagna governativa e le spedizioni di armi, di munizioni e di rifornimenti di ogni sorta destinati alle truppe rosse e sulle quali, sia quelle di terra che quelle marittime, i doganieri e le guardie della Repubblica del Fronte popolare chiudono compiacentemente gli occhi; ma, riferendosi all'altro punto della nota in cui è detto che i circoli ufficiali italiani seguono con molta attenzione la campagna di certi gruppi estremisti a favore di un intervento in Spagna, osserva che a Roma non si può ignorare che questa campagna è condotta in Francia, come del resto in Inghilterra, da elementi irresponsabili la cui attività è assolutamente distinta da quella del Governo della Repubblica. La posizione della Francia è definita nettamente dal giorno in cui il gabinetto di Parigi, di pieno accordo con quello di Londra, ha reso l'iniziativa della politica di non intervento negli affari di Spagna, politica che ha permesso di impedire alla guerra civile spagnola di degenerare in conflitto internazionale e che è stata, ancora di recente, categoricamente confermata.

«Nulla autorizza a pensare — scrive il *Temps*, dimenticando, evidentemente, che solo il parere deciso dei generali e un preciso monito inglese hanno trattenuto Blum e Paul-Boncour da un catastrofico intervento — che l'atteggiamento della Francia, come quello dell'Inghilterra, debba a tale riguardo cambiare. Soltanto se si producesse un fatto nuovo che potesse far temere una manomissione straniera, tedesca o italiana, sulla Spagna, la Francia potrebbe essere indotta, per preoccupazione della propria sicurezza, ad abbandonare il non intervento; e in tal caso non sarebbe la sola ad agire. Ma se le disposizioni dell'Italia, come sembrano risultare dai negoziati fra Londra e Roma, sono sincere questa è una eventualità che sarà certamente scartata».

Nello stesso articolo il *Temps* ammette che di fronte all'offensiva dei nazionali spagnoli lo sforzo dei repubblicani si indebolisce e che, pur non accogliendo certe informazioni che con le solite riserve, il rapido progresso nazionalista crea una situazione di fatto assolutamente nuova che deve avere ripercussioni dirette sulla situazione a Barcellona dove la posizione del governo repubblicano si fa sempre più difficile.

«Senza ritenere le voci più o meno sensazionali che circolano già da qualche tempo e che sono state formalmente smentite — prosegue il giornale ufficioso — si è obbligati a prendere in esame certe eventualità che possono prodursi nelle prossime settimane o nei prossimi mesi e che segnerebbero la fine delle grandi operazioni militari anche se le convulsioni della guerra civile dovessero permanere in qualche settore provinciale».

E per il grave giornale non è escluso che simili prospettive di tal genere quelle che hanno avuto per effetto di affrettare i negoziati in corso tra Londra e Roma, negoziati che secondo il «Temps» sarebbe interessante vedere approdare prima che la decisione militare sia acquisita in Spagna sul terreno.

Un solenne avvertimento

L'acceleramento dei negoziati di Roma deve essere, a giudizio del «Journal des Débats» un avvertimento per la Francia.

«Non soltanto a causa delle manovre di quelli che dirigono provvisoriamente la politica francese noi siamo tenuti in disparte dai negoziati, ma se si lascia loro la facoltà di continuare i loro misfatti noi ci troveremo in un completo isolamento al momento della conclusione dell'accordo. Raramente si saranno visti i capi di un grande Paese agire con tanta incoscienza per non dire con tanta stupidaggine. E' vero che da parte degli estremisti e in particolar modo dei comunisti si tratta della volontà cosciente di creare un turbamento internazionale più grave che sia possibile. I violenti attacchi che l'«Humanité», asservita agli ordini di Mosca, dirige stamattina contro Chamberlain sono significativi. Ma quale può essere il pensiero degli uomini politici o degli scrittori che si accaniscono a compromettere la Francia in questa avventura? Ad ogni modo una sola conclusione s'impone: bisogna mettere fine allo stato di cose che ci fa perdere di considerazione agli occhi del mondo intero e che, se si aspetta troppo, avrà per la Francia le più disastrose conseguenze. Non vi è più un'ora da perdere; è questo il chiaro avvertimento che risulta dai negoziati di Roma».

La *Liberté* constatando a sua volta il rapido progresso dei negoziati romani, trova deplorevole che ieri a Barcellona il ministro della difesa nazionale Prieto abbia voluto precisare pubblicamente che il nuovo addetto militare spagnolo a Parigi da lui nominato, potrebbe rendere grandi servigi alla causa dei rossi «date le relazioni di amicizia personale che l'uniscono a certe personalità francesi». E Prieto ha poi insistito, parlando dell'abbondante materiale di guerra di cui dispone l'avversario e dei pericoli seri tanto dalla Francia come dalla Spagna rossa, sulla necessità di avere a Parigi qualcuno che possa agire «al di fuori della cornice protocollare».

Il perchè del viaggio di Churchill

Comunque, man mano che la marcia degli eventi si svolge imperiosa e irresistibile, Blum e Paul-Boncour, animati dal desiderio di mostrare il massimo riguardo per gli agitatori sovietici del partito comunista e i guerrafondai del «concentramento universale della pace», si trovano nella posizione più falsa dato l'atteggiamento dell'Inghilterra i cui circoli dirigenti rivolgono alla Francia avvertimenti che per essere discreti non sono per questo meno significanti. L'articolo di stamattina del *Times*, il quale ricorda che in seguito alle sue discordie interne la Francia non ha in questi ultimi anni potuto rappresentare la parte che le sarebbe spettata e che «un governo stabile a Parigi sostenuto da tutte le classi della popolazione e sicuro di una forte maggioranza alla Camera e al Senato potrebbe apportare alla causa comune e alla restaurazione della fiducia nel mondo un contributo capitale», ha prodotto la più viva impressione, come pure la nota di sapore ufficioso del *Daily Telegraph* esprimente il desiderio di Londra di poter conversare seriamente con un governo che dichiarasse di essere stabile e che l'opinione pubblica non considerasse come una combinazione puramente temporanea. Questi giudizi autorizzati dànno la sua vera portata al viaggio informativo compiuto a Parigi da Winston Churchill che stasera è ripartito per Londra dopo aver dichiarato soltanto che «per principio egli non si immischia mai negli affari interni di un paese, ma che aveva il bisogno di informarsi personalmente del modo di sviluppare efficacemente la cooperazione franco-britannica». Infatti se ha conferito come era naturale con Blum, con Paul-Boncour e con Daladier nonchè coi più alti personaggi del Quai d'Orsay, Winston Churchill ha desiderato vedere e intrattenersi anche con le personalità più cospicue dell'opposizione come Flandin e Marin, cioè coi rappresentanti più autorizzati dell'opinione pubblica francese. Lloyd George invece aveva preferito conferire coi capi comunisti! Ma per il gallese e per i suoi interlocutori si trattava semplicemente di combattere Chamberlain.

Londra spera sempre che Parigi apra gli occhi

Londra, 28 marzo.

Che questa capitale segua con molta e pressochè totale soddisfazione i progressi dei negoziati italo-inglesi è cosa confermata dallo spazio sempre maggiore che ad essi dedicano i giornali e dai commenti favorevoli in tutti gli ambienti politici e giornalistici. C'è, naturalmente, il settore liberale-laburista che mastica amaro, tanto più amaro, perchè le notizie che arrivano di Spagna, anzi ormai dalla Catalogna, fanno prevedere sempre più corti i giorni della resistenza rossa e più vicino il fallimento dei progettati Soviets iberici.

La coda dello scorpione

Guardando stamane il *News Chronicle* si poteva restare sorpresi che le colonne di questo nemico dichiarato dell'Italia e di chi vuol andare d'accordo con l'Italia dessero più di ogni altro foglio spazio e titoli sensazionali a notizie impostate in modo da dar loro una vernice di ottimismo più brillante di quanto apparisse su qualunque altro giornale. Ma la sorpresa poteva durare soltanto il tempo necessario per leggere le prime righe nelle quali si dice che il conte Ciano e lord Perth sono giunti già a un accordo per quello che riguarda gli armamenti nel Mediterraneo e si sta procedendo già alla redazione, sia pure nelle linee generali, del testo dell'accordo relativo.

Non ci vuole molto naso per scoprire la manovra di anticipare la notizia che si è concluso un accordo allo scopo di gettare l'al-

larme e di far serrare le file dei contrari all'accordo. Sotto il titolo e il sommario [illegible] non si trova una informazione che sia diversa da quelle degli altri giornali non interessati al sabotaggio e che sia attendibile. Come gli scorpioni, il giornale liberale [illegible] nella coda, salvando le responsabilità con un ipocrito punto interrogativo, un po' di veleno scrivendo che l'Italia avrebbe costruito nuove fortificazioni sull'isola che guarda il Bab el Mandeb, « fortificazioni — scrive il giornale — che si dicono formidabili. Corrono voci che su di esse siano stati montati cannoni da 375 millimetri ». Il giornale citato vuole evidentemente far credere che anche Aden è sotto il tiro di cannoni italiani e far nascere così altre difficoltà da risolvere, altri cannoni da eliminare.

Ma se dei cannoni di tale calibro sono stati piazzati nell'isola tra il mar Rosso e l'oceano Indiano, come sono stati portati? Sono stati fatti passare attraverso Suez — con la compagnia del canale che conta e pesa anche l'acqua potabile delle navi di transito — nascosti nel taschino del panciotto del capitano?

Altra storia stampa [illegible] giornale quando informa di un preteso scambio di rinunzie fra i negoziatori: l'Italia, secondo il News Chronicle, avrebbe rinunziato alla richiesta parità navale nel Mediterraneo, mentre l'Inghilterra (ed è questo che il giornale liberale vuol tentare di dimostrare) avrebbe accettato di riconoscere la qualità di belligerante al generale Franco appena sarà cominciato il ritiro dei volontari dalla Spagna.

I negoziati di Roma

Tra quanto scrive la stampa londinese, è da segnalare una informazione del Daily Mail il quale scrive essersi ragione per credere che i negoziati di Roma sono stati accelerati per assicurare al più presto due scopi:

1) dissuadere la Francia di lanciarsi in un'avventura interventista in Spagna capace di rompere tutte le possibilità di pace;

2) avere in mano una intelaiatura per un patto a quattro (Italia, Gran Bretagna, Germania e Francia), patto le cui linee generali dovrebbero essere proposte per essere sottoposte a Hitler allorchè egli visiterà l'Italia.

Non c'è dubbio che il secondo punto cui accenna il Daily Mail rientra nel piano di distensione europea che Chamberlain annunziò nel suo discorso del novembre scorso; ma vi può essere ragione di ritenere che del buono ci sia anche nel primo punto. A questo proposito non si può non parlare del viaggio di Churchill a Parigi, viaggio che alcuni giornali (Manchester Guardian specialmente) negano abbia carattere di missione ufficiale o ufficiosa.

Il Manchester è padrone di scrivere quello che vuole: nel segnalamo soltanto che delle missioni succede sempre così: sono chiamate con il loro nome soltanto se riescono bene. Tuttavia quel che importa non è il nome ma i cento e cento segni del desiderio di Londra che la Francia apra gli occhi sulla realtà, che scriva sul conto perdite quegli affari che non le sono andati dritti e metta ordine in casa. Churchill, secondo i giornali di qui, si è preoccupato soprattutto di far combinare un Governo a base più largamente possibile nazionale. I commentatori inglesi vedono la situazione francese sotto questi due aspetti:

1) il Governo di Blum ha i giorni contati perchè è certo che sarà sconfitto in Senato;

2) se sia possibile formare un Governo Daladier-Reynaud-Blum, oppure Herriot-Reynaud-Blum, oppure se Flandin e Laval nel loro tentativo di far cambiare strada alla politica estera francese non trovino modo di arrivare a una combinazione che difficilmente le sinistre manderebbero giù.

L. R.

Gli accordi dell'on. Klinger per l'istituenda linea aerea tra l'Italia e l'America latina

Buenos Aires, 28 marzo.

(Bis) I giornali bonaerensi rilevano l'efficienza aeronautica incontestabile dell'apparecchio italiano Cant. Z. 506 con il quale l'onorevole Klinger e il comandante Tonini hanno compiuto il viaggio dall'Italia all'Argentina in modo sicuro e regolare con due sole tappe negli 11.000 chilometri di percorso; e manifestano il loro compiacimento per l'innovazione che l'« Ala Littoria » apporterà ai viaggi aerei postali transatlantici con il riservare sui suoi apparecchi Cant. Z. 506 il posto per alcuni passeggeri che godranno comodità non inferiori a quelle offerte dai transatlantici.

L'on. Klinger ha iniziato senza indugio l'opera sua di presidente dell'« Ala Littoria » procedendo alla definizione di utili accordi con i dirigenti della nuova « Corporacion sud americana de Aviacion » presieduta dall'ingegnere italiano Mauro Herlitska e diretta dall'ingegner Venturini, altro italiano ben noto nel campo dell'aviazione commerciale. L'istituenda linea aerea regolare tra l'Italia e l'America latina di cui il volo dell'onorevole Klinger costituisce uno studio tecnico circa l'itinerario e il materiale, avrà appunto stretta relazione con le linee che si diramano dalla capitale argentina: Buenos Ayres-Rio, Buenos Ayres-Paraguay, Buenos Ayres-Bolivia, Buenos Ayres-Patagonia, Buenos Ayres-Laghi del Sud, dotate tutte di apparecchi italiani.

La « Corporacion sud americana de Aviacion » è stata costituita su iniziativa di elementi e capitali in gran parte italiani (sono già sottoscritti 10 milioni di pesos pari a circa sessanta milioni di lire italiane) ed allo scopo di avere dal Governo argentino speciali agevolazioni che rendano più pronte e fruttifere le relazioni transoceaniche e transcontinentali dei Paesi ove vivono considerevoli collettività italiane.

Il distintivo di pilota italiano al comandante l'aviazione polacca

Varsavia, 28 marzo.

L'addetto militare italiano ha consegnato oggi, a nome del Sottosegretario Valle, il distintivo di onore di pilota della R. Aeronautica italiana al comandante della aviazione militare polacca, generale Rajski.

L'argento ed il petrolio

Il prezzo dell'argento era sabato, sul mercato di Londra, di 20,4 d. per oncia, un piccolo ribasso dell'1 %, dopo un lungo periodo di stabilità. Ieri il presidente Roosevelt prendeva la grave decisione di sospendere l'acquisto di argento messicano e subito Londra rendeva più grave la decisione con la chiusura del mercato di questo metallo nell'attesa di un chiarimento. Sarà interessante seguire le conseguenze del duello impegnato tra i due Stati.

Il gesto di Roosevelt è una replica al decreto del presidente del Messico, Cardenas, che nazionalizza tutte le miniere di petrolio estere, controllate dal capitale anglo-americano. Un gesto che può avere gravi conseguenze perchè il prezzo dell'argento dipende dagli S. U., dato che l'Amministrazione di Washington, per aiutare i produttori americani, lo acquista sempre ad una quotazione fissa come l'oro.

Che cosa significa per il Messico la grave misura è facile comprenderlo se si tien conto che quel Paese è il più grande produttore d'argento del mondo. I meravigliosi filoni di Veta Madre di Guanajuato e della Veta Madre di Zacatecas ed altri minori danno una produzione annua che ha toccato anche i tre milioni di kg. e che attualmente supera i due milioni di kg.

L'argento messicano, privato dei mercati degli S. U. e, forse, di quelli di Londra e di Bombay riceve un durissimo colpo. Se un accordo non sarà raggiunto con Washington bisognerà ridurre la produzione, il peso subirà ulteriori falcidie con un automatico aumento del costo della vita. Ma l'arma è a doppio taglio, perchè, nella misura dell'80 %, le miniere d'argento del Messico sono anch'esse controllate dal capitale anglo-sassone.

Per le altre materie prime nessun fatto di particolare interesse. In lieve rialzo stagno e cotone. Deboli quasi tutti i metalli ed il caffè. Il caucciù ha subito una riduzione del 5 % (del 50 % in dodici mesi). La produzione mondiale delle automobili è stata in gennaio di 335 mila unità rispetto a 506 mila nel gennaio del 1937.

Vibranti manifestazioni dell'amicizia italo-jugoslava

S. E. Alfieri rende omaggio alla memoria di Re Alessandro e al monumento al Milite Ignoto

Belgrado, 28 marzo.

Il Ministro Dino Alfieri ha cominciato la sua terza giornata belgradese con una visita a Oplenaz, nel Tempio dove sono le tombe dei Karargeorgevic, per rendere omaggio alla memoria del Re Alessandro di Jugoslavia. Con il Ministro della Cultura Popolare d'Italia erano il Conte Volpi di Misurata, il Ministro d'Italia a Belgrado barone Indelli, il direttore generale della Propaganda Ministro Geisser Celesia di Vegliasco, il dott. Barbantini Commissario per la Mostra di Arte Italiana ed i giornalisti italiani. Il Ministro Alfieri ha deposto personalmente una corona di fiori sulla tomba del Re, dinanzi alla quale ha sostato per qualche momento in profondo raccoglimento. Poi ha salutato col segno romano. In auto ha fatto un giro per la collina, dove sorge il Tempio ammirando il panorama sottostante e i piccoli paesi dove insorse la rivolta contro i turchi del 1803, capeggiata appunto dal primo dei Karargeorgevic, un nome che, in italiano, vuol dire « Giorgio il Nero ».

Da Oplenaz il Ministro Alfieri è passato al Monte Avala cioè, dopo l'omaggio alla memoria del Re, si è recato a rendere omaggio al Soldato Ignoto Serbo. Un picchetto armato ha reso gli onori al Ministro italiano, mentre la musica suonava le prime battute dell'Inno Reale e di Giovinezza.

Il Ministro ha deposto una corona di fiori ai piedi del piccolo, rustico monumento che è già sostituito dal bel Tempio del Mestrovic intorno al quale si sta lavorando intensamente per completarlo.

Una colazione offerta da Stojadinovic

Ad Avala il Ministro Alfieri era atteso dal presidente Stojadinovic che ha offerto in suo onore una colazione alla quale han preso parte anche il conte Volpi, il Ministro d'Italia a Belgrado, i funzionari della Legazione d'Italia.

I giornalisti italiani sono stati ospiti del dott. Lukovic capo dell'Ufficio Stampa. Appunto ai giornalisti italiani il dott. Lukovic ha rivolto una allocuzione per compiacersi dei cordiali rapporti giornalistici fra i due Paesi amici, il che dimostra che le opinioni dei due Paesi hanno pienamente compreso ed apprezzato il Patto di amicizia conchiuso dal conte Ciano e dal presidente Stojadinovic.

Il camerata Nosari ha risposto a nome dei giornalisti italiani esprimendo il voto che i rapporti fra i due Paesi divenino sempre più stretti.

Dopo la colazione il Ministro Alfieri, accompagnato dal Presidente Stojadinovic ha visitato il nuovo monumento dedicato al Milite Ignoto. Molte decine di operai erano al lavoro intorno alla grande scalea che porta fino al monumento già completo. Il Ministro Alfieri ha espresso, dopo la visita, la sua più viva ammirazione per la bella opera che il popolo jugoslavo ha dedicato ai suoi Caduti in guerra.

Più tardi il Ministro Alfieri si è recato alla sede della direzione del Partito dell'Unione radicale jugoslava; che è il partito di Governo. Vivissimi applausi han salutato al suo apparire il Ministro. La manifestazione si è accresciuta allorchè S. E. Alfieri è entrato nel salone delle adunanze gremito di folla che ha lungamente acclamato all'Italia ed al Duce.

Cordiali discorsi

Il Ministro di Stato Jura Jankovic, che è segretario generale del partito dell'Unione jugoslava, ha rivolto al Ministro Alfieri un vibrante saluto.

« Noi — egli ha detto fra l'altro — vi riceviamo semplicemente, ma con tutto il nostro cuore, nella casa del partito dell'Unione radicale jugoslava, che è alla base del regime jugoslavo. Voi siete qui fra vostri amici più cari. Il popolo jugoslavo è grato al Duce dell'Italia ed al Presidente Stojadinovic che hanno superato le difficoltà che erano soprattutto d'ordine psicologico, le quali avevano impedito la perfetta intesa fra noi. Italia e Jugoslavia, così vicine e unite, fanno una insormontabile barriera contro chi volesse fare opera di distruzione o di disgregazione sul territorio nazionale. Io desidero dire — ha proseguito il ministro Jura Jankovic — che, come i nostri governi, anche i nostri partiti, il Fascismo e l'Unione radicale jugoslava, collaborano per il maggior bene dei nostri paesi. Dite al Duce che lo spirito della sua politica non trionfa solamente in Italia ma che ha passato le frontiere ».

Fervidi applausi e vibranti acclamazioni hanno accolto le parole del ministro Jankovic indirizzate all'Italia ed al Duce.

Il Ministro Alfieri ha risposto dicendo che l'ambiente era così cordiale che egli sentiva che lo spirito dell'adunanza era eguale al suo stesso spirito. Rivolto soprattutto ai giovani jugoslavi presenti in gran numero, S. E. Alfieri ha detto che con un Capo come Stojadinovic il partito della Unione jugoslava farà grande e lungo cammino.

« Voi giovani — egli ha aggiunto — avete del resto tutte le qualità e tutti i mezzi per marciare ».

Il ministro ha detto poi che egli recherà al Duce l'espressione così calorosa del popolo jugoslavo per l'Italia.

« Italia e Jugoslavia — ha concluso — hanno costruito un patto di pace: con tutta la più fervida volontà esse rispetteranno il patto e l'accresceranno ancora di nuove realtà in tutti i campi ».

Calorosi applausi e grida entusiastiche di Viva l'Italia e Viva il Duce hanno accolto le parole di S. E. Alfieri.

La serata

In fine il Ministro ha visitato attentamente la sede del partito ed ha esaminato i grafici dell'organizzazione che si è sviluppata intensamente in brevissimo tempo. Prima di lasciare la Casa del Partito dell'Unione radicale jugoslava il Ministro Alfieri si è intrattenuto a conversare con i numerosi giovani che gli si stringevano attorno, molti dei quali conoscono bene la nostra lingua.

Tutti hanno manifestato il desiderio di visitare l'Italia ed il Ministro Alfieri ha promesso che provvederà perchè uno scambio numeroso e frequente di visitatori avvenga fra i due Paesi.

Questa sera il Ministro della Istruzione pubblica jugoslavo, S. E. Magarascevic, ha offerto un gran pranzo in onore del Ministro Alfieri.

Al pranzo è intervenuto anche il Capo del Governo jugoslavo. S. E. Magarascevic ha rivolto un cordialissimo brindisi al Ministro Alfieri esprimendo la sua commossa soddisfazione per il gran dono che il Duce dell'Italia fascista ha fatto alla Jugoslavia, inviando i maggiori suoi capolavori.

In fine S. E. Magarascevic ha alzato il bicchiere in onore di S. M. il Re e del Duce dell'Italia. Il Ministro Alfieri ha risposto con vibranti parole esprimendo la sua viva gioia per avere veduto e sentito come i sentimenti del popolo jugoslavo verso l'Italia siano così interamente e profondamente amichevoli; e per avere constatato i grandi progressi realizzati dal popolo jugoslavo sotto la guida di Stojadinovic.

Il Ministro Alfieri ha alzato in fine il bicchiere in onore di S. M. il Re Pietro e del Presidente Stojadinovic e del Governo jugoslavo.

Alfio Russo

Trafficanti di stupefacenti arrestati a Costanza

Giovinette allettate con promesse di successi d'arte

Bucarest, 28 marzo.

La polizia è riuscita a scoprire una organizzazione internazionale di trafficanti di carne umana e stupefacenti, la quale aveva il quartier generale nel porto di Costanza. Secondo le risultanze dell'inchiesta condotta dalle autorità di P. S., la banda aveva praticamente il monopolio del traffico clandestino della cocaina e della morfina in Europa centrale e possedeva e controllava una vasta rete di case di prostituzione.

Le indagini della polizia si erano intensificate recentemente dopo la scomparsa di parecchie giovinette.

E' risultato che le vittime venivano allettate con la prospettiva di una brillante vita d'arte con relativi lautissimi guadagni. Lo specchietto per le allodole era costituito da falsi contratti di lavoro in caffè-concerto o cinematografi.

Sembra che le giovanissime vittime siano state inviate all'estero. Le fila della criminosa organizzazione sono state trovate in seguito alle rivelazioni di un agente segreto rumeno il quale, fingendosi cocainomane, era riuscito a ottenere qualche confidenza da alcuni membri della banda.

Tokio vuole consolidare il terreno conquistato

Precaria situazione in Cina - La caduta del dollaro - Il nuovo governo di Nanchino

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 28 marzo.

A proposito delle sessanta divisioni cinesi che Ciang Kai Scek avrebbe scaglionato lungo i fronti per ostacolare l'avanzata nipponica, nessuno dice di quanti soldati esse siano formate. Assistiamo intanto alla disorganizzazione dell'aviazione cinese, e all'abbandono dei consulenti stranieri del quartiere generale di Hankao. I piloti mercenari lasciano il fronte, rifiutando l'obbedienza agli ordini degli inesperti generali cinesi, e un'intervista con un pilota russo catturato, denuncia i metodi dell'esercito repubblicano sulla condotta delle operazioni e sui maltrattamenti morali e finanziari a cui sono sottoposti i volontari. Strateghi improvvisati tentano di sminuire la capacità dei generali, ma nessuno tocca l'importante questione della situazione attuale che va naturalmente maturando.

Il nome di Ciang Kai Scek è quasi scomparso dalle notizie giornaliere, segno evidente che la sua popolarità va diminuendo, essendosi egli chiuso nel cerchio composto dai potenti membri della sua famiglia.

Nelle acque del mare del Sud tutti sanno che gli imperiali preparano molto seriamente grandi unità pronte a sbarcare rinforzi su Canton e prendere Hankow tra due fuochi. Questa manovra potrebbe avere inizio appena finita la stagione delle pioggie.

Altra manovra molto importante ma alla quale nessuno vuole dare ascolto è quella che si va svolgendo febbrilmente dietro lo sportello delle banche. Il dollaro cinese, che pareva incrollabile, da una settimana sta perdendo terreno in modo impressionante. La borsa nera di Sciangai getta metallo a piene mani sul mercato destando grande panico. Non bisogna ignorare che in Cina esistono molte monete di valore variante a seconda delle provincie. Tali monete erano protette dall'argento di cui i grandi finanzieri avevano permesso l'esportazione mentre ora se ne dolgono. Se cadesse Ciang Kai Scek, vedremmo la Cina senza gli storici « taels » di argento e coperta di carta. Questo costituirebbe un progresso per il Giappone che vuole legare i suoi interessi a quelli della vicina Repubblica.

Mentre telegrafo, è stato formato il Governo di Nankino che poche ore fa era ancora discusso. Per festeggiare l'avvenimento di importanza nazionale, le imbarcazioni cinesi hanno issato improvvisamente la vecchia bandiera dell'ex-impero a cinque striscie che rappresentano le cinque grandi razze della Cina.

Oggi aeroplani nipponici hanno gettato su Sciangai foglietti che danno la notizia della formazione definitiva del Governo di Nankino. Una delle figure più autorevoli è quella dell'ex-Ambasciatore in Francia Cien Coh, che ha compiuto i suoi studi laureandosi all'Università di Parigi.

I seguenti punti principali formano il programma del nuovo Governo: abolizione del comunismo; trattati di amicizia con le Potenze estere; assorbimento di capitale straniero che risolverebbe in parte la disoccupazione. Il nuovo Governo si chiama « Governo riformato della Repubblica Cinese ».

Persone responsabili affermano che il Giappone non ha nessun altro progetto ed obbiettivo militare oltre quello di consolidare il terreno occupato, rafforzare i punti strategici attorno al « Fiume Giallo » e collegare — cosa più urgente e più importante — i due eserciti fra loro: quello di Terauchi e quello di Hata.

Ernesto Quadrone

Atti di sabotaggio su aeroplani militari inglesi

Le disposizioni prese dal Ministero dell'aria

Londra, 28 marzo.

Stamane il « Daily Herald » e stasera un comunicato del Ministero dell'Aria informano che alcuni apparecchi sono stati sabotati nei capannoni della ditta che li costruisce per le aviazioni militari. Si tratta di aeroplani da bombardamento di tipo modernissimo e ad alta velocità. Il sabotaggio consiste nella manomissione e parziale interruzione di alcuni cavi elettrici. Il primo caso è stato scoperto, secondo quanto afferma il comunicato del Ministero dell'Aria, il 19 marzo e mentre si procedeva a una inchiesta si è trovato che i cavi elettrici di altri tre apparecchi erano stati manomessi. Di questi aeroplani uno doveva essere consegnato all'aeronautica militare britannica, gli altri tre a quella belga. La cosa risulta tanto più grave in quanto che poche settimane or sono nella stessa officina si è scoperto che ad alcuni apparecchi dello stesso tipo erano stati perforati i serbatoi poco prima che passassero al collaudo definitivo per la consegna all'aeronautica militare. Il Ministero ha deciso di prendere speciali precauzioni affidando la sorveglianza della fabbrica ad agenti specializzati nel servizio di controspionaggio e di scoperta dei sabotatori.

Secondo un giornale della sera la polizia, dopo che alcuni suoi alti funzionari hanno avuto colloqui al Ministero dell'Aria, ha offerto di mettere a disposizione gli stessi agenti che l'anno scorso sono riusciti a mettere fine agli atti di sabotaggio che si verificavano nei cantieri e negli arsenali della marina da guerra. Frattanto si è deciso di mettere un severo catenaccio: le officine che intendono ammettere dei visitatori dovranno chiedere autorizzazione al ministero dando a questo almeno quattordici giorni di preavviso.

Il terremoto di domenica avvertito in Stiria e in Carinzia

Vienna, 28 marzo.

Una scossa sismica è stata avvertita ieri nella Stiria del sud e nella Carinzia. Gli abitanti sono stati costretti ad abbandonare le loro abitazioni ma non si segnalano danni nè vittime.

La condanna di un avvocato per arringa diffamatoria

Venezia, 28 marzo.

In un processo svoltosi stamane al nostro Tribunale l'imputato era l'avvocato Federico Andreotti Loria, di Cosenza, che doveva rispondere di oltraggio e diffamazione, avendo, durante un'arringa, in pretura, pronunciate le parole « trucchista », « pievolo » e « immorale » in due processi svoltisi lo scorso novembre e nei quali i commercianti Arturo Gatto e Adolfo Baletta che avevano querelato il legale, figuravano il primo come parte lesa e il secondo come teste.

All'udienza di stamane il Gatto si era costituito parte civile e l'avv. Andreotti si è fatto difendere da due colleghi di grido. L'imputato ha dichiarato che le frasi incriminate non erano da considerarsi tali perchè esulavano dal suo vocabolario abituale ed erano state pronunciate solo in sede di arringa. I querelanti hanno sostenuto l'accusa. Sono sfilati molti testi, che hanno deposto pro e contro l'imputato. Il Tribunale ha condannato l'Andreotti a quattro mesi di reclusione con la condizionale, al risarcimento dei danni e alle spese di costituzione di parte civile fissate in lire cinquecento, per l'accusa mossagli dal Gatto, assolvendolo, per insufficienza di prove, per quanto riguardava l'accusa del Baletto. L'avv. Andreotti ha fatto ricorso in appello. Al processo assistevano moltissimi avvocati.

Strano spettacoloso incendio

Da un carico di celluloide il fuoco si propaga a sette piani

Milano, 28 marzo.

Questa sera in viale Abruzzi un furgoncino a motore della Società industria celluloide, di Crescenzago, carico di grossi tubi di tale materiale, per cause non accertate si incendiava, e una paurosa vampata avvolgeva il conducente, che faceva però in tempo a lanciarsi a terra. Il veicolo, senza guida, andava a finire sul marciapiede contro uno stabile, mentre dalla celluloide si sprigionava una colonna di fuoco alta oltre trenta metri. In un battibaleno le fiamme penetravano, attraverso le finestre spalancate, negli appartamenti intaccando griglie, mobili, tendaggi, tappezzerie, e provocando vivissimo panico tra gli inquilini del caseggiato di ben sette piani. Il fuoco nel furgoncino si estingueva in pochi istanti, ma rimanevano i piccoli incendi negli appartamenti; ma i pompieri, subito accorsi con imponenti mezzi di estinzione, non faticavano molto a domarli. Notevoli però i danni sofferti dagli inquilini di tutti i sette piani.

Il mistero del ritrovamento di una bimba treenne in montagna

Genova, 28 marzo.

La bambina di tre anni Rita Ferrari, residente nella piccola frazione del comune di Campomorone, ieri mattina veniva trovata in piena montagna da due giovani escursionisti sulle alture di Praglia, località situata a tre ore di distanza dalla sua abitazione. Essa era accompagnata a Pegli, ove i carabinieri la affidavano provvisoriamente ad un albergatore, mentre iniziavano ricerche per rintracciarne i familiari.

Ieri sera, infatti, si presentava ai carabinieri di Pegli il contadino Stefano Ferrari, che in preda a viva agitazione, raccontava della scomparsa della sua piccina, lasciata momentaneamente sola in casa nella mattinata. La piccina è stata subito riaffidata al genitore. I carabinieri cercano ora di spiegarsi il modo col quale la piccina ha potuto raggiungere una località in piena montagna, a così grande distanza dalla sua abitazione.

Canonico latinista che muore mentre celebra la Messa

Reggio Emilia, 28 marzo.

Il noto latinista, autore di un volume di epigrafi e versi latini, canonico prof. Aurelio Bezzecchi, è morto oggi improvvisamente. Mentre stava celebrando la messa nella chiesa del collegio delle orfane, il canonico si accasciava improvvisamente sui gradini dell'altare, colpito da sincope, tra il comprensibile spavento delle giovinette che gremivano la chiesa, e decedeva quasi subito.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **Barbero Maria**, macellaio; Fogliezza: sentenza 26-3-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Bessino Teresa in Monasterolo**, pasticceria, via Lanzi 32: decreto 26-3-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Olivero rag. Cesare. — **Crattapaglia Amalia**, latteria e commestibili in Pinerolo: decreto 25-3-38 ammette a procedura di piccolo fallimento; commiss. giudiziale Olivero rag. Cesare. — **Amerio Guglielmo e Lorenzo**, salumeria, corso Re Umberto 36: sentenza 26-3-38 chiude le operazioni per riparto (2,312 %). — **Garamante Gennaro**, già bottiglieria, via Mercadante 39: sentenza 26-3-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; commissario giudiziale dott. Gino Tabacchi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Marzo 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	20,0	5,0	staz.	ser.	—
Genova	19,0	11,0	»	»	mosso
S. Remo	19,0	11,0	aum.	»	»
Milano	21,0	8,0	staz.	»	—
Venezia	15,0	8,0	aum.	»	cal.
Trieste	15,0	8,0	»	»	agit.
Trento	18,0	5,0	dim.	misto	—
Bologna	17,0	8,0	dim.	ser.	—
Firenze	20,0	9,0	staz.	»	—
Ancona	12,0	7,0	aum.	»	cal.
Rimini	16,0	6,0	staz.	»	»
Roma	19,0	9,7	»	»	—
Napoli	11,9	9,0	»	cop.	cal.
Bari	14,0	8,0	»	misto	mosso
Taranto	16,0	7,0	dim.	cop.	»
Catania	18,0	9,0	»	ser.	»
Messina	17,0	13,0	staz.	cop.	»
Cagliari	18,0	11,0	var.	cop.	agit.
Tripoli	17,0	9,0	dim.	ser.	mosso
Bengasi	18,0	14,0	aum.	misto	»
Rodi	18,0	13,0	dim.	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono con qualche leggera perturbazione di instabilità sull'alta Italia e lungo il versante Adriatico.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo nuvoloso in Liguria; poco nuvoloso o sereno in Val Padana. Venti intorno ponente deboli in Liguria, settentrionali moderati in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

La giornata conviene al lavoro rude, alle ricerche originali, all'attività in genere. La vita sentimentale invece non è gran che favorita, perchè la Luna, mentre concorda con Marte e Urano, è in dissonanza grave con Venere e Mercurio.

LUMEN

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Pure attraverso qualche incertezza il mercato ha in definitiva assunto una fisionomia migliore con regolare attività di scambi. Quasi tutti i titoli industriali segnano in chiusura guadagni in ricupero su quella precedente. Le Burgo più animate del solito su domande prevalenti sono quelle che si assicurano il maggior vantaggio spostandosi da 294 a 307 e i relativi diritti da 10,65 a 11,10. Progredite di qualche unità Fiat, Viscosa, Italgas, Nebiolo, seguite in tono minore dalle altre. Sostenuti ma trascurati i Fondi Pubblici. — Titoli trattati: N. 30.900.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 60	Merid. El.	270 —
Id. t. c.	74 40	P. C. E.	92 50
Redim. 3½	70 45	Snia	80
Id. t. c.	70 15	Edison	340 50
Rendita 5%	94 —	Unes	11 10
Id. t. c.	93 70	Savigliano	640 —
Redim. 5%	94 —	Nebiolo	619 —
Id. t. c.	[illegible]	Tedeschi	148 50
B.T.N. 1940	102 85	Moncenisio	249 —
Id. 1941	102 65	Tiva	[illegible]
Id. 1943 C	96 70	Ansaldo	40 —
Id. 1943 II	96 75	Fiat	431 —
Id. 1944	96 70	C. I. S.	380 —
Torino 4½	480 —	Schiapar.	197 —
Id. 5%	495 —	Mira Lanza	194 —
S. Paolo 4%	447 50	Montecat.	480 —
Id. 3½ %	460 —	M. Amiata	795 —
Ferrov. 3%	308 50	Montecatini	181 85
I.R.I. 4½ %	460 —	Acqua Pot.	308 —
Elfer. 4½ %	454 50	Piorio	80 —
Lr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	80 50
Stet 4%	613 —	Lane Borg.	1715 —
Lloyd Sab.	9 90	Valli Lanzo	56 —
Mediterr.	[illegible]	Col. Merid.	270 —
Meridion.	780 —	Viscosa	570 —
Torino Nord	173 —	Beni Stabili	211 —
Navig. A. I.	218 —	Cartiera It.	148 —
Italgas	18 75	Burgo	307 —
Sip	67 75	Forn Riun.	155 —
Terni	290 50	Bricon	168 —
Valdarno	181 —	R. Zuccheri	77 —
Iri-Mare	474 —	Gilardini	110 —
Stipel	301 —	Marelli	118 —
Talco Graf.	500 —	S. T. E. T.	643 —
A. N. I. C.	103 —	Romianca	50 —

CAMBI: Parigi 57,40; Londra 94,30; Svizzera 435,25; Svezia 485,90; Polonia 358; New York 19; Belgio 320; Norvegia 473,80; Cecoslovacchia 66,40; Germania 763,56; Olanda 1051; Danimarca 420,96; Canadà 19; Turchia 1519; Portogallo 85,72.

MILANO, 28. — Centrale 904; Assic. Gen. 4150; Ferr. Mediterr. 683; Merid. 790; Costruz. Ferr. 350; Rubattino 51,00; Cantoni 3400; Furter 868; Val d'Olona 193; Val Ticino 160; Olcese 460; De Angeli 930; Costa 601; Linif. Canap. Naz. 493; Rossari e Varzi 619; Rotondi 494; Tosi 63; Cotone. Merid. 271; Un. Manif. 348,50; Gavardo 730; Rossi 4350; Targetti 118,50; Cascami 440; Bernasconi 98,50; Snia 876; Pacchetti e C. 256; Châtillon 90; Ansaldo 47,75; Ilva 253; Metall. Ital. 292; M. Amiata 786,50; Montecatini 184,75; El. Dalmine 209; Ant. Bianchi 81,25; Isotta Fraschini 28,75; Fiat 436; Off. Reggiane 87,50; Adriat. Elettr. 227,50; El. Piacentina 290; Orlei 366; Dinamo 327; El. Bresciana 330; Valdarno 181; Emiliana Elettr. 663; Trezzo d'Adda [illegible]; Ciniglione privil. 130,50; id. ordin. 106; Sesto 33,50; Edison 347,25; id. Postergata 280; Sip 68,25; Tirso 138,50; El. Lombarda 313; Merid. Elettr. 278; Terni 299; Un. Esero. Elettr. 11,10; Tecnomasio 104,50; Distill. Ital. 300; Eridania 308; Raffineria L. L. 685; Ital. Gas 18,65; Mira Lanza 195; Petroli 10,10; Aedes 103; Fond. Reg. 75; 67; Fondi Rustici 100; Beni Stabili 206,50; Saturnia 70; Pastif. Baroni 50,50; Gr. Alberghi 94; Italcementi 224; Pirelli Ital. 1676; Pirelli e C. 403; Anic 102,25; Ilford. Fiume 345; Franco Tosi 361; Sarda 60; Tati 840; Cartiera Burgo 302; Inis. Edilizia 35 5/8; Stet 643; Marelli 113; Milano C. 99,00.

ROMA, 28. — Tramway 49,25; Col. Merid. 272; Romana Elettr. 451; Romana Zuccheri 81; Pantanella 160,50; Fondi Rustici 100; Immobiliare 666; Beni Stabili 211; Fondiaria 49; Risanamento 907; Acqua Marcia 799; Condotte [illegible]; Acquedotto Sarino 783; Acquedotto Palermo [illegible].

GENOVA, 28. — Rubattino 50; Alta Italia 307; La Polare 340; Ilva 252; Ansaldo 49; Metall. Ital. 290; San Giorgio 402; Terni 299; Aedes 106; Sata 130; Fin. Ind. Agr. 310; Tram. El. Gen. 430; Lloyd Sabaudo 3,85; Coton. Ligure 238; Off. El. Genov. 278; Monterotondo 80; Semoleria [illegible]; Molini A. I. 278; Siles Genova 190; Eridania 306; Raffineria ord. [illegible]; Zuccheri 1465.

TRIESTE, 28. — Premuda 785; Assicurazioni Gen. 4130; Assicuratr. It. 584; Infortuni 2080; Adr. Sicurtà A 2018; id. B 1980; [illegible] 166; Martinolich 83; Tripcovich 366; Cantieri 186; Ampelea 440; Siluri [illegible].

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 28: Italia 13,10; Francia 7,63; Svizzera 57,10; Londra 12,375; Amsterdam 137,95; New York 2,496; Praga 8,70. — Londra: Italia 94,28; New York 4,9693; Francia 164,65; Germania 12,37; Spagna 90; Amsterdam 8,9593; Belgio 29,43; Svizzera 21,66 e 5/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4025; Oslo 19,90; Helsingfors 226,10; Praga 142,13; Budapest 25; Belgrado 217,50; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 622; Atene 546,50; Varsavia 26,34; Buenos Aires pr. uff. 16; id. non uff. 20,10; Rio Janeiro 3,81; Yokohama 13,96. — Zurigo: Italia 22,975; Francia 13,165; Inghilterra 21,67; New York 4,37; Belgio 73,60; Olanda 241,60; Germania 175,15. — Parigi: Italia 174,60; Londra 164,375; New York 33; Belgio 557,50; Svizzera 767; Danimarca 735; Olanda 1830; Svezia 850; Germania 13,35. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,95 7/8; Berlino 40,08; Amsterdam 55,09; Parigi 3,06; Bruxelles 16,85; Berna 22,90.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 28. — Bestiame da macello: buoi al Ql. 400-415; vacche 380-390; tori 400-420; vitelli 450-700; sanati 490-720; torelli 420-480; maiali grassi 590-650; lattonzoli 330-380; vitelloni 400-470; manzi 390-420.

Milano, 26. — Buoi di 1.a qual. al Kg. 4,45-4,90; id. 2.a 3,70-4,40; id. 3.a 2,90-3,10; vacche di 1.a qual. 4,20-4,60; id. 2.a 3,20-4,15; id. 3.a 2,25-3; tori di 1.a qual. 4,10-4,70; id. 2.a 3,30-4,05.

Modena, 28. — Vitelli da latte immaturi al Ql. 280-300; id. maturi 360-450; manzette da 1 a 2 anni 350-380; manzi fino a 4 anni 380-450; buoi 1.a qual. 370-400; id. 2.a 320-350; vacche 1.a qual. 310-340; id. 2.a 230-260; buoi e vacche da scarto 180-210; torelli 320-350; suini magroni al Kg. 6-6,50; lattonzoli 7,50-8,50; suini da macello oltre i 150 Kg. 6-6,20.

Pozzolo Formigaro, 28. — Bestiame da macello: buoi al Kg. 30-35; vacche 25-26; vitelli 35-36; sanati 46-50; maiali grassi 50-62.

CEREALI

Alessandria, 28. — Granoturco al Ql. 80-82; avena 85-87; segale 86-90.

Mondovì, 28. — Granoturco nazionale al Ql. 75-80; avena 85-90; ceci 170-180.

Piacenza, 28. — Granoturco fino al Ql. 79-80; id. mercantile 78-79; avena 93-95.

FORAGGI

Alessandria, 28. — Fieno maggengo al Ql. 26-28; agostano 28-32; terzuolo 27-29; paglia di frumento 8-9.

Savigliano, 28. — Fieno maggengo al Mg. 3,50-4; agostano 3-3,10; terzuolo 2,60-2,70; paglia pressata 1,80-1,90.

VINI

Alba, 28. — Nebiolo all'Hl. 260-310; barbera 180-200; dolcetto 150-190.

Mondovì, 28. — Vino comune da pasto all'Hl. 110-130; id. super. 140-150.

Nizza Monf., 28. — Moscato al Ql. 180-200; barbera 12 gr. 150-160; id. fino a 12 gr. 100-135, vino comune da pasto 90-100.

La produzione bozzoli nel 1937

Roma, 28 marzo.

Secondo i dati forniti dall'Ente Nazionale Serico sui risultati del raccolto bozzoli nel 1937, risulta che i bozzoli prodotti furono complessivamente 31.963.180 Kg. (contro 38.331.651 nel 1936) dei quali 31.427.409 ammassati dagli essiccatoi cooperativi bozzoli ed il rimanente ritirato dagli stabilimenti bacologici per la riproduzione del seme. Il primo posto della produzione è spettato al Veneto con 15.971.446 Kg. Seguono la Lombardia con Kg. 6 milioni 152.242, il Piemonte con Kg. 3.094.394, le Marche, la Venezia Tridentina, la Calabria, la Toscana, ecc.

Il prezzo dell'argento

Washington, 28 marzo.

Il prezzo dell'argento metallo è diminuito di un cent. per oncia.

Gara

La gara di Marta con l'automobile incominciò già prima della guerra, nel pomeriggio di una domenica. Quel giorno era il suo sedicesimo compleanno e i genitori le avevano permesso di festeggiarlo con le sue amiche all'isola Margherita, in pasticceria, con una doppia porzione di gelato per ciascuna, per la quale Marta aveva incominciato a mettere da parte i suoi spiccioli sin dal principio dell'inverno.

Di primo meriggio le fanciulle montarono sul tram all'angolo di via Ullö e Marta con una grande aria d'importanza cavò dalla borsetta il borsellino e pagò il prezzo del biglietto di coincidenza per sè e per le sue compagne. Poi filarono allegramente per il viale verso il ponte Santa Margherita. L'angolo della vettura occupato dalle sei belle, gaie fanciulle risuonava di liete risa. In un bel giorno di festa s'hanno tante cose da narrarsi di scuola, dei professori e, non ultimo argomento, forse assai più interessante, dei giovanotti, di piccole avventure.

Marta sedeva accanto alla vetrata e ridendo, guardava la strada. In capo al ponte, dalla parte di Pest, in un momento che la folla domenicale aveva causato un ingorgo nella circolazione, ella notò che in un'automobile, che procedeva al passo accanto al tram, due persone la guardavano: un signore vestito di grigio col cappello di paglia e i guanti bianchi e una signora in un abito di seta azzurra e un gran cappello piumato. L'automobile era una vettura nuovissima, del tipo più recente d'allora, tutta luccicante di metalli; quelli che vi sedevano — lo si vedeva da lontano — erano tutti compresi dal loro ruolo importante d'essere seduti in un'automobile: stavano addossati all'alto schienale del sedile, un po' rigidi e maestosi, affermando così la loro eleganza, la loro distinzione e la ricchezza.

L'automobile e il tram procedettero così l'uno accanto all'altro fino in capo al ponte: naturalmente i passeggeri dei due veicoli si notarono e si guardarono a vicenda; e, per essere più precisi, i signori dell'automobile guardavano Marta e Marta e le sue amiche guardavano la magnifica macchina. In quella il signore dell'automobile disse:

— Che bella figliola — e lo disse così forte che Marta l'udì.

Allora la signora si scosse un po'.

— Bellina — rispose breve, misurata e con un accento non troppo gentile.

Nello stesso momento Elena, una delle amiche, esclamò:

— Che automobile divina!

— Sì — soggiunse Marta, — è magnifica!

— E com'è elegante il signore che ci guarda!

— Sì — fece Marta, che aveva pure notato che il signore le guardava, o piuttosto guardava lei.

— E come ci guarda torva quella brutta vecchia che gli siede vicina!

— Sst! — l'ammonì Marta, perchè parlasse più piano e non dicesse di quelle cose. Quelli potevano udirla, come ella aveva udito il breve dialogo tra i due dell'automobile. E arrossì profondamente.

Proprio allora la strada fu libera e l'automobile, balzando avanti con un sommesso brontolio passò avanti al tram. Marta intanto, fantasticando e uscendo per un momento dalla gaiezza del dì natalizio, pensava come doveva essere bello avere un'automobile simile; chi sa...

* * *

Chi sa se ella avrebbe mai avuto un'automobile come quella? — ripensava spesso anche dopo quel giorno. Ci pensava quando picchiava diligentemente sui tasti della macchina da scrivere al corso commerciale, ci pensava quando superò lodevolmente l'esame in tutte le materie che una dattilografa principiante deve conoscere e indubbiamente ci pensava anche il giorno che, dopo una lunga estate passata a meditare, si presentò ai genitori dichiarando loro che s'era iscritta alla scuola di recitazione, perchè sapeva declamare bene, aveva una voce piacevole e una figurina molto adatta al palcoscenico — come le avevano affermato all'esame di ammissione — e soprattutto perchè non aveva nessuna voglia di passare tutta la vita in un tetro ufficio, curva sulla macchina da scrivere; voleva essere lì, da dove un solo passo la separava dalla fama, dalla ricchezza, dal successo, e questo passo ella l'avrebbe fatto. Nei primi giorni i genitori piansero per lunghe notti, addolorati e irritati per le idee di Marta, ma poi si rassegnarono all'immutabile.

* * *

Marta col pensiero correva dietro all'automobile, in pratica però non era riuscita a passare dalla seconda alla prima fila delle ragazze del coro. Invano al finale delle operette cantava con tanto zelo, che la sua vocetta sottile si faceva sentire strillante sulle altre; invano sollevava cinque centimetri più delle altre la gonnella sgargiante, quando, per esempio, da zingarella s'inchinava davanti al granduca, nel secondo atto dell'operetta; Marta si sforzava invano: non si faceva distinguere. Non fu scoperta; l'automobile le correva davanti a una distanza irraggiungibile. E' vero che allora, negli anni della guerra, poche automobili borghesi percorrevano le vie della città. Marta stringeva le labbra, stringeva i pugni, non voleva cedere.

E non cedette. Ciò vuol dire che continuò a cantare assiduamente nel coro, lottando instancabile per il successo, senza perdere la volontà: faceva di tutto per raggiungere l'automobile e tutto ciò che l'automobile significava.

Frattanto ragazze più giovani comparvero sul palcoscenico, la guerra finì e nuove automobili corsero le strade: le ragazze erano più magre, le automobili più piccole e di forme più graziose; il tempo passava con burbera monotonia sopra la vita e Marta pensava talvolta che doveva essere di un qualche guaio: il tempo e l'automobile erano sempre più veloci di lei. Allora si sentiva un po' stanca, ma non rinunziava alla gara.

I tempi erano mutati; le coriste erano chiamate «girl» e le automobili attrezzate di mille aggeggi assomigliavano alle loro antenate d'anteguerra tanto poco, quanto poco Marta, rimasta senza scrittura, assomigliava all'antica fanciulletta ch'era montata sul tram nel suo sedicesimo compleanno. Gli anni passati l'avevano ridotta, forse un'unica cosa era rimasta intatta in lei: il desiderio d'avere un'automobile. Questo le era rimasto e l'era rimasto anche quando, dopo cinque o due anni di disoccupazione, pensò che così non si poteva andare avanti: senza scrittura, senza paga, senza speranze, non era possibile vivere. Marta allora era già ingrassata, invecchiata e triste. Le «girl» si presentavano sempre più nude sul palcoscenico, le vesti di Marta si logoravano sempre più; l'operetta divenne «rivista», poi anche la rivista andò declinando, e Marta comprese che forse sempre s'era illusa, ma ora non aveva proprio niente da cercare sul palcoscenico. Sembrò ridestarsi e si ridestò con la mente serena. Andò in cerca di quanti conoscenti e protettori aveva avuti ed ebbe fortuna: riuscì ad ottenere una rivendita di tabacchi a Buda. Si alzava all'alba e si coricava ad alta notte, stava tutto il giorno nel suo botteghino, s'affaticava per il pane quotidiano, ma non invano: viveva tranquilla, onestamente del suo lavoro. In un anno invecchiò di dieci e pensava all'automobile soltanto quando, guardando in istrada, vedeva i tassì fermi lungo il marciapiede davanti alla tabaccheria.

* * *

Poi un giorno... no, non accadde un miracolo, accadde semplicemente che un signore attempato entrò a comprare dei sigari nel botteghino di Marta; poi ci ritornò un'altra volta, dieci volte, finalmente tutti i giorni, chiacchierava spesso e a lungo con lei e un bel giorno la chiese in moglie. Marta disse di sì — perchè avrebbe dovuto respingerlo? Era un signore a modo, d'età, innamorato, aveva una decorosa posizione borghese: una piccola impresa di trasporti automobilistici. In breve celebrarono le nozze e, come si dice nelle fiabe, vissero felici finchè morirono.

Devo però accennare ancora a un piccolo episodio.

Una domenica, nel pomeriggio, nell'X-mo compleanno di Marta — dico l'X-mo perchè Marta, sin dal tempo ch'era corista, s'era disabituata dall'uso preciso dei numeri — decisero di fare una gita in onore della festa e della primavera. Dove? Forse all'isola Margherita. Ottima idea. Il marito fece uscire dalla rimessa la terza automobile, la più vecchia, che ormai nessuno voleva prendere a nolo e quindi era sempre libera e s'avviarono all'isola. In capo al ponte ci fu un ingorgo ed essi rallentarono la corsa, cosa che non dispiacque alla vecchia vettura. Marta s'era messa il suo abito migliore e sedeva accanto al marito un po' rigida sul sedile dall'alta spalliera della vettura aperta. Si trovarono proprio a fianco a un tram; Marta notò che sul tram, proprio dalla parte verso la loro macchina, c'era un gruppo di belle fanciulle gaie.

— Che guardi? — le chiese il marito.

— Niente — rispose Marta. — Guardavo come...

Ma non continuò, perchè udì che una delle fanciulle, accanto alla vetrata del tram, diceva ad alta voce alle amiche:

— Ragazze! Guardate un po' che vettura carcassa!

— E la donna che v'è su!

Ridevano cinguettando. Marta le udì e chinò il capo. In quella la strada fu libera.

— Affrettiamoci! — disse Marta all'autista.

La vecchia macchina brontolò, stridette e si fermò a un tratto; il tram parve balzare avanti e filò rapido accanto all'automobile di Marta.

Ferenc Körmendi

DIETRO LO SCHERMO

Dai nostri produttori alla Mostra del Lido

Nuove direttive per la produzione italiana e per l'Esposizione di Venezia.

In questi giorni sono avvenuti due fatti molto importanti per gli ambienti cinematografici italiani: le nuove direttive per i nostri produttori, esaurientemente indicate da S. E. Alfieri; e la pubblicazione del regolamento che, dal prossimo agosto, darà un nuovo indirizzo alle Mostre Internazionali del Lido.

* * *

Fare dei film in Italia, ancora tre o quattro anni or sono, appariva impresa poco possibile: ma quasi degna d'un Sisifo della celluloide. Non più, tutto, attorno alla mitica «rinascita», gravavano le eredità del pesante esperimento Pittaluga e del non lieve esperimento Cines post-Pittaluga. Sulle rovine, o sui resti, dei due tentativi, che avevano ingoiato decine di milioni senza neppure dar vita a un'attrezzatura tecnica inaccepibile, s'accamparono alla svelta improvvisazioni ingenue, non ingenue speculazioni; e si ebbe il periodo dei cosidetti «indipendenti», per alcuni dei quali, fare un film, fu talvolta sinonimo d'un terno da tentare al lotto. E a quello degli indipendenti successe infine il periodo delle polemiche, degli allarmi, del «così non si può andare avanti». Per qualche mese il nostro povero cinema, quasi inesistante, fu il bersaglio di molti tiratori scelti; fra polemiche, e rimproveri, e corrucci, e disdegni, s'udirono anche pacate parole, concordi nell'invocare un superiore intervento che creasse un nucleo di disciplina e di raccolta, tanto più efficace in quanto espresso da un Ente disinteressato.

I provvedimenti furono solleciti e radicali. Del nostro cinema decideva di occuparsi ufficialmente e direttamente il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda; e dalle prime decisioni d'allora, alle altre che si sono intensamente susseguite, sino alle recentissime del Ministero per la Cultura Popolare, fu fatto tutto il possibile perchè il nostro produttore, dapprima raminga e quasi esanio, vedesse le sue energie sorrette, incoraggiate, aiutate. E' cronaca di ieri e dell'altro ieri, ben presente al lettore; e si riassume, molto schelelricamente, e non in ordine cronologico, nella costruzione, al Quadraro, d'un imponente gruppo di studi, i migliori d'Europa; nel rafforzamento dell'Istituto L.U.C.E. e dell'E.N.I.C.; in un ritmo di produzione numericamente in ascesa; in film talvolta qualitativamente importanti; in un instancabile sollecitare nuovi elementi, per rinsanguare i nostri quadri abbastanza sparuti; in provvidenze per i produttori, davvero provvidenziali (premi, rimborsi, anticipazioni), che permisero loro di fare e di sbagliare, di fare e di riuscire. Inutile ricordare nomi, titoli, cifre. In più di un istante il nostro pubblico ebbe la certezza che un nostro cinema tornasse finalmente a esistere; e in quella certezza s'abbandonò a belle speranze, e a dure pretese. Ma alcune non lievi e quasi inevitabili delusioni furono immediatamente sopravvalutate, soprattutto da chi non sapeva e non voleva vedere come i nostri progressi fossero nel loro complesso tanto innegabili quanto difficili, perchè costretti a risolvere, quasi quotidianamente, problemi formidabili, e con uno svantaggio iniziale ancor più formidabile: un silenzio di circa un decennio, in un mondo che conta sì e no trent'anni di vita.

A ogni nuovo successo, i soliti maligni scrollavano le spalle, sogghignando scettici (e sogghignarono persino per un Squadrone bianco, che Parigi e Londra, Tokio e Berlino salutarono, con mesi di proiezioni continuate, come uno dei più significativi, dei più intelligenti film dell'annata); a ogni nuovo insuccesso, poi, pareva che certuni, dalla gioia, se ne congratulassero a vicenda. In realtà, fra alti e bassi, in un'atmosfera di assistenza, di collaborazione, e persino di tutela, i nostri produttori poterono «farsi le ossa», cominciare a credere di presto uscire di minorità. Oggi si dà loro la piena ed esclusiva responsabilità del loro lavoro; e questo lavoro lo si facilita con altre provvidenze e altri aiuti concreti, che eliminano ogni intervento che non sia quello di un'ovvia sorveglianza politica.

Le particolari disposizioni furono illustrate l'altra settimana, non appena S. E. Alfieri ebbe pronunciato il suo discorso alla Camera; ma a lumeggiarle in uno dei loro più importanti aspetti, non si sottolineerà mai abbastanza l'affermazione, fatta dal Ministro, di escludere tanto ogni monopolio a favore di grandi eventuali organismi, quanto ogni e qualsiasi forma di cinema di Stato. Di pletorici, egemonici organismi si ricordano anche da noi esempi infelici; e sarebbe assurdo, sotto il nostro cielo, un incongruo americaneggiare — quando gli americanismi, portati a certi eccessi, sono dannosi agli stessi americani. (Per il pericolo cinema di Stato, basterà ricordare il non esempio russo). La fortuna del nostro cinema dev'essere, per ora e per parecchi anni, opera del piccolo e del medio produttore; perchè questo sia veramente tale, e sappia dar vita a organismi modesti fin che si vuole, ma provati, duraturi, efficienti. Oggi lo si proclama uscito di minorità, gli si concede la più agile, completa iniziativa; sappia mostrarsi degno della responsabilità e degli aiuti che con una larghezza davvero più che illuminata dallo Stato gli vengono concessi, dell'attenzione che anche fra i produttori stranieri si desta per il produttore italiano, oggi da quelli desiderato per accordi sempre più stretti.

* * *

A Venezia, si muterà nettamente registro. Il nuovo regolamento rispecchia la formula che, fin dall'anno scorso, ci eravamo permessi di suggerire. Ogni Nazione partecipante responsabile, direttamente, della scelta dei suoi film; il numero dei film presentabili proporzionati alla produzione media del Paese interessato; limitati i premi; una giuria in maggioranza internazionale, costituita soprattutto dagli stessi delegati delle Nazioni partecipanti; nessuna considerazione ideologica negli scopi della Mostra, che sono di «segnalare con pubblico solenne riconoscimento quelle opere cinematografiche che offrono testimonianza di un reale progresso della Cinematografia come mezzo di espressione artistica, intellettuale, scientifica o educativa».

Anche al Lido, l'idea bellissima doveva «farsi le ossa»: con cinque manifestazioni nelle quali le più diverse formule poterono essere saggiate alla prova dei fatti. E, in queste 5 manifestazioni, quanto cammino compiuto. Imposta la Mostra all'attenzione dei più distratti; riconosciuta, direttamente o indirettamente, dai più diversi Enti dai più diversi Paesi, come la sola iniziativa del genere davvero importante; perseguita una propaganda di disinteresse, (d'arte), in un mondo, quello cinematografico, dove gli interessi creati si valutano a centinaia di milioni; i primi articoli di qualche giornale attento o volenteroso, diventati centinaia a centinaia, nella stampa d'ogni Paese; dalle prime seggioline, infine, poste a ogni tramonto sulla terrazza dell'Excelsior, alla nuova sede, con uno dei più bei teatri d'Europa.

Anche per Venezia, malcontenti, malignità e malevolenze, non si sono contati; e, tra le righe, in certe annate di fiacca produzione se è quasi rimproverato la Biennale di non essersi fatta tempestivamente produttrice di dieci o dodici «super-capolavori». Con la nuova formula, Venezia riafferma la sua più vera fisionomia: di ospite, alta e signorile, della nuovissima arte. Ospite, si badi bene; non impresaria. Il Paese che parteciperà alla Mostra del Lido con film mediocri si condannerà a una mediocre figura; e se quella sarà stata una volta affrontata alla leggera, ben difficilmente, per le sue conseguenze, quel Paese sarà indotto a perseverare in quel sistema per la Mostra seguente. Abbia ognuno la sua responsabilità; a Venezia il compito di aiutare, sorreggere, magari consigliare; e soprattutto di organizzare. Se il cinema mondiale 1938 sarà stato meschino, è giusto, è sacrosanto che a Venezia appaia nettamente meschino. Se questo o quel Paese, per eccellenza di opere, o per oculatezza di scelta, avrà avuto uno spicco su gli altri, su tutti gli altri, è giusto e sacrosanto che tale spicco, proprio a Venezia, debba risultare con il risalto maggiore. (E vorremmo che ogni spettacolo fosse completamente ed esclusivamente dedicato a una Nazione). Se il cinema mondiale 1938 sarà stato particolarmente significativo, è giusto e sacrosanto che Venezia possa darne il primo, autorevolissimo annuncio. Non sono le Mostre a creare gli artisti; ma gli artisti le Mostre. La gloriosa Biennale, con i padiglioni ai Giardini, può annoverare, di ciò, tutta una tradizione; dal prossimo agosto si dovrebbero avere, metaforicamente, anche al Lido i nuovi padiglioni, quelli cinematografici, uno per ciascuna Nazione.

Mario Gromo

Due visioni dell'avvenire ne «La vita futura» un film di Korda diretto da Menzies.

Mario Zampi dirige a Tirrenia la versione inglese di «13 uomini e un cannone».

Precedenti storici della missione al Giappone

Col Duca di Genova nel '73

La crisi delle industrie seriche ed il trattato del '66 - Cerimoniale d'eccezione per il Principe Sabaudo - A Honolulu ospite del re hawaiano

Mentre la Missione del Partito visita il Giappone, uno dei capisaldi del triangolo Roma-Berlino-Tokio, non è privo di interesse ricordare quelli che furono i primi contatti ufficiali fra noi ed il Sol Levante.

L'Impero del Sol Levante si aprì ufficialmente ai nostri traffici nel 1866, settantadue anni fa, allorquando, per la prima volta una nave italiana — la corvetta *Magenta* — gettò l'ancora nei porti di quel lontano paese che un italiano, Marco Polo, molti secoli prima, aveva rivelato all'Occidente. Inglesi, francesi ed anche tedeschi ci avevano preceduti — il che non poteva allora essere cagione di meraviglia — e fra gli uomini venuti d'Occidente con la mentalità della conquista erano sorti i primi e forse inevitabili dissapori; necessità volle che proprio allora il nostro Governo dovesse iniziare per proprio conto trattative per la stipulazione d'un accordo, che ponesse anche l'Italia di fronte ai popoli gialli sullo stesso piano delle grandi potenze. Le nostre industrie seriche attraversavano un periodo di crisi, data la deficienza dei raccolti nelle provincie settentrionali d'Italia ed il Ministro degli Esteri Lamarmora, sollecitato a trattare col Giappone per i bisogni del mercato, decise di affidare i negoziati al capitano di fregata V. F. Arminjon, il quale era allora imbarcato sulla R. N. *Regina* come aiutante di bandiera del contrammiraglio Ricardi di Netro, comandante in capo della divisione dell'America Meridionale.

A vele spiegate

Lo stesso ammiraglio Ricardi doveva distaccare un bastimento della sua divisione. L'onore toccò alla corvetta *Magenta*.

Lasciato il comando della *Regina*, il signor Arminjon assunse quello della *Magenta*, in rada di Montevideo e, il giorno 2 febbraio del 1866 spiegò le vele. La missione affidatagli non riguardava soltanto il Giappone, bensì anche la Cina e l'Arminjon opportunamente designò due fra i propri ufficiali per fungere da segretari di legazione: la scelta cadde sui tenenti di vascello Cesare Sanfelice per il Giappone e Paolo Marocchetti per la Cina. Facevano parte della spedizione, con incarichi scientifici, il prof. Filippo De Filippi, direttore del Museo zoologico di Torino ed il prof. Giglioli, naturalista.

Il vapore era da poco introdotto nelle marine e si navigava ancora di preferenza a vela: il viaggio della corvetta *Magenta*, dal Plata, per il Capo di Buona Speranza, a Yeddo, capitale del Giappone, ribattezzata col nome di Tokio, durò sei mesi: giunta il 21 aprile a Batavia, la *Magenta* fu a Singapore il 13 maggio ed il 5 giugno a Saigon, capitale dello stabilimento francese di Cocincina. Ripartito dopo otto giorni, il valoroso legno italiano, navigando a tutte vele spiegate, avvistava a nord-est le coste giapponesi ed al cadere della sera entrava nel porto di Scimoda, dove il comandante Arminjon si era prefisso di dar fondo alle ancore per la notte. Non rifaremo la storia delle trattative: diremo soltanto che un mese e ventidue giorni più tardi, nella baia di Tokio, la *Magenta* issava la gran gala per festeggiare l'accordo allora concluso. Era il primo atto politico della nuova Italia verso i paesi dell'Estremo Oriente: atto compiuto in un'epoca non facile per il nostro Paese che, da poco risorto sotto lo scettro dei Savoia, tornava ad essere presente sulle rotte già aperte da pionieri italiani.

Trascorsero sette anni, prima che un'altra nave nostra visitasse il Giappone. Questa volta, l'onore di rappresentare la Nazione toccava a S. A. R. il Principe Tomaso, Duca di Genova. Già il Duca d'Edimburgo, poi il Granduca Alessio di Russia, entrambi ufficiali di marina, avevano visitato i porti del Giappone, che nel frattempo era andato facendo passi da gigante sulla via del rinnovamento civile e sociale, e grandi feste si erano svolte in loro onore. Si pensava giustamente a Roma che la visita d'un Principe di Savoia, cui non sarebbero mancati, alla Corte del Mikado, ricevimenti altrettanto solenni, avrebbe potuto giovare al prestigio del giovane Regno d'Italia, tanto più che, dopo il viaggio della *Magenta* nessun legno italiano era più apparso in acque nipponiche. Era ufficiale di ordinanza del Duca di Genova il giovane conte Camillo Candiani d'Olivola, che fu poi ammiraglio e, come era uso dei nostri vecchi, per gran fortuna degli storici futuri, scriveva ai parenti con diligenza di cronista. La vecchia amicizia del conte Guido Riccardi-Candiani, consentendoci di frugare tra le vecchie carte conservate nel castello di Neive, ci pone in grado di offrire ai lettori alcuni brani salienti di quell'epistolario che, se pure è vecchio ormai di sessantacinque anni, riacquista oggi tutto il suo sapore di attualità.

TOMASO DUCA DI GENOVA dopo il suo secondo viaggio a Tokio del 1879.

Rivoluzione autoritaria

Tomaso di Savoia, Duca di Genova, aveva ereditato il titolo dal padre, quando aveva appena un anno di età, nel 1855 ed aveva, all'epoca della missione a Tokio, diciannove anni. Era quello il suo primo grande viaggio, dopo i severi studi compiuti alla Scuola di Genova ed in Inghilterra. Aveva grado di sottotenente di vascello ed era imbarcato sulla *Garibaldi*.

Una grande pacifica rivoluzione si stava compiendo al Giappone: rivoluzione che, in Occidente, era avvenuta tormentosamente nei secoli, a prezzo di sangue. Il feudalesimo era crollato ed alla privata legge delle aristocrazie lo Stato unitario sostituiva la propria legge, primo passo verso i logici sviluppi storici. Scrive il Candiani alla sorella, contessa di Castelborgo, al castello di Neive, presso Alba:

«*Tutte queste riforme, però, non potevano a meno di produrre uno sconcerto in questa società. Anche qui le idee antiche mettono tempo a sparire e tempo ne domandano le nuove per farsi strada. Inoltre la civiltà giapponese, per quanto diversa possa essere dalla nostra ed anche per quanto bizzarre possano sembrarci tante cose, pure è una civiltà buona e antica... Il regime medioevale dei daimios è completamente cessato come saprai o come probabilmente non saprai, visto che non ti occupi di queste cose, per far posto ad un governo unico, che cerca la sua forza nella centralizzazione. I daimios, da veri principi semi indipendenti, sono diventati sudditi comuni. Vennero indennizzati con una forte pensione pagata quasi per intero l'anno scorso, per un terzo quest'anno e forse soppressa completamente fra poco. Abituati al lusso e con forti passività, con poca istruzione e molti pregiudizi, fanno come i signori di Casale*».

Ci duole di non sapere come facessero i signori di Casale cui allude l'autore della lettera, ma possiamo facilmente immaginare quale fosse il concetto. Per quanto riguarda i daimio, ossia i membri della nobiltà giapponese, la nuova società doveva poi assimilarli, a poco a poco. Equiparati i gradi a quelli della nobiltà europea — barone, conte, marchese — i figli degli antichi feudatari si acconciarono rapidamente al ritmo dei nuovi tempi: non avendo più rendite che permettessero loro di vivere oziosi, cominciarono con l'istruirsi — taluni frequentando le più celebri università, accademie e scuole europee — entrarono nell'esercito, nella marina, nella diplomazia, come avviene da noi, mettendo a profitto della nazione le native doti di signorilità, finezza, energia, attitudine al comando.

Il Duca di Genova giunse ufficialmente alla capitale il 1° settembre 1873. Una squadra di otto navi da guerra giapponesi ha gettato l'ancora a breve distanza dal legno italiano per rendere gli onori al Principe ed alle 10,30 salgono a bordo le autorità in gran divisa, fra le quali il gran maestro di cerimonie ed il gran ciambellano, per complimentare Sua Altezza ed accompagnarlo a terra. Allo sbarcatoio, è schierata una guardia d'onore, il corpo consolare, i governatori, l'ammiraglio.

Si inizia così la serie dei festeggiamenti, dei ricevimenti, dei pranzi, intercalata da gite nell'interno, visite ai più insigni templi e monumenti dell'Impero. Il Principe ed il suo seguito sono alloggiati al palazzo di Hamagaten, antica residenza di un daimio, ricostruito con stile mezzo europeo e mezzo giapponese. Vi si hanno le comodità occidentali col lusso orientale.

«*Tutti i mobili, fatti espressamente, sono di lacca finissima ed i tappeti di un magnifico broccato d'oro, i muri coperti di tessuti a disegni giapponesi della più grande originalità ed eleganza. Il servizio di tavola è disimpegnato da un francese che ne ha assunto l'impresa. Ciascuno di noi costa 60 franchi al giorno per la tavola e siamo in otto, in più vi sono tutti gli inviti che si fanno giornalmente e per i quali l'impresario ha una tariffa speciale e non meno salata. Ordinariamente eravamo da quindici a venti persone a pranzo, in modo che la speculazione del francese deve essere riuscita benino*».

Appena giunto ad Hamagaten, il Duca di Genova si affretta a visitare, con tutto il suo seguito e con gran pompa, il Mikado. Esaurito il cerimoniale, preso il tè, il Principe sabaudo prende commiato e la Missione, sotto una pioggia torrenziale, torna ad Hamagaten. «*Non avevamo avuto il tempo di levarci i nostri abiti inzuppati*», narra il Candiani, «*che il telegrafo ci avverte che il Mikado era già partito per restituirci la visita*». Giunge difatti poco dopo, senza seguito, ma scortato da un picchetto di cavalleria... Il restituire la visita così presto è da parte dell'Imperatore del Sol Levante, un atto di cortesia senza esempio. Al Granduca di Russia non restituì la visita che tre giorni dopo ed ancora dopo molte lotte contro l'etichetta giapponese. *Si scambiano frasi di complimenti più o meno ben tradotte dagli interpreti, quindi altra tazza di tè. Il Mikado aspetta a berla che Sua Altezza gliene faccia segno, secondo l'etichetta.* Altra prova di particolare deferenza al Principe italiano darà l'Imperatore alcuni giorni più tardi, invitando alla sua mensa — episodio senza precedenti — tutta la nostra Missione.

Unica rappresentanza diplomatica straniera ai ricevimenti è la Legazione prussiana «che con quella italiana» scrive il Candiani, «è la sola stabilita in questa capitale». Roma - Berlino - Tokio anche allora!

Tra il palazzo ove i nostri sono alloggiati ed il mare vi è un vasto e magnifico giardino. Il conte Candiani è amico delle piante, che gli suscitano continuamente il ricordo delle sue belle Langhe, e non approva i sistemi usati dai giardinieri giapponesi per ottenere alberi nani; tuttavia non può esimersi dall'ammirare i risultati.

«*Quello che ho ammirato di più in tutti questi giardini è l'arte che hanno i giardinieri, sia cinesi che giapponesi, di disporre gli alberi piccoli avanti ed i più grandi dietro, lasciar aperti molti punti di vista, tormentare alberi che dovrebbero crescere molto per farli restare piccoli, in modo che a solo pochi passi fanno l'effetto di essere molto più lontani. Così tutto il giardino fa l'effetto di essere triplo... I fiori propriamente detti sono poco coltivati e non hanno odore*».

Deplora che la ventata del rinnovamento spazzi via la poesia del vecchio Giappone, ma deve riconoscere che il successo è pieno e che la riforma totalitaria, sociale e nazionale, procede con volontà, ordine e metodo. Da buon soldato, giudica ed apprezza soprattutto l'alta efficienza dell'apparecchio militare. La Marina, istruita dagli inglesi, promette assai. Le navi da guerra manovrano e sono tenute tanto bene quanto le europee.

Il Duca di Genova pur attendendo, da Principe, alla sua alta missione di rappresentanza, è soldato e non trascura il servizio di bordo. Un luttuoso fatto, mentre getta un'ombra sullo svolgersi dei festeggiamenti in onore del nostro Paese, pone in rilievo le eccezionali doti d'animo e di carattere di colui che sarà dagli italiani chiamato Principe Marinaro.

Notizie d'Europa...

«*Stavo scrivendo*» racconta il Candiani «*in un piccolo camerino in coperta, di cui mi servo per i calcoli astronomici, quando un forte colpo sopra la testa mi avverte essere successo qualche guaio. Un povero gabbiere che lavorava a serrare una delle vele più alte era caduto e si era sfracellato la testa. Inutile dire che restò morto sul colpo ed è il secondo che perdiamo in tal modo*». Ciò avveniva il giorno 3 settembre. Il Duca era a bordo e «*stava appunto comandando una manovra ed aveva vicino a sè il comandante; il gabbiere era caduto esattamente tra loro due, senza colpirli. Fu una vera fortuna, pochi centimetri da una parte e non so che cosa sarebbe successo del Principe. Ho ammirato il suo grande sangue freddo, veramente eccezionale in un giovane*».

Il Principe approfitta del tempo che i ricevimenti ufficiali gli lasciano a disposizione per conoscere il Giappone un po' meglio che non attraverso i rigori del cerimoniale. Visita così, accompagnato dal Candiani, Yokohama, l'arsenale di Sokoska e Kamkura. Ma è ormai giunta l'ora di tornare in Europa: dopo un ultimo pranzo di gala — 26 ottobre — il giorno 1 novembre, la *Garibaldi* spiega le vele. Prima tappa Honolulu, nelle cui acque la bandiera italiana non ha mai sventolato e dove il Principe, accolto con cordiali manifestazioni di simpatia dal re hawaiano, apprenderà con dolore la morte del Re di Sassonia, suo prozio.

Il giorno 17 gennaio del 1874, dopo una fortunosa navigazione durante la quale l'alberatura del bastimento ha alquanto sofferto, la *Garibaldi* con arditissima manovra, nonostante i colpi di mare, riesce, senza pilota, a superare la barra del porto di S. Francisco, riprendendo così contatto col mondo d'occidente. La geografia è molto cambiata da allora e non si passa più dallo stretto di Magellano, ma i popoli di buona volontà trovano nell'amore d'una vera e duratura pace, fondata sulla realtà, sulla giustizia ed il rispetto per i reciproci diritti, sempre nuovi e più saldi motivi d'amicizia, al di là delle Alpi, al di là dei mari.

Massimo Escard

LA SEDUTA AL SENATO

Il bilancio della Giustizia e delle Forze Armate

Roma, 28 marzo.

Oggi il Senato, dopo aver terminato l'esame del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, ha iniziato la discussione dei bilanci dei tre Ministeri delle Forze Armate.

La seduta è aperta alle sedici dal Presidente S. E. Federzoni. Nell'aula sono già presenti oltre 250 senatori. Le tribune sono assai affollate. Al banco del Governo siedono i Ministri Benni, Rossoni, Solmi, Cobolli-Gigli e i Sottosegretari Cavagnari, Pariani, Medici del Vascello e Iannello. Approvato il verbale, si riprende subito la discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia ed ha la parola il sen. CONTI SINIBALDI, il quale esprime il suo plauso al relatore per la splendida relazione sul bilancio e rileva con soddisfazione che il movimento della delinquenza è soddisfacente essendo i delitti più gravi in diminuzione. Nello scorso anno, infatti, osserva l'oratore, sono state emesse dodici condanne a morte delle quali il solo sette furono eseguite.

Prende quindi la parola il sen. PUJIA, che si sofferma sulla istituzione del giudice unico e sul progetto di riforma del Codice penale.

La questione del giudice unico deve essere, secondo l'oratore, determinata dalle esigenze della procedura civile. Questo giudice ha funzioni importanti e delicate. Si impone quindi la necessità di formare questo giudice unico attraverso una accurata preparazione individuale. La vera scuola per il giudice unico è il pretorato perchè tutte le difficoltà che gli si presentano lo rendono perfettamente preparato al suo compito.

Quindi il sen. FELICI prega il Ministro di volgere uno sguardo pietoso alla classe dei notai, ai quali è stata attribuita una tariffa inferiore a quella dei ragionieri e soffrono di una grande povertà di incarichi perchè oggi vi sono una quantità di delegati di sindacati e di pubblici uffici incaricati di stipulare contratti che prima spettavano ai notai.

Circa le innovazioni da apportare al codice, il sen. Felici ammonisce che non si dovrà esagerare, perchè vi sono nella nostra coscienza ricordi e tradizioni che non possono subire mutamenti. Sarebbe necessario creare un codice unico, ma che fosse realmente unico, che contemplasse cioè tutti gli aspetti e tutte le innovazioni della nostra vita odierna. Ma è possibile ottenere questo oggi, mentre tutto è in evoluzione e mentre il Paese è ancora, come ebbe a dire il Duce, in completa rivoluzione di pensieri e di idee? Per quanto riguarda il Codice civile l'oratore non concorda con quello che è stato detto dal senatore Pujia sulla innovazione del giudice unico, che presenta tra gli altri difetti quello delle maggiori spese nello svolgimento della giustizia ed il pericolo di ingerenze esterne.

Il Ministro Solmi

Prende a parlare allora il Ministro SOLMI, il quale esprime il suo plauso e i suoi ringraziamenti al relatore della commissione di finanza, il quale con grande diligenza e profondo acume ha tracciato un quadro completo e suggestivo del vasto lavoro che compie l'Amministrazione della giustizia. Sulla questione del Codice civile il Ministro afferma che esso ha formato oggetto di speciale esame nella relazione ed ha richiamato l'interessamento dei sen. Campolongo, Cogliolo, Pujia e Felici. I lavori del nuovo codice proseguono con grande rapidità, ma anche con molta ponderazione. La commissione parlamentare ha presentato il risultato del suo esame sul primo libro, sta ora esaminando il terzo e l'oratore confida di poterle sottoporre presto il testo del secondo. La riforma è urgente — dice S. E. Solmi — perchè, nonostante la grande virtù di adattamento del Popolo italiano, non è più possibile contenere la vita italiana dentro le rigide barriere del vecchio codice.

Questo nuovo codice avrà le sue basi nel vecchio codice romano, ma con quelle riforme che lo facciano meglio rispondere alle esigenze della vita moderna e alle direttive del Fascismo.

Il Ministro, dopo aver ringraziato il sen. Pujia per aver difeso il sistema del giudice unico, afferma che il sistema del giudizio pretorio potrà avere una giusta parte anche nei giudizi del tribunale. La sua applicazione dimostrerà che il giudice unico si inserisce perfettamente nella legislazione fascista. E' il procedimento più rapido, più sicuro e meno costoso e garantirà al popolo l'attuazione della giustizia. Si lega ad esso la riforma dell'ordinamento giudiziario, argomento trattato dal relatore e da vari oratori. E' necessario che i magistrati abbiano tranquillità di carriera e assoluta sicurezza dell'apprezzamento del loro valore. Il nuovo ordinamento attuerà l'unificazione della carriera per i tribunali, e per le preture regolerà meglio la scelta dei magistrati per la funzione requirente e per quella giudicante, ma non sarà legato nè alle regole del 1875 nè a quelle del 1896. Risponderà alle esigenze di una visione attualistica destinata a mettere ordine nel sistema delle promozioni e dei concorsi. Nell'ora in cui sono stati attuati felicemente i corsi di perfezionamento per i magistrati, è fuor di dubbio che la magistratura italiana avrà quella considerazione e quello sviluppo di carriera che sono necessari ad una calma e organica amministrazione della giustizia.

La riabilitazione dei minorenni

Sulla questione della riabilitazione dei minorenni, il Ministro Solmi asserisce che il Fascismo ha creato con vari istituti di tutela di assistenza una mirabile attrezzatura morale e materiale che costituisce un organismo vivo per la difesa del fanciullo. Il discorso di S. E. Solmi è salutato da vivissimi applausi.

Senza discussione il Senato approva quindi vari disegni di legge, che vengono votati anche a scrutinio segreto insieme al bilancio della Giustizia. Il Presidente propone poi che dei tre bilanci della Guerra, della Marina e della Aeronautica si faccia una discussione unica. Così resta stabilito e il Presidente apre la discussione dando la parola al sen. SANI, il quale prospetta in modo preciso tutto il lavoro efficace e continuo che l'amministrazione della Guerra ha svolto e viene svolgendo per aumentare la potenza bellica del nostro Esercito.

Il sen. DE MARINIS, nell'esame anche sommario di un bilancio militare, afferma che non si può prescindere da quello dei bilanci militari delle altre nazioni. L'efficienza bellica di uno Stato non può essere considerata in sè e per sè, non ha valore assoluto, ma va misurata in rapporto all'efficienza bellica delle altre Potenze.

Infine, dopo chiare parole del sen. MONTEFINALE su argomenti di indole tecnica, il seguito della discussione è rinviato a domani alle sedici. Alle 19,45 la seduta è tolta.

Il «Foglio disposizioni»

Prossimo rapporto a Genova delle gerarchie della Liguria

Roma, 28 marzo.

Il Segretario del P. N. F., con suo Foglio di Disposizioni, comunica che domenica 3 aprile XVI, alle ore dieci, terrà rapporto a Genova, al Politeama Genovese, ai comandanti e ai vice-comandanti federali, agli ufficiali, ai capi servizio, ai capi sezione addetti ai Comandi federali, ai comandanti della G.I.L. di Fascio di Combattimento, alle Ispettrici e vice-Ispettrici federali, alle capo-raggruppamento, al personale degli Ispettorati femminili, alle Ispettrici della G.I.L. di Fascio femminile, ai fiduciari provinciali dell'Associazione fascista della scuola sezioni media e elementare delle provincie di Genova, Imperia, Savona, Spezia.

Al rapporto interverranno i componenti i Direttori federali, i R. Provveditori agli Studi, il capo-ufficio premilitari della seconda zona e i direttori premilitari di Legione delle suddette provincie.

L'aerea Genova-Tunisi inaugurata ieri

Genova, 28 marzo.

E' partito questa mattina alle 10 dal nostro idroscalo, inaugurando la nuova linea trisettimanale Genova - Alghero - Cagliari-Tunisi, l'idrovolante trimotore S. 66. Il nuovo servizio, con un apparecchio che può portare venti passeggeri e quattro persone di equipaggio, è stato istituito dall'Ala Littoria.

Le partenze da Genova sono al lunedì, mercoledì e venerdì; da Tunisi al martedì, giovedì e sabato. Tenuto conto delle fermate ad Alghero e a Cagliari, il viaggio ha la durata di poco più di cinque ore.

Il Re di Svezia a S. Remo

San Remo, 28 marzo.

Accompagnato dai suoi gentiluomini di Corte è giunto stamattina il Re di Svezia che ha visitato la città e i campi di golf e di tennis. Fatta colazione al Casino Municipale, ha assistito allo spettacolo di arte varia. Il Sovrano ha manifestato piacere di aver rivisto San Remo dopo molti anni, dichiarando che vi farà soggiorno il prossimo inverno. Intanto il 4 aprile prossimo verrà a visitare la quarta Mostra biennale di floricoltura e assisterà alle prime rappresentazioni assolute delle opere in un atto «Amelia al ballo» di Menotti, «Taormina» di Mulè e «Fiorili» di Meneganzoli.

I minimi di salario

nell'industria fiammiferi di Torino

Roma, 28 marzo.

Il Comitato di conciliazione della Corporazione della chimica, si è riunito per esaminare, su richiesta dei lavoratori, alcune vertenze non conciliate nella precedente fase istruttoria. Una di esse riguardava la determinazione dei minimi di salario per gli operai dell'industria dei fiammiferi di Torino. Il collegio ha preso atto che le parti esperiranno altri tentativi di accordo ed ha sospeso ogni decisione in attesa delle nuove trattative. Una seconda vertenza si riferiva al trattamento di previdenza da stabilirsi nel contratto in corso di stipulazione fra la Federazione industriali e la Federazione dei lavoratori chimici a favore degli impiegati della società I.N.P.E.T. di Genova e La Spezia. Il collegio ha accolto tutte le richieste dei lavoratori riconoscendo il diritto degli impiegati di percepire, in caso di licenziamento, le somme accantonate per la previdenza, oltre le somme spettanti per indennità di anzianità.

Una terza vertenza riguardava i capi operai dello stabilimento di Savona della S. A. Distillerie Italiane, per i quali la Federazione dei lavoratori chiedeva la esatta applicazione dell'art. 2 del contratto nazionale capi operai chimici. Su questa vertenza il collegio non ha conciliato le parti, per cui i lavoratori hanno chiesto che la vertenza stessa venga portata all'esame della Magistratura del lavoro.

Il «sempre meglio» di una madre prolifica

Napoli, 28 marzo.

Un'operaia delle Manifatture tabacchi, tale Vincenza Ferrante, che ha già avuto parti gemellari, oggi ha dato alla luce tre maschietti, che godono, con la puerpera, ottima salute.

Un paese mobilitato e una drammatica caccia

a cinque ladri automobilisti

Milano, 28 marzo.

A Orio Litta cinque ladri automobilisti, che da alcuni giorni consumavano audacissimi furti sulle nostre strade, hanno messo a rumore l'intero paese. Il maresciallo dei carabinieri, informato dell'arrivo dei malviventi, col concorso di alcuni automobilisti bloccava tutte le vie del paese collocando a bordo di ogni macchina un carabiniere armato. Ma i cinque ladri, accortisi dell'imboscata, a bordo della loro macchina, che recava la targa di Alessandria, infilarono una via che porta ai campi, inseguiti da una piccola utilitaria guidata da un giovane avvocato milanese con a bordo due carabinieri armati di moschetto.

Dopo lungo e drammatico inseguimento i ladri, vistisi raggiunti, cominciarono a sparare rivoltellate all'impazzata. S'ingaggiava così una battaglia vera e propria e i carabinieri riuscivano a immobilizzare la macchina sforacchiandole le gomme. I cinque malviventi, però, col favore delle tenebre fuggivano attraverso i campi. La macchina, sequestrata, risultò di proprietà della signora Maria Capodimonte Cassabella, dimorante nella nostra città.

Particolari sulla caduta dell'aeroplano francese in Sardegna

Cagliari, 28 marzo.

Si hanno le seguenti ulteriori notizie sull'aeroplano francese fracassatosi la notte tra il venerdì e il sabato nei pressi della miniera di San Benedetto, località alta nella Sardegna sud-occidentale a otto chilometri circa da Iglesias e ad una altitudine di circa 385 metri sul mare.

Venerdì scorso, verso le 23, i carabinieri in servizio nella miniera avvertirono il rumore di un apparecchio che volava a bassa quota su San Benedetto, e ad un tratto scorsero in cielo una fiammata: l'apparecchio in fiamme precipitava in località S. Angelo. I primi ad accorrere furono due pastori della tenuta di Sant'Angelo, ma non si poterono avvicinare a causa di un continuo crepitio di piccoli scoppi, il che fa ritenere trattarsi di un apparecchio militare munito di mitragliatrici.

L'apparecchio si è sfasciato contro la montagna, alta in quel punto settecento metri. Uno dei motori, nell'urto, si è distaccato ed è rotolato in una vicina valletta. Il timone di rotta e i dischi di nazionalità recanti i colori francesi, sono ricoperti di calce bianca, rendendosi così invisibili a distanza. Il sostegno del timone di rotta reca il numero 3 e l'apparecchio, che è di color verde coloniale, porta il numero 188, seguito a distanza di un metro da un gufo in latile '900. Su altri resti dell'apparecchio si notano parole francesi.

Le autorità hanno provveduto alla rimozione dei cinque cadaveri, che sono stati trasportati ad Iglesias. Sotto il motore è stata rinvenuta, completamente schiacciata, una persona.

L'apparecchio si era avventurato in un volo notturno su zone sconosciute a quota di volo relativamente bassa. Varie sono le ipotesi e le supposizioni circa la provenienza dell'apparecchio: tra le altre, quella che l'apparecchio provenisse dalla direzione nord-ovest cioè dalla Spagna. Comunque, sarà interessante precisare gli scopi del volo notturno di un apparecchio su territorio italiano e su una zona di grande interesse, essendo compresa nel bacino minerario dell'Iglesiente.

PROCESSI

Il «diritto di cronaca»

Responsabilità civili del direttore del giornale

La prima sezione della nostra Corte d'Appello (Presidente S. E. Giulio Ricci; estensore il consigliere comm. Bicchedddu) ha pronunziato un'importante sentenza in materia giornalistica riguardante il cosidetto «diritto di cronaca» e la responsabilità civile del direttore del giornale.

Il nostro quotidiano era stato, tempo fa, chiamato in causa da un avvocato fiorentino il quale, dolendosi della forma e della sostanza di un «pezzo» di cronaca che riferiva una lunga vicenda giudiziaria nella quale egli era parte, aveva evocato avanti il nostro Tribunale *La Stampa* ed il suo Direttore, onde fossero, in solido, condannati al risarcimento dei danni derivati all'attore dall'articolo in questione. Il Tribunale, con sentenza dovuta alla penna del giudice cav. Icardi, respingendo la domanda di estromissione del giudizio proposta dal nostro Direttore, assolveva — nel merito — questo ed il giornale dalle domande dell'attore. La Corte d'Appello, chiamata a dare il suo alto giudizio in ordine alla duplice delicata questione, confermando nel merito la decisione del Tribunale, accoglieva l'appello incidentale del Direttore e lo estrometteva dal giudizio.

Prendendo le mosse dall'Editto Albertino del 1848, la sentenza procede all'esegesi delle varie leggi sulla stampa con particolare riguardo alla figura del gerente, prima, del direttore responsabile — poi — del giornale per inferirne e concludere che, mentre la responsabilità penale investe sempre il direttore, anche quando il «pezzo» — nel quale l'autorità giudiziaria ha riscontrato la ricorrenza di un reato — non è dovuto alla sua penna, non altrettanto può dirsi per la responsabilità civile, la quale può sussistere allora soltanto quando sia diretta, e cioè quando sia la conseguenza di un reato accertato o quando sia dimostrato che il direttore è l'autore del «pezzo» incriminato, con esclusione, quindi, della responsabilità indiretta in funzione del disposto dell'art. 1153 del Codice civile.

Scendendo poi all'esame del merito la dotta ed elaborata sentenza, premessa una minuta disamina della fattispecie con particolare riguardo alle frasi che l'attore aveva indicate come lesive del proprio decoro e della propria dignità, afferma che l'autore dell'articolo non è imputabile perchè ha semplicemente esercitato quello che viene comunemente definito «diritto di cronaca» senza eccessi e senza esagerazioni.

«Il diritto di cronaca — si legge nella sentenza — deriva direttamente dalla natura stessa del giornale, il quale, attraverso tutti i tempi, è stato il riflesso della vita quotidiana con tutte le sue varie vicende, e le leggi stesse hanno riconosciuto questa sua ragione d'essere, proclamando come principio fondamentale quello libertà che, se pure frenata e disciplinata da norme particolari, fa che la stampa rimanga sempre il mezzo più diretto per la manifestazione del pensiero e per la comunicazione di tutti gli avvenimenti umani, dai più grandi a quelli che riguardano le più comuni contingenze della vita. Oggi questo diritto di cronaca, che per il *giornalista è pure dovere*, è in genere esercitato da persone colte e consapevoli, specializzate e perciò competenti, sicchè il quotidiano che va ormai per le mani di tutti, è diventato più consono alle varie mentalità dei lettori. Ora, nel caso in esame, il giornalista è rimasto nel campo del diritto di cronaca, così come è riconosciuto e disciplinato dalla legislazione vigente, e non ne ha abusato. Di fronte ad una comune vicenda giudiziaria civile, che pure poteva avere un qualche interesse per una determinata cerchia di lettori, amatori e conoscitori d'arte, ha dato al racconto di essa una veste allettante e dilettevole, servendosi di uno stile benevolmente scherzoso, ma nella forma usata non si riscontrano elementi che possano offendere o ledere il buon nome, la reputazione e l'onorabilità dell'attore, mentre per ciò che riguarda la sostanza, la esposizione risulta esatta e rispondente alla realtà dei fatti».

Questa, in sintesi, la decisione della nostra Corte d'Appello, fedele interprete della legislazione fascista sulla stampa.

Il contadino medicone nuovamente assolto

«Onde potentissime si alternano fra me e l'ammalato»

Roma, 28 marzo.

Si ricorderà la clamorosa vicenda di quel tale Emilio Galli, noto come il contadino medico di Poggio Mirteto, che, per il fatto di ritenersi ispirato da Dio nell'operare portentose guarigioni a base di un semplice decotto di erbe e di molte preghiere, fu denunziato dai medici per esercizio abusivo della professione sanitaria. Si conoscono ora le motivazioni con le quali il Tribunale di Rieti, in sede di appello, ha nuovamente mandato assolto il Galli con la formula più ampia.

La sentenza, dopo aver rievocato i punti salienti della causa, la missione religiosa cioè del Galli e i risultati dell'inchiesta testimoniale che confermavano il suo disinteresse nel rifiutare dai sofferenti qualsiasi compenso e il modo come egli procedeva a suggeriva semplici medicamenti e una formula di preghiera e dopo aver accennato alla sentenza di assoluzione del Pretore e all'appello del Procuratore del Re, afferma che il Galli non ha invaso il campo riservato ai medici e aggiunge che «sarebbe inutile considerare illecito e penale il consigliare ad altri quei rimedi di cui si conosce la efficacia e che potrebbero alleviare i mali altrui, quando cioè si faccia con spirito di altruismo e i rimedi consigliati siano innocui».

Inoltre, nota il Tribunale che manca assolutamente il dolo, la coscienza cioè e la volontà di fare l'opera del medico e che tutto dimostra nel Galli la buona fede e la volontà di voler soltanto seguire una sua missione senza aver l'animo di invadere un campo a lui proibito. Per tali motivi il Tribunale ha confermato pienamente la sentenza assolutoria del Pretore.

Il contadino... medico di passaggio per Roma è stato avvicinato da un giornalista col quale si è dichiarato soddisfatto perchè giustizia gli è stata resa.

«Io non sono che un pezzo di pietra — ha soggiunto. — Non ho istruzione perchè ho fatto appena la terza elementare. Io non visito i malati, nè li tocco: mi basta parlarci per qualche minuto. In questo tempo avviene che onde potentissime, che io capto e trasmetto come una antenna, si alternano fra me e l'individuo infermo che osservo. Allora sento distintamente all'orecchio rivelarsi la causa del male e con quale medicina debbo recare giovamento. Naturalmente congiungo col suggerimento di una bollitura di certe erbe o radici anche una speciale preghiera all'Eterno, come mi è stato comandato. Questo è indispensabile per poter entrare nella guarigione o assoluta o relativa. Quando ebbi la celebre visione quattro anni fa, il Signore non mi pose alcun limite nelle guarigioni che compie Lui, siamo intesi! Io non sono che un umile trasmettitore di ordini».

La sentenza della Cassazione nella vertenza Fusi - Ruggeri

Roma, 28 marzo.

E' stata oggi pubblicata la sentenza emessa dalla seconda sezione civile della Cassazione nella nota vertenza tra l'artista drammatica Irma Fusi e la Compagnia Ruggeri. La controversia traeva origine, come si ricorderà, dal fatto che la Fusi, assunta con un regolare contratto per un corso di recite, fu poi invitata a rinunciarvi perchè il Ruggeri, avendo avuto occasione di sentirla recitare in altra Compagnia, aveva ritenuto che essa non fosse adatta a sostenere le parti che le sarebbero state affidate. Instaurato il giudizio, molto si è discusso se gli artisti drammatici dovessero considerarsi o no impiegati. Ma tanto il Tribunale che la Corte d'Appello di Milano, in sede di magistratura del lavoro, affermarono la propria competenza accogliendo tutte le richieste della Fusi. Di qui il ricorso della Compagnia Ruggeri in Cassazione.

Il supremo collegio, nella sua sentenza, ha ritenuto che per decidere la questione sulla competenza occorreva riferirsi alla distinzione tra lavoro autonomo e lavoro subordinato. Mentre l'attività del libero professionista, che senza vincolo di subordinazione offre l'opera sua come espressione della propria personalità per una determinata manifestazione d'arte non può essere assoggettata alla disciplina dei contratti collettivi, l'attività invece prestata con vincolo di subordinazione senza autonomia può essere assoggettata al contratto collettivo; e pertanto, esistendo già per gli artisti drammatici un contratto collettivo di lavoro, doveva, nella specie, affermarsi la competenza della magistratura del lavoro.

Ha quindi respinto anche nel merito il ricorso della Compagnia Ruggeri in persona del suo amministratore, ritenendo illegale il comportamento di quest'ultimo.

Tre fratelli di sangue caldo alle Assise di Padova

Padova, 28 marzo.

Nel gennaio scorso, in un'osteria di Cartura, scoppiava una sera, una violenta disputa. I fratelli Oreste, Guerrino e Ottorino Bozzato, rispettivamente di 18, 24 e 27 anni, quando già la questione pareva sedata, usciti dall'osteria sparavano alcuni colpi di rivoltella contro gli avversari: così tale Eugenio Nalin rimaneva ferito a una coscia, mentre gli altri erano sfiorati dai colpi che perforarono loro i vestiti.

I tre fratelli sono stati giudicati oggi in Corte di Assise, che ha condannato il Guerrino per tentato omicidio e resistenza ai carabinieri a nove anni e 8 mesi di reclusione e 3 anni di libertà vigilata; l'Oreste, per tentato omicidio e per oltraggio al Podestà del luogo, a 13 anni e 8 mesi di reclusione e tre anni di libertà vigilata, col condono rispettivamente di due e quattro anni. L'Ottorino è stato assolto per insufficienza di prove.

Un'aquila e alcuni contadini in lotta in un locale chiuso

Bolzano, 28 marzo.

Stamane alcuni contadini che lavoravano in un magazzino a Favogna di Sopra videro ad un tratto entrare un gatto che era inseguito da un'aquila e che il felino a stento riuscì a sfuggire. I contadini impegnarono una lotta furibonda contro l'uccellaccio, che alla fine cadde ucciso a colpi di bastone. L'aquila misurava due metri e mezzo di apertura d'ali.

Teatri e Concerti

L'operetta viennese all'Alfieri

Il debutto di Riccardo Tauber nel «Paese del sorriso»

Un maggior successo non poteva ieri sera ottenere la Compagnia viennese d'operette Gruder-Guntran, che si è presentata nel «Paese del sorriso» di Franz Lehar: un successo non secondo a quello riportato a Roma, a Napoli ed a Genova, decretatole da un pubblico eletto e foltissimo tra il quale si notavano parecchie autorità cittadine.

In una cornice scenica sontuosa, come noi non siamo abituati ad ammirare in spettacoli del genere, questo perfetto complesso artistico ha interpretato la delicata operetta in maniera impeccabile tale da destare il più vivo entusiasmo tra i numerosissimi spettatori. Ogni singolo attore era un elemento di prim'ordine nell'affiatato e disciplinato insieme, e tutti agivano in un'armonica fusione che ha sempre tenuto elevato il livello di una signorile eleganza. Tutto degno della più sincera lode: l'accurata regia, i cantanti-attori, i comici, i balli, la coreografia.

Ma si sapeva che il centro d'attrazione in tale superbo spettacolo dovesse essere Riccardo Tauber, e questo eletto cantante ed attore compito è stato infatti il fulcro del grande successo. Vero artista, nel senso più completo della parola, egli, fin dalla sua prima apparizione in scena, si è attirata la simpatia del pubblico, che lo ha seguito, mano a mano, con sempre maggiore interesse, fino a farsi conquistare interamente da lui nella romanza del secondo atto. In questa deliziosa romanza Tauber ha riportato un vero trionfo e gli spettatori, che lo acclamavano a gran voce, lo hanno costretto a ripeterla ben due volte in italiano e una in francese: in tutto quattro diverse interpretazioni, che hanno provato l'intelligenza versatile e la sensibilità artistica del rinomato cantante. Al fianco di lui, Hilde Harmath, soprano dotata di una magnifica voce e attrice colorita, è stata ripetutamente e calorosamente acclamata. Con questi due maggiori interpreti sono stati calorosamente applauditi anche il garbato Walter Kochner, la graziosa subretta Jerry Jarol e il comicissimo Fritz Himboff. Molto apprezzato l'ottimo ballerino e coreografo Toni Birkmeyer con l'intero suo corpo di ballo. Lodevole l'orchestra, egregiamente diretta dal maestro Max Roth. A tutti, ripetiamo, il pubblico ha tributato entusiastiche accoglienze; perciò il successo della serata è stato veramente notevole. *Il paese del sorriso* verrà replicato giovedì sera. Stasera prima rappresentazione de *La casa delle tre ragazze*, composta su motivi di Schubert. E' questa bellissima operetta, un'altra impeccabile interpretazione della Compagnia Gruder-Guntran. Vi prenderanno parte gli stessi attori che hanno interpretato *Il paese del sorriso*, e vi sarà inoltre la giovane e già reputata soprano Erika Druzovic.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,30: Musica varia (dischi) — 13,15: Musica varia — 14,5-14,20: Dischi - Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Duo Cassinelli-Berrelli — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero - Boll. presagi — 18,45: Prof. V. Putti: «Importanza sociale della lussazione congenita dell'anca e della sua cura precoce» — 19,20: Conversaz. dell'on. G. Morselli: «Preconcetti, prevenzioni e fatti nel campo del farmaco italiano» — 19,30: Musica varia — 20,20: Convers. di S.E. P. E. Pavolini: «La poesia giapponese» — 20,30: Musica varia — 21: Dal Teatro Alla Scala: «L'oro del Reno», prologo della Tetralogia: «L'anello del Nibelungo» di R. Wagner, diretto dal M.o Grauss — Dopo l'opera: 23,40 circa: Giornale radio - Situazione e previsione del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Quintetto Rizzoli — 13,50: Dischi di musica sinfonica — 14,15-14,30: Concerto del violinista Enrico Pierangeli e del pianista Luigi Galliina. Ore 19: Musica varia — 19,10: Esibi del giuoco e curiosità — 19,20: Orchestrina dei suonatori ambulanti — 20: Giornale radio — 20,20 (v. TO I) — 20,30: «Società in accomandita», commedia in 3 atti di Enrico Roma — 22: Concerto del pianista Germano Arnaldi - Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «E' arrivato il Ministro», I atto di E. Serretta — 21,25: Concerto del violinista Rosario Pintaio, al pianoforte E. Martucci — 22-23: Concerto di musica brillante e fantasia di operette diretto dal M.o Cottone — 23: Giornale radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

LIRICA: Lussemburgo: 20,40: «Pelleas et Mélisande», op. di Debussy — **PROSA:** Sottens: 20: «Antigone» di Sofocle - Radio Parigi: 20,40: «Le corsaire», di M. Achard - Sottens: 21,15: «L'epreuve» di Marivaux — **VARIETA' E MUSICA DA BALLO:** 19,55: Beromünster - 20,30: Colonia - 20,50: Hilversum I - 21,30 R. Toloza - 21,40: Sofia - 22: Londra R. - 22,40: Londra N. - 22,5: Budapest - 22,15: Praga - 23,10: Kalundborg.

IL DESERTO DI SALE E DI SABBIA

La marcia della disperazione

Una pozzanghera, quattro acacie ecco questa è Aiscia Bor: e qui sorge la tenda dopo una giornata di tormento, di sole, di sete

(DAL NOSTRO INVIATO)

AISCIA BOR (Dancalia Meridionale), marzo.

Partiamo. La carovana, al fischio di Cosentini, s'è disposta in formazione di marcia. I cammelli si sono lamentosamente rizzati sulle scarne ginocchia chiazzate di calli neri e gonfi, su cui indugiano assurre mosche voraci; lo staffile degli uomini Issa sibila sui loro dorsi, volteggia sulle spalle bigie a cui i legni del basto hanno consunto il pelo, hanno aperto piaghe sanguigne costellate di gocce tonde e dure come rubini. Il loro pianto, ora che la lunga fatica si inizia, è più vasto e profondo: dalle enormi mascelle gialle ove i denti larghi e radi mordono la corda schiumando bava, esce questa voce di dolore, si comunica come un contagio da bocca a bocca, domina l'atmosfera immota di quest'alba desertica.

I cammellieri picchiano sugli omeri piatti che non hanno sussulto; paiono le enormi bestie automi di legno senza sangue e senza vita, gli occhi scavati nella fronte schiacciata non hanno luce, fissi qua e là in una loro vuota immobilità, globi di vetro grigio su cui la pupilla disegna una macchia fonda e nera. Il peso del carico li schiaccia a terra. Fra le sbarre della soma esce la gobba, goffa, mostruosa, e attorno ad essa son legate le corde che sostengono il peso: il ventre degli animali scava un solco nella sabbia e pare tutt'uno, al colore, con il suolo su cui è disteso. Una femmina è gravida, la pancia enorme s'appiattisce sul terreno come una materia molle proiettata contro una roccia; non dalle gambe, ma dal grosso ventre malato tutto il corpo è sostenuto mentre la bestia riposa. Lo staffile s'accanisce più rapido, i cammelli si rizzano, si avviano in fila indiana al loro posto di retroguardia. Lentamente, su duecento metri di spazio, la carovana si forma. In testa i muli, attorniati dalla scorta armata dei dubat, degli zaptiè, delle guardie; gli Issa, seminudi e fieri, chiudono la colonna e reggono nell'aria le lunghe lance lucenti.

La battaglia dell'alfiere

Ibrahim fa da alfiere. Cosentini gli ha affidato il gagliardetto tricolore che accompagna tutte le spedizioni della residenza di Aiscia nel deserto salato: un piccolo drappo di seta ormai ridotto a brandelli a cui fanno scorta d'onore due guardie vestite di bianco, i turbanti e le fasce rosso sangue. E poichè l'alfiere deve difendere sino alla morte la bandiera, il giovinetto somalo ha preteso il fucile. Gli han dato un vecchio Mauser senza proiettili, un ferravecchio che da vent'anni forse non spara più; Ibrahim se lo porta a tracolla, con piglio audace. E' oggi, per il fanciullo, giorno di iniziazione, da oggi egli diventa un uomo, ha la sua arma e il suo orgoglio; l'ora più solenne nella vita di un somalo, il sogno di tutta una infanzia protesa soltanto a questo momento; chè, in Africa, nessuno veramente vive se non possiede un fucile. Il drappo tricolore che precede di cinquanta metri la colonna sventolerà di fronte a noi, interminabilmente, durante la marcia, dall'alba al tramonto; Ibrahim camminerà dieci ore ogni giorno sulla sabbia e sulla roccia, a piedi nudi, gli vedremo al termine delle tappe più dure lo spasimo della fatica sulla fronte infantile, ma non abbandonerà per nessuna ragione il fucile e tanto meno la bandiera; quando Cosentini gli offrirà per breve tratto un mulo il ragazzetto si abbuierà nello sguardo come persona atrocemente offesa, continuerà a trascinare nell'inferno di sole le gambette esili ed esauste, continuerà a brandire nell'aria cocente senza soffio l'asta della bandiera. Infine Ibrahim avrà le piaghe ai piedi, sui polpacci i rovi e le spine avranno rigato di rosso la pelle nera, sarà dimagrito in dodici giorni come per una malattia improvvisa; ma terrà duro, con volontà eroica, perchè i compagni maggiori, i dubat gli zaptiè i cammellieri, lo guardano e da questa prova traggono l'auspicio per il futuro. Si vedrà in questa «marcia» se egli sarà un soldato, se potrà servire «governo italiano» o se invece dovrà essere relegato in qualche villaggio della costa a cuocer burgutta nei fetidi tucul ove le donne oziano e pettegolano.

Lo spettacolo di questo fanciullo che combatte la sua grande battaglia con tanto fermo cuore rimarrà fra i ricordi più belli della nostra carovana dancala; ci tornerà in mente il suo diniego reciso ogni volta che gli offrivamo un poccio d'acqua, la sfida del suo sguardo quando lo scherzo dei compagni metteva in dubbio le sue qualità di resistenza e di coraggio; lo rivedremo saltellante sulla sabbia rovente lungo l'eterno itinerario del lago Abbè, nelle terribili ore pomeridiane quando pareva che la strada non dovesse finire più, che una maledizione sospingesse il piccolo gruppo di uomini e d'animali verso una mèta irraggiungibile...

La tappa di oggi ci porterà ad Aiscia Bor. Sulla carta fra i due punti, quello di partenza e quello di arrivo, intercorrono sì e no una trentina di chilometri. E quando Cosentini, poco fa, dopo molte insistenze (il capo carovana non concede informazioni sul cammino, non dice quando si arriverà nè quanti alt faremo e se troveremo acqua e quanti gradi avremo all'ombra. Impareremo oggi a non domandar più nulla, ad affidarci al destino, fatalisticamente...) ci disse: «... sì, una trentina di chilometri», la passeggiata ci parve breve e piacevole, poco più d'una gita domenicale nei boschi delle nostre vallate. Cosa sono da noi trenta chilometri, in quell'Italia che ora ci sembra così spaventosamente lontana, lontana nello spazio e nel tempo, e lontana anche dal nostro spirito, quasi soltanto il ricordo di un bene immenso goduto un giorno e che forse non godremo più, un miraggio, un arcobaleno di gioia che non val neanche la pena di desiderare tanto la sua conquista è impossibile?

Ma tutto qui si rovescia, i valori si capovolgono, le misure non tengono più. Ci mettiamo in marcia verso le sei, alle sette il sole si affaccerà fra le nubi già cocente come sul meriggio, verranno le otto e noi cammineremo, le nove le dieci le undici e noi cammineremo sempre. Scoccherà il mezzogiorno agli invisibili campanili del deserto, un martellar angoscioso di campane nel nostro cervello ci avvertirà che è l'una, che son le due, le tre; ci piegheremo sul dorso del mulo abbracciando il collo della povera bestia in un delirio di fatica che ci farà maledire il momento in cui ci siamo buttati nell'avventura, il sole ci sembrerà un coltello che ci apre le carni che ci squarcia le vene; e cammineremo sempre, e Aiscia Bor non apparirà oltre l'ultima duna, oltre quella che noi credevamo l'ultimo dorso di collina, l'ultimo sperone di monte... Questi trenta chilometri non finiranno mai. Ma in realtà, quando pianteremo le tende al tramonto essi saranno diventati sessanta, per giungere alla mèta avremo tracciato nel deserto immense curve, qua per evitare una catena, là per scansare un burrone, più avanti per raggiungere una zeriba, la sola nel raggio di una giornata di marcia, ove Cosentini sapeva di trovare un capretto vivo e avere [illegible] la carne fresca.

Desolazione

Aiscia Bor, come ti abbiamo disperatamente desiderata durante le dieci ore del tuo infuocato cammino! E il nostro desiderio ti ha colorita delle tinte più belle, ti abbiamo donato ruscelli gorgoglianti fra ciuffi di capelvenere, palme grasse e basse da cui la mano potevo staccare datteri gonfi di zucchero, ombre vaste e fonde in cui ci saremmo sdraiati come in un letto d'amore e attorno a noi i cammelli con la pancia in aria avrebbero dimenato nell'alto gli zoccoli piatti sulle gambe magre legnose! E invece, Aiscia Bor, non sei neppure un paese, sei una disperata solitudine desertica, sei un ciuffo di tamerici e di acacie attorno a una pozza d'acqua, sei una duna di sabbia con un po' di fango, sei un angolo d'Africa, il più triste e il più solo. Ma siamo giunti a te come si ritorna alla vita dopo un'ansia di morte, sulla tua arida terra abbiamo rizzato la tenda come un nido di felicità.

Dieci ore di sassi, di sabbia e di sole. La sabbia grigia, quasi bianca nel riverbero del cielo; i sassi neri, su distese immense, eruttati in tempi immemorabili da sconosciuti vulcani; il sole, protagonista d'Africa, un ardore sovrumano, un tormento senza fine, una ossessione, un incubo. Gli animali, alla settima ora di marcia, accusarono le prime stanchezze. Fu giocoforza fare un alt fuori programma e Cosentini lo concesse con chiaro disappunto. Non si modificano i programmi di carovana, se non presi per la gola. E noi, che abbiamo imparato da stamane ad essere disciplinati, succubi, quasi vigliacchi, di fronte alla volontà del nostro capo, benediciamo muli e cammelli che ci concedono il breve respiro. Attorno a noi è una distesa piatta di sassi. Non un albero, non un arbusto, non un filo d'ombra. Ci scende a rivoli il sudore sul viso impastato di polvere, il casco è uno strumento di tortura che dobbiamo subire per non essere fulminati dal sole, siamo assetati e affamati. Ma in carovana non si mangia e non si deve bere. Piuttosto un bicchiere di ciai, bollente. Lo preparano i dubat della scorta e Cosentini me lo porge con gesto paterno. Ha un sorriso sulle labbra, quest'uomo barbero e buono; che mi vuol dire: «Faccio così per il tuo bene. Abbiamo di fronte a noi dodici giorni di marcia. Bisogna che tu ti abitui, che impari lo stile del deserto. Bevi, stai sereno, tutto andrà benissimo...».

Avvicino alle labbra il bicchiere: la bevanda è disgustosa. La mia gola vuole acqua, acqua pura, acqua fresca, l'acqua che abbiamo tanto disprezzato, che abbiamo ignorata nella nostra vita di ieri tanto ci pareva elemento naturale dei nostri giorni, l'acqua che adesso non c'è, che è chiusa nelle casse legate al dorso dei cammelli e che non possiamo prendere. Non si disfa per nessun motivo, che non sia gravissimo, il carico del cammello, in carovana; imparo un'altra cosa, una ogni minuto, una più spiacevole dell'altra. Da domani mi farò furbo: una bottiglia di minerale nella tasca della sella ce la metterò sul serio, voglia o non voglia Cosentini.

Questa è la Dancalia

Ripartiamo. Deserto, solitudine, caldo. Caldo, caldo, caldo. Pianure, valli, montagne. Sassi e sabbia, sabbia e sassi. L'orizzonte è un barbaglio confuso, è una fascia di luce senza contorni, non sai dove finisce la terra e comincia il cielo. Gli indigeni annunciano di tanto in tanto, con alte grida, il trascorrere lontano di un gruppo di gazzelle o il dirompere dalla tana di una famiglia di facoceri. Non me ne curo, avrò tempo domani, nei prossimi giorni, a conoscere la fauna di questo disperato paese; ora una sola cosa mi preoccupa, un solo egoismo mi domina: la mia stanchezza.

Questa è la tappa di assestamento, ha detto stamane Cosentini; sembra a me ora la tappa della distruzione. Il mio capo fra lunghe pause mi rivolge la parola. Gli rispondo a monosillabi, villanamente; mi pare quasi di odiarlo. Non so ancora che sarà Cosentini, uno degli uomini a cui vorrò più sinceramente bene, il cui ricordo resterà indistruttibile nel mio cuore. Fadan Cavalli Furlabè cavalca taciturno al mio fianco. Il notabile della gente Issa ha preso molto sul serio il suo compito, capisce che l'ospite di riguardo sono io, vigila su di me con atteggiamento solenne. Mohamed l'interprete canta: canta da stamane, interminabilmente, le sue canzoni somale. Una nenia che mi esaspera, vorrei spararci una fucilata per farlo tacere. La colonna si è snodata a lunghi intervalli da bestia a bestia su un chilometro di fronte: i muli, più rapidi, precedono i cammelli; gli ascari della scorta camminano in vasto anello ai lati della colonna, sulle creste delle colline quando attraversiamo una vallata, disseminati in lontananza nei pianori. Questa è la Dancalia, la favolosa, la tremenda Dancalia.

Aiscia Bor, un tamarisco, quattro acacie, una pozzanghera, un diluvio di sole.

Angelo Appiotti

IL NOSTRO INVIATO... CHE CUOCE AL SOLE

Cento anni fa

Radetzky in Italia

AUSTRIA - Vienna: *Sentiamo che il general comandante dell'Ungheria, barone di Lederer, sarà aggiunto al generel Radetzky, il quale comanderà in capo l'esercito d'Italia al tempo dell'incoronazione. I reggimenti stanziati in Italia sono recati a numero. Si annunzia che il granduca ereditario di Russia assisterà anch'esso all'incoronazione.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 29 marzo 1838).

I rapporti culturali italo - svizzeri

Un discorso di S. E. Volpe all'Associazione svizzera di Zurigo

Zurigo, 28 marzo.

E' stata fondata l'Associazione svizzera per lo sviluppo dei rapporti culturali ed economici con l'Italia. Presidente dell'Associazione è l'industriale Carlo Abegg, e del Comitato fanno parte il finanziere Augusto Tobler, il banchiere dott. Grandjean, il poeta ticinese Zoppi, gli storici Nabholz e Meyer, professori dell'Università e del Politecnico e altre personalità.

Presenti il R. Ministro d'Italia a Berna Attilio Tamaro, il console generale medaglia d'oro Bruno Gemelli, le autorità cantonali e comunali, l'Associazione ha iniziato la sua attività con una conferenza che nell'aula magna dell'Università ha tenuto l'accademico d'Italia Gioacchino Volpe, il quale ha parlato, applauditissimo, sul tema «Nascere dell'Italia».

I ribelli di Palestina adottano una nuova tattica

Cairo, 28 marzo.

Una personalità araba palestinese ci ha dichiarato che la recrudescenza del terrorismo è una reazione alla destituzione dei membri rimanenti del Consiglio Supremo islamico. Il governo palestinese ha ordinato la destituzione ritenendo inermi le bande degli insorti dopo i recenti rastrellamenti militari, invece gli insorti si sono mostrati tuttora attivi adottando una nuova tattica a piccoli gruppi isolati. Gli arabi, i quali boicotteranno la commissione tecnica attesa per l'aprile in Palestina, continueranno a lottare con tutti i mezzi contro la spartizione.

Si apprende da Aleppo che le truppe siriane hanno ristabilito l'ordine fra le tribù della regione dell'Eufrate. Durante i conflitti è rimasto ucciso l'emiro Ismail.

Scomparsa di una figura della guerra

IL COLONNELLO HOUSE consigliere di Wilson

Londra, 28 marzo.

Dopo alcuni giorni di malattia, una pleurite, è morto oggi a New York il colonnello Edoardo Mandell House divenuto famoso negli ultimi mesi della grande guerra fino all'anabasi della spedizione americana in Europa per essere stato il consigliere segreto di Wilson.

EDWARD HOUSE che rappresentò gli Stati Uniti alla Conferenza della pace.

Il colonnello House non era stato mai nè colonnello nè capitano nè tenente e neppure soldato. Il titolo dal quale il suo nome è universalmente accompagnato non rispecchia una distinzione di grado ma solo un titolo di cortesia come si usa negli Stati meridionali, a ovest della Georgia e a sud del Missuri e del Kansas dove qualunque persona viene chiamata da capitano in su, secondo la misura dei baffi o l'età che ha dopo aver raggiunta una certa posizione, in confronto della quale un semplice mister, secondo quelli di laggiù, stonerebbe.

E' stato e resta il più misterioso uomo che si sia mescolato nella politica mondiale dal 1914 al '19 un uomo che aveva tante influenze e tanta potenza che re e governi cercavano di accattivarsene la simpatia, di farlo pensare secondo i loro interessi: influenze e potenza che non erano consacrate da nessun titolo o carica ufficiale o ufficiosa nel circolo al centro del quale Wilson sognava gloria per sè e pace eterna per i popoli.

Era nato nel Texas, chi dice nel 1858, secondo altri nel 1859, da famiglia agiata. Suo padre aveva messo insieme una buona ma niente affatto cospicua fortuna facendo il banchiere a Austin, una delle maggiori città del più basso Stato della Confederazione. Il giovane House seguì in parte le orme paterne investendo avvedutamente i propri soldi prima in affari ferroviari, poi in imprese agricole, poi ancora nell'allevamento del bestiame: investimenti prudenti, da americano conservatore, tanto che in un'epoca in cui i capitali si triplicavano in tre mesi egli riuscì soltanto a raddoppiare in venti anni quello che il padre gli aveva lasciato.

Wilson l'incontrò quando cominciava per farsi eleggere Presidente. L'uomo gli piacque come fisico: americano di buona razza, prudente, dogmatico, di un idealismo tanto poco sufficiente che a un certo momento crede nella santità dell'intervento di quei colpi di rivoltella che negli Stati del sud servivano a liquidare tante beghe private e pubbliche. Wilson, democratico, aveva impostato la propria campagna elettorale su una premessa: tenere il paese fuori del conflitto. Laonde, appena nominato, entrò in guerra. Poco prima di prendere la decisione finale, Wilson chiamò House vicino a sè. Lo aveva già inviato in Europa a esplorare, come si dice oggi, il terreno; ma ora che il paese stava per schierarsi contro gli Imperi centrali, egli, idealista, lontano dal mondo, pedante come era, sentì il bisogno di avere a immediata portata di mano i consigli di questo uomo pratico e furbo.

Sarebbe interessante precisare un punto: quale parte House abbia avuto nel girare dalla pace alla guerra la politica del suo principale. Non ci sono fonti sicure se non le «Memorie» di House che su questo argomento non dicono gran che. Ma una cosa si può affermare: che seppure il «colonnello» non esercitò una parte positiva, non fece nemmeno sulla volontà del Presidente la funzione di freno, e si può con certezza aggiungere che se House avesse detto a Wilson: «non entriamo in guerra» Wilson non sarebbe entrato in guerra.

Questo aiuto, positivo o negativo che sia, dato da House alla causa degli alleati fa tanto più stupire stasera quando leggiamo sui giornali inglesi, nelle colonne di biografia a lui dedicate, alcuni brani amari: si lamenta che l'organizzazione dell'esercito americano andava a rilento, che Wilson era un accentratore, che House aveva soltanto autorità di ascoltare. Queste amarezze debbono essere evidentemente attribuite al fatto che, dichiarata la guerra, inglesi e francesi assediarono con missioni e missioni, militari e non militari, la Casa bianca. Fra i due Stati maggiori c'era gelosia e i due eserciti avevano immediato bisogno di energie fresche. L'uno e l'altro volevano avere il diretto controllo sulle formazioni che la America avrebbe inviato in Europa. I reggimenti americani avrebbero dovuto, secondo le rispettive intenzioni, essere inquadrati da ufficiali inglesi o francesi. I primi facevano risaltare la comunanza di lingua e la maggiore affinità fra loro e gli americani; i francesi notavano come se su gli ufficiali inglesi non ci fosse nulla da ridire quanto a coraggio personale, professionalmente erano più ignoranti di un caporale francese. House tenne a bada le commissioni, controllò le pressioni che cercavano di giungere, sgusciandogli fra le mani, direttamente al Presidente e finalmente fece prendere a Wilson la decisione che scontentò i due alleati ma che era l'unica soluzione sana e solida: che l'esercito americano sarebbe stato inquadrato da ufficiali americani, dall'ultimo sottotenente al generalissimo Pershing.

Eppure l'uomo di senso pratico portò un grande contributo alla vittoria sul fronte occidentale convincendo Wilson ad accelerare l'invio di uomini, materiali e munizioni. E giovò ancor più alla causa di Francia e di Inghilterra allorchè appoggiò presso l'idealista Wilson i progetti di tre uomini di Stato britannici, il conte Balfour, il barone Northcliff e il marchese Ready allorchè questi tre Pari si recarono successivamente in America per tre missioni che poco avevano a che vedere con l'idealismo del vecchio professore di storia.

Il fallimento e la tragedia di House venne con la pace. Wilson, [illegible] da Clemenceau e da Lloyd George contro i quali voleva premere col vecchio credo autodecisorio e, per consiglio di House, col peso della potenza economica ancora intatta degli Stati Uniti, se ne tornò scornato oltre Oceano dove invece di conforti domestici si ebbe concordi riprovazioni e dileggi.

A credito di House va detta una cosa: che mentre Wilson affondava fisicamente, intellettualmente e moralmente egli si mantenne fino all'ultimo leale verso il suo ex principale, anche quando questi nel proprio collasso morale mise da parte House e l'accusò di essere causa del suo tracollo. Nelle sue «Memorie» questo devoto consigliere lasciò scritto: «La mia separazione da Woodrow Wilson è stata ed è per me un tragico mistero: mistero che non potrà mai essere chiarito perchè il segreto di esso è sepolto con lui».

Leo Rea

Verso l'esaurimento dei giacimenti petroliferi romeni

Occorrono miliardi per sfruttare nuovi terreni

Bucarest, 28 marzo.

Il Ministro del Commercio, Argentojanu, ha esposto oggi ai giornalisti i principii essenziali della nuova politica petrolifera del Governo romeno.

Egli ha dichiarato che occorre prevedere, nel giro dei prossimi sette anni, l'esaurimento dei giacimenti di petrolio attualmente in corso di sfruttamento. Esistono ancora terreni riconosciuti petroliferi per una estensione di circa un milione di ettari, ma per il loro sfruttamento occorrerà un capitale di tre miliardi e mezzo di «lei». Si pensa che le società petrolifere saranno disposte a fornire i capitali necessari. Dal punto di vista tecnico, occorrerà razionalizzare gli impianti poichè attualmente si registrano ancora delle perdite che raggiungono il 50 per cento della produzione. Il governo, che intende prendere le necessarie misure entro i prossimi cinque anni, ha nominato due commissioni per lo studio della questione. Si fa però sin d'ora notare che il capitale costituirà un elemento essenziale per la aggiudicazione dei nuovi giacimenti.

Il Reich e i tedeschi fuori dei confini

La questione cecoslovacca si può risolvere pacificamente?

Berlino, 28 marzo.

I giornali continuano a discutere il problema cecoslovacco, mentre seguono, nelle notizie da Praga, la crisi di quel fronte governativo e l'agitazione che sempre più guadagna i partiti a cui si aggiunge oggi, secondo una comunicazione dell'ufficiosa «Agenzia Polacca», anche una deliberazione dei polacchi, che anch'essi chiedono l'autonomia.

La «Frankfurter Zeitung» esaminando le varie interpretazioni e discussioni suscitate dal discorso Chamberlain si rivolge contro la forzosa interpretazione voluta dare alle dichiarazioni del Primo Ministro britannico da tanta parte della stampa francese.

«Secondo questa interpretazione — dice il giornale — l'Inghilterra naturalmente avrebbe rifiutato una garanzia formale per la Cecoslovacchia, ma tuttavia le sue dichiarazioni significherebbero egualmente, anzi, tanto più, che l'Inghilterra sarebbe pronta ad accorrere al fianco della Francia, qualora questa per il suo trattato di alleanza con Praga dovesse attirarsi addosso dei guai».

Il giornale tedesco contesta nettamente la legittimità di una simile interpretazione troppo interessata e troppo intesa a pescare nel torbido perchè possa aver credito. Secondo il giornale vi sono troppi inglesi, e sicuramente quelli che abitano nei Dominii, i quali si opporrebbero a questa interpretazione. Il signor Chamberlain ha unicamente voluto lasciare intatta e impregiudicata al governo britannico tutta la sua libertà di azione, per l'ultima decisione — altrettanto come del resto l'Inghilterra ha sempre fatto, anche nei riguardi della Società delle Nazioni. Ma quel che più di tutto illumina l'atteggiamento britannico sulla questione è, per il giornale l'appello indiretto che il Primo Ministro britannico ha rivolto alla Cecoslovacchia stessa: è qui che si deve vedere quello che più a lui importa. «Perchè l'Inghilterra non dà alla Cecoslovacchia una espressa garanzia?».

«Non soltanto — risponde il giornale — perchè l'Inghilterra vuol rimanere libera delle proprie decisioni, ma anche e soprattutto perchè la grande maggioranza del popolo inglese nutre le più serie perplessità per la politica che la Cecoslovacchia fa nei confronti del germanesimo, nel suo seno e nei confronti del Reich».

Quello che al giornale sembra di poter ritenere è che, secondo la opinione inglese, bisogna che in Cecoslovacchia si faccia qualche cosa, perchè le cose mutino. Garantire l'attuale situazione sarebbe follia. E che la Francia l'abbia garantita è un fatale errore, non per ultimo rileva il giornale — anche dal punto di vista stesso dell'intesa franco-britannica. Non voler dare alcuna garanzia è ben lontano dal significare disinteressamento.

Il giornale rileva che l'opinione inglese non può considerare la questione Cecoslovacca, cioè la questione dei tedeschi dei Sudeti, unicamente come una questione di famiglia tedesca, sia per il fatto della corresponsabilità britannica nella fondazione dello Stato cecoslovacco, sia perchè vi sono i cechi; ma quello che all'Inghilterra importa è che una soluzione sia trovata e che sia una soluzione pacifica. E non c'è bisogno di dire che in ciò essa la pensa perfettamente all'unisono con la Germania.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» ha un articolo in cui, rilevando le mene e le agitazioni di questi giorni, di determinati oppositori britannici, fra Londra e Parigi, come Churchill e Lloyd George, [illegible] i rapporti franco-inglesi. Il giornale contesta la opinione in tanti circoli, anche inglesi, accreditata che l'Inghilterra debba, in qualche modo, essere in Europa il gendarme delle rinascite e delle riprese germaniche e in conclusione il nemico naturale di una Germania forte e potente. Le situazioni mutano. Il giornale assicura l'Inghilterra che la potenza tedesca non intralcerà mai il libero sviluppo di quella britannica. Il patto navale, concluso fra Berlino e Londra lo dimostra. Il grande Reich dei tedeschi non minaccia in alcun modo gli interessi britannici. L'articolo — che alla fine si richiama, come a un buon sintomo delle disposizioni britanniche, all'andamento delle conversazioni italo-inglesi — [illegible] dicendo come anche le dichiarazioni di Chamberlain, sul punto della Cecoslovacchia, dimostrano che in Inghilterra non si è insensibili al mutamenti dei tempi; e termina additando, per mostrare le buone intenzioni in tutto il campo della politica nazionalsocialista, il documento che pubblica in facsimile nella sua prima pagina della dichiarazione di ieri dei Vescovi cattolici d'Austria, di adesione alla annessione dell'Austria, al plebiscito e al regime nazionalsocialista.

Giuseppe Piazza

Un altro discorso di Hitler sul plebiscito

Berlino, 28 marzo.

Il Führer ha tenuto questa sera a Berlino il terzo dei suoi grandi discorsi per la campagna plebiscitaria, dopo quello di Koenigsberg e Lipsia. Il discorso è stato tenuto al Palazzo dello Sport, davanti ad una [illegible] ed è stato radiodiffuso in tutte le stazioni della Germania dando luogo ad una nuova, grandiosa manifestazione di entusiasmo e di grazie della popolazione della capitale al Capo del Terzo Reich.

Egli ha in principio indicato la crisi profonda della società tedesca nell'epoca anteriore al nazional-socialismo, nella separazione dell'ideale nazionale dall'ideale socialista, che sembravano a tutte le menti inconciliabili l'uno con l'altro, anzi l'uno in lotta con l'altro e, per natura, disposti a distruggersi a vicenda. Da questo intimo contrasto derivava la crisi della società umana, in cui questi due ideali sono due bisogni ineluttabili, e la decadenza del popolo. Una vittoria dell'uno sull'altro non era possibile, se non con la rovina della società.

Appena tornato dal fronte, Hitler comprese subito la necessità di un nuovo ideale, che dovesse essere la fusione e la sintesi dei due ideali suddetti, per la salvezza del popolo: il nazional-socialismo fu questa sintesi e la trovò nella superiore sfera della comunità del popolo e della conciliazione delle classi. Ci è voluto un lungo periodo di preparazione e la formazione di un nucleo che fu il partito che compì la rivoluzione. Quello che in altri Paesi avviene, nei quali una simile sintesi non è stata trovata o è stata respinta, mostra quello che alla Germania è stato risparmiato. In Germania l'atto di Hindenburg di chiamare al potere l'eletto del popolo risparmiò molte crisi e molto sangue. Qual meraviglia se la Germania, unita e potente, ora ha una così grande forza di attrazione per tutti i tedeschi all'estero? «Non è comprensibile — ha detto il Führer a questo punto — che un tedesco che vive fuori della Germania possa non sentirsi preso e fatto prigioniero da questa idea nazionale della comunità del sangue. La identità del sangue collega e tende alla fusione in un solo Stato nazionale».

A questo punto del discorso — del quale non si ha peraltro finora un resoconto ufficiale che sarà bene attendere per la testualità — il Führer, riferendosi alla truffa del diritto di autodecisione consumata sui famosi punti di Wilson, ha accennato al suo discorso del 20 febbraio, in cui ha parlato dei dieci milioni di tedeschi sui quali il Reich estende la sua protezione e viventi fuori del Reich in due paesi confinanti. Di questi dieci milioni una parte sono già rientrati nel Reich; rimangono altri tre milioni e mezzo sui quali il Reich mantiene la sua protezione.

Il Führer prosegue dicendo che in Austria il regime imposto dai trattati soffocò per lungo tempo questo sentimento, dappoichè il tedesco ha un così grande rispetto per le autorità, che qualche volta, per esso, soffoca temporaneamente anche i suoi più prepotenti bisogni. Ma l'oppressione non poteva durare a lungo.

Il Führer ha concluso col dire che ora spetta alla Nazione di dire la sua parola. Hitler ha fatto il suo dovere. Il 10 aprile il popolo tedesco farà il suo.

Domani il Führer pronunzierà un altro discorso ad Amburgo, in occasione del varo della nuova nave dell'Organizzazione dopolavorista tedesca «Forza con gioia».

Hodza preannuncia un particolare statuto pei sudeti

Praga, 28 marzo.

Nel suo discorso radio-diffuso, Hodza ha annunciato che lo statuto delle minoranze sarà elaborato per la popolazione cecoslovacca di lingua tedesca. Tutte le leggi esistenti e le misure relative alla minoranza di lingua tedesca saranno consolidate in una nuova legge che formerà la base legale del regolamento del problema delle minoranze. «Noi entriamo in una nuova fase della nostra politica delle minoranze — ha detto Hodza», aggiungendo che il governo cecoslovacco continuerà la politica di trattare la questione delle minoranze nel quadro della costituzione cecoslovacca. La Cecoslovacchia, ha concluso Hodza, resiste sempre a tutti i tentativi fatti dall'estero di influenzare la sua politica interna, e non cambierà questo atteggiamento.

Il Primo Ministro cecoslovacco ha dichiarato in fine che non esiste attualmente alcun pericolo internazionale nè alcuna minaccia nel vicinato. La situazione europea è, a suo avviso, tale da permettere soluzioni pacifiche e la Cecoslovacchia collabora in questo senso con altri Stati. Anche all'interno si continuerà a procedere con calma senza ricorrere a decisioni affrettate.

In Cecoslovacchia

Anche i polacchi si organizzano

Vienna, 28 marzo.

Dopo quelli tedeschi e slovacchi ora anche i rappresentanti delle organizzazioni minoritarie polacche in Cecoslovacchia cominciano ad alzare la voce. In un convegno testè riunitosi a Teschen essi hanno deliberato di creare una lega comune dei polacchi residenti in Cecoslovacchia. Tale lega avrebbe il compito di realizzare per i polacchi quanto la minoranza tedesca da tempo già pretende: parità di diritti nel campo politico economico e culturale, ammissione di polacchi nei servizi pubblici e privati, autonomia per le regioni etnograficamente polacche.

A proposito del problema delle minoranze in Cecoslovacchia merita di essere segnalato un articolo pubblicato dal deputato ungherese Stefano Milotay sul quotidiano «Uj Magyarsag» sotto il titolo: «Messaggio alla nazione slovacca». L'articolista richiama l'attenzione della pubblica opinione magiara sugli avvenimenti in Cecoslovacchia dove, egli rileva, si stanno preparando per il popolo slovacco decisioni storiche che non mancheranno di avere il loro riflesso anche sulla minoranza ungherese. E' dovere nazionale per il governo magiaro fare di tutto per assicurare i diritti di tale minoranza e in genere i millenari diritti che Budapest vanta nei confronti di Praga. Gli storici eventi delle ultime settimane devono dare anche al popolo slovacco la consapevolezza che la Provvidenza lo ha reso nuovamente padrone del suo destino.

CRONACA CITTADINA

XIX ANNUALE DEL FASCIO DI TORINO

L'elogio del Federale alla Vecchia Guardia

A seguito del rapporto della « Vecchia Guardia » il Segretario Federale ha fatto giungere a tutte le Gerarchie del Fascismo Torinese il suo vivo compiacimento, espresso nella seguente lettera:

« La Vecchia Guardia del Fascismo Torinese ha ieri dato una superba dimostrazione della sua immutata devozione al Duce, della sua ferrea consapevole disciplina.

« Desidero che a tutti i partecipanti al rapporto giunga il mio vivo e cordiale elogio ».

Al Sacrario dei Caduti

Dopo la fervida adunata di domenica ieri mattina nella data che ricorda l'annuale di fondazione del Fascio di Torino è stata celebrata una Messa nel Sacrario di Casa Littoria in memoria dei Caduti Fascisti e di Mario Gioda, l'indimenticabile fondatore del Fascio di Torino. Nella raccolta cappella, alla presenza di tutte le gerarchie della Federazione e del Fiduciario dell'Associazione famiglie dei Caduti, mutilati, feriti per la Causa, la Santa Messa è stata celebrata dal canonico don Arisio cappellano della Legione universitaria « Principe di Piemonte ». L'altare, sormontato dalla trasparente croce di vetro, era illuminato con due candele come nelle Messe al campo; nella cappella giungeva il suono di inni patriottici e religiosi e l'ambiente era pervaso dalla più fervida commozione, che si leggeva sul volto di tutti i presenti. Nel Sacrario sono state deposte corone di alloro con i colori di Roma.

A Rivoli

Subito dopo il Federale Piero Gazzotti si è recato a Rivoli, accompagnato dall'ispettore dott. Monteleone e dall'ispettrice sig.na Tinivella, a visitare i lavori testè iniziati per la costruzione della nuova colonia elioterapica che ospiterà diversi turni di oltre cento bimbi per volta nell'estate e che nell'inverno servirà come doposcuola. A ricevere il Gerarca si trovavano tutte le autorità di Rivoli e quelle della Gioventù Italiana del Littorio. Piero Gazzotti ha raggiunto la località dove sta sorgendo la nuova colonia percorrendo la strada che viene costruita con prestazioni volontarie di lavoro. Dal ridente sito lievemente sopraelevato si domina una magnifica visione della cerchia alpina; il Segretario del Fascio ed i dirigenti hanno indicato al Federale le particolarità dell'edificio che sarà bello e razionale. Per essi il Federale ha avuto parole di compiacimento; in modo particolarmente cordiale egli si è intrattenuto con l'avv. Giuseppe Colombo che con affettuoso pensiero per onorare la memoria del figlio Leo immaturamente scomparso, ha offerto al Partito i mezzi per la costruzione di questa nuova bella opera, che costerà oltre trecentomila lire, dedicata all'infanzia ed alla giovinezza.

Quindi il Federale ha raggiunto l'edificio delle scuole ove nel cortile erano adunate le varie classi ed ha poi assistito alla refezione scolastica. I bimbi hanno inneggiato al Duce esprimendo la loro riconoscenza per quanto il Regime fa per la gioventù.

Scampato per miracolo dall'inferno rosso di Barcellona

L'improvviso arrivo a Torino di un ispettore salesiano dato per morto da venti mesi

Fin dalle prime notizie dell'insurrezione spagnola contro i rossi nei primi giorni dell'agosto 1936, fra le numerose vittime della barbarie bolscevica s'era annunciato l'arresto, seguito poi dalla notizia della morte dell'ispettore salesiano della provincia di Madrid e regioni annesse, Don José Alcantara, con molti altri suoi confratelli e dipendenti. La notizia aveva suscitato profondo cordoglio specialmente nel mondo artistico, poichè il prof. Don José Alcantara è anche un musicista illustre, compositore pregiato e noto in tutta la Spagna. Giornali e riviste recavano alcuni di parecchie nazioni dando la notizia della morte o della scomparsa definitiva di Don José Alcantara rilevavano anche il suo valore artistico e perciò deploravano doppiamente l'assassinio.

Ieri Don José Alcantara è arrivato improvvisamente all'Oratorio di Valdocco. Il suo arrivo ha dato luogo a scene commoventi. Il resuscitato dall'inferno bolscevico ha raccontato che arrestato dai rossi a Madrid subito dopo i primi passi del gen. Franco, era stato tenuto prigioniero separatissimo da tutti in modo che egli non potè mai fare avere notizie sue ad alcuno. In seguito era stato portato a Barcellona e tenuto in ostaggio. In quella città Don Alcantara dichiarò di mettersi sotto la protezione dell'ambasciatore francese il quale se ne occupò, promettendo la sua difesa. In questi ultimi giorni a Barcellona le cose andavano tempestosamente con terribili minaccie e pericoli, sicchè le autorità consolari francesi ottennero di poter mandare in Francia tutti gli ostaggi spagnoli. Il salesiano fu perciò, come protetto francese, inviato a Marsiglia. In seguito ripartiva da quella città e per la linea di Nizza-Breil giungeva a Cuneo, dove gli agenti italiani fermarono questo misterioso viaggiatore, il quale per mezzo dei superiori della Casa di Cuneo potè subito essere riconosciuto e identificato, terminando così la sua pericolosa e dolorosa odissea.

Un pellegrinaggio al Vittoriale

La consegna del Crocefisso di Leonardo Bistolfi

Il giorno 3 del prossimo aprile avverrà la consegna al Vittoriale degli Italiani del grande Crocefisso di Leonardo Bistolfi. I Legionari fiumani comunicano che alla cerimonia possono partecipare anche i non legionari. Per l'occasione sono state concesse speciali facilitazioni ferroviarie. Al biglietto individuale verrà applicato lo sconto del 50 per cento, ai biglietti collettivi (almeno 5 persone) il 70 per cento.

Il viaggio può anche essere fatto in torpedone; gli aderenti possono rivolgersi per le iscrizioni a questo indirizzo: Zuffardi, tel. 71796.

Il battesimo del nipote di Mario Gioda

Ieri, annuale della fondazione del Fascio di Torino, nella Chiesa di S. Barbara, si è celebrato il battesimo di Gian Mario Gioda, primogenito della signora Calderini Gioda, figlia del fondatore del Fascio di Torino. Padrini del piccolo Gian Mario sono stati il Segretario Federale e la signora Teresa Gioda, vedova di Mario Gioda. Presenti alla intima cerimonia, la Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, contessa Cavalli, un gruppo di vecchi fascisti e di familiari, nonchè alcune autorità. S. E. il Segretario del Partito ha fatto giungere un telegramma di augurio. Il Segretario Federale ha offerto al piccolo Gian Mario, a nome delle Camicie Nere torinesi, una catenina d'oro con una finissima miniatura riproducente la immagine di Mario Gioda.

A Palazzo Lascaris
Stasera, alle ore 22, il Circolo Fascista Professionisti e Artisti di Palazzo Lascaris, avrà luogo l'annunciata veglia benefica di metà quaresima, con doni e sorprese ai partecipanti. I biglietti sono in distribuzione presso la segreteria sino alle ore 19 di oggi.

Un ambulatorio neurochirurgico all'Ospedale di S. Giovanni

L'importanza affermatasi negli ultimi anni della neurochirurgia come disciplina speciale diagnostica e terapeutica ha fatto sorgere in alcuni grandi centri ospedalieri di diverse nazioni appositi istituti organizzati per l'accertamento e la cura delle malattie di pertinenza di tale disciplina, al cui progresso hanno collaborato e collaborano specialisti neurologi, chirurgi, otologi, oftalmologi e radiologi.

Anche nell'ospedale S. Giovanni della nostra città si è ritenuto opportuno di dare incremento agli studi e alle attività pratiche diagnostiche e terapeutiche nel campo della neurochirurgia; e perciò per l'iniziativa del prof. Carlo Bruzzone, primario di otorinolaringoiatria dell'ospedale stesso, e del prof. Ottorino Uffreduzzi, direttore della Clinica chirurgica generale della R. Università, con il consenso e l'appoggio della Direzione Sanitaria e dell'Amministrazione dell'Ospedale, si è provveduto ad istituire un servizio di ambulatorio neuro-chirurgico, in cui collaborano oltre ai professori Uffreduzzi e Bruzzone, vari specialisti delle Sezioni ospedaliere e delle Cliniche universitarie.

Dell'istituzione di questo importante servizio sanitario nel moderno centro ospedaliero-clinico della nostra città hanno parlato nell'ultima seduta della Reale Accademia di Medicina di Torino, gli stessi professori Uffreduzzi e Bruzzone svolgendo, alla presenza di molti soci, due interessanti e applaudite conferenze, nelle quali il prof. Uffreduzzi ha illustrato i progressi recenti della diagnostica e della tecnica operatoria neuro-chirurgica, che consente attualmente di eseguire con successo moltissime, delicate operazioni sul sistema nervoso fino a pochi anni fa ritenute impossibili o neppure pensate; il prof. Bruzzone ha commentato il valore dei contributi diretti e indiretti dati dalla otologia alle conoscenze dottrinali e al perfezionamento pratico della neuro-chirurgia.

Il XV Annuale dell'Aeronautica

La celebrazione a Mirafiori e alla Caserma Maria Vittoria

Le squadre di Mirafiori hanno celebrato ieri il XV annuale della fondazione della R. Aeronautica con una solenne cerimonia religiosa. Poco prima delle 10 tutti i piloti e gli avieri, agli ordini del ten. col. Bianquo, comandante il Reparto Servizi, hanno formato un quadrato in un capannone al centro del quale era stato eretto un altare da campo ed hanno ascoltato il rito religioso, officiato dal cappellano della Divisione « Borea ».

Contemporaneamente nella caserma di via Maria Vittoria con una cerimonia di carattere prettamente militare, era celebrato solennemente l'Annuale dell'Arma Azzurra. Le reclute del Corso specializzati presenti gli ufficiali e gli avieri hanno prestato giuramento.

Al termine della cerimonia il battaglione degli avieri specializzati è sfilato in parata, quindi il comandante, maggiore Parvis, ha illustrato con elevate parole l'alto significato del rito e la storica data, esaltando il contributo dato dall'aviazione per la conquista dell'Impero e per il potenziamento della Patria. L'oratore ha concluso commemorando i Piloti eroi caduti per il trionfo dell'Arma Azzurra.

La celebrazione di S. Carlo Borromeo

Ricordiamo che per invito di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e del Podestà, nel salone del R. Conservatorio G. Verdi, l'on. Ezio Maria Gray aprirà il ciclo delle manifestazioni in onore di S. Carlo con una conferenza dal titolo: « Il Santo di ferro » (S. Carlo Borromeo), che terrà al Conservatorio Verdi alle 17,15 del 31 corrente. I professionisti ed artisti che desiderano assistervi potranno ritirare i biglietti d'invito a palazzo Lascaris in via Alfieri 15.

La morte del suocero del Prefetto Baratono

E' morto ieri a Roma lo suocero di S. E. il nostro Prefetto Pietro Baratono, il comm. Giovanni Sugiani che fu già direttore generale della Banca Imperiale Ottomana sino al 1911. Egli aveva poi fatto ritorno in Patria e viveva a Roma. Appena giunta notizia delle gravi condizioni di salute del padre la signora Baratono è subito partita per Roma ed è accorsa a confortare negli estremi momenti il genitore che già contava 85 anni. Il comm. Sugiani è mancato nella sua abitazione in via Velletri, 24, attorniato dai familiari che gli erano affezionatissimi e devotissimi. Egli lascia vasto rimpianto fra quanti lo hanno conosciuto e ne hanno potuto apprezzare le alte qualità della mente e del cuore. A S. E. Baratono ed alla sua gentile consorte le più vive condoglianze de « La Stampa ».

I prezzi massimi del pollame, frutta, verdura

A valere dalle ore 10 di oggi, 29 marzo, sino alle ore 10 del 5 aprile p. v. sono in vigore i seguenti prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnica corporativa:

Uova fresche nazionali, al minuto, lire 5 la dozzina (il prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa, escluse quelle degli allevatori riconosciuti e vendute bollate in scatola);

Galline (spennate, gozzo vuoto), al minuto, al Kg. L. 11,50; conigli (spellati) L. 7,80.

Carote al Kg.: ingrosso L. 1,30, mercati rionali L. 1,50, botteghe L. 1,60; patate tonde gialle: L. 0,35, 0,40, 0,40; patate qualità pregiate: L. 0,50, 0,65, 0,65; insalata minuta, valeriana (sarset), radicchio verde: L. 3,50, 5, 5,50; rape: L. 0,35, 0,55, 0,60; Spinaci: L. 1, 1,40, 1,50; arance comuni: L. 1,70, 2,10, 2,20 (i dettaglianti per poter vendere arance di qualità superiore devono avere in vendita la qualità comune); mele comuni: L. 1,35, 1,70, 1,90.

I prezzi all'ingrosso s'intendono riferiti a peso netto.

Federico Bresadola - Sandro Sandri: Presente!

Il Federale inaugura oggi i due gagliardetti de "La Stampa,,

FEDERICO BRESADOLA

SANDRO SANDRI

Oggi alle ore 18 nel salone del nostro giornale alla presenza del Federale Piero Gazzotti saranno benedetti i gagliardetti del Gruppo, che inquadra i fascisti che fanno parte della famiglia de La Stampa, e del Dopolavoro. Il nostro Gruppo fascista da domani sarà distinto con il nome di un Caduto a noi tutti particolarmente caro e sempre presente nel vivo ricordo: Sandro Sandri. Sul gagliardetto del Dopolavoro sarà scritto il nome di un nostro camerata morto in seguito alle ferite di guerra, al quale eravamo e siamo legati da profondo affetto: Federico Bresadola. La cerimonia sarà semplice e rapida come si conviene quando si celebrano Coloro che vissero operarono e morirono avendo sempre innanzi ai loro spiriti le idealità del Fascismo. Il collega giornalista professionista sacerdote canonico Ernesto Casalis, benedirà i due gagliardetti secondo il rito della Chiesa e richiamerà su essi, su noi e sul nostro lavoro la benedizione di Dio.

Due nomi; due vividissime palpitanti fiamme di eroismo; due esempi di vita fascista. Di Federico Bresadola ha detto il Duce con una frase scultorea: « Anima di perfetto fascista ». Come sempre la definizione mussoliniana ha colto in pieno l'essenza spirituale di quella nobile anima di soldato che visse tra noi come un luminoso esempio a cui tutti guardavano, i combattenti ed i vecchi fascisti riconoscendo in Lui il valoroso compagno di ogni buona lotta, i giovani ammirando di Lui il valore, l'altissima fede, la completa assoluta totale dedizione al Fascismo.

Di Sandro Sandri tutta la vita testimonia l'indomito coraggio, la inesausta passione giornalistica che trovava alimento in un altissimo amore patriottico, in una ferma, profondamente consapevole fede fascista. Per questa sua passione di lavoro, per questa sua volontà d'esser sempre in ogni luogo, fosse egli in Africa Orientale, in Spagna od in Cina, oltre che l'inviato anche il combattente ha trovato la morte sulla sua strada che Lo ha portato tanto sovente lontano dalla Patria che viveva però così intensamente nel suo grande cuore. Da essi ci giunge un monito a cui cercheremo di esser sempre obbedienti e degni; vivere lavorare seguendo gli ordini del Duce per la sempre maggior grandezza, per le nuove vittorie dell'Italia.

L'arrivo del Ministro Bottai

Un'ispezione in provincia

Il programma delle manifestazioni

Stamane col treno delle 8.15, proveniente da Roma, giunge a Torino il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai, il quale, accompagnato dal Regio Provveditore agli Studi comm. Romandini, si recherà subito in provincia per compiere un largo giro e visitare alcuni istituti scolastici. Domani il Ministro presenzierà a Torino alle seguenti manifestazioni: ore 8,50: partenza di S. E. il Ministro dall'Albergo Principi di Piemonte; ore 9: omaggio di S. E. Bottai al Sacrario dei Martiri della Rivoluzione fascista; ore 9,20: ricevimento delle Autorità ai piedi della scalinata della Gran Madre di Dio e arrivo di S. E. il Ministro; ore 9,30: svolgimento della cerimonia della benedizione dei gagliardetti.

Ultimata la cerimonia S. E. il Ministro seguito dalle Autorità passerà in rassegna le formazioni della G.I.L. e successivamente renderà omaggio all'Ossario dei Caduti in guerra. Il gruppo dei gagliardetti e le formazioni della G.I.L., incolonnatesi, sfileranno nell'Ossario dei Caduti e successivamente, per via Po e via Carlo Alberto, si recheranno a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria. Di qui si porteranno sul piazzale antistante il Palazzo Madama (lato via Garibaldi) per un omaggio alla voce a S. E. il Ministro (presumibilmente verso le ore 11).

Ore 10: inizio, a Palazzo Madama, del Convegno dei Dirigenti delle Scuola elementare; ore 15: concerto musicale al R. Conservatorio musicale « G. Verdi » e premiazione degli studenti vincitori del concorso bandito dall'Istituto degli Studi Romani, alla presenza di S. E. il Ministro; ore 16: proseguimento dei lavori del Convegno a Palazzo Madama.

La Regina Vittoria di passaggio per Torino

E' transitata ieri nella nostra città l'ex-Regina di Spagna Vittoria Eugenia di Borbone che è giunta da Roma alle ore 21,13 ed è ripartita alle 21,23 per Parigi.

Due conferenze sulle colonie tedesche

Giovedì, 31 corr., alle 21,15, nella sala del Circolo Littorio, in via Carlo Alberto, 43, a cura del Circolo di conversazione italo-tedesca saranno tenute due conferenze, una in lingua italiana ed una in lingua tedesca. Parlerà in italiano il comm. E. G. Parvis sul tema « Perchè la Germania rivendica le sue colonie » ed il Preside della Scuola tedesca di Torino, dottor Schaffbuch, intratterrà in tedesco il pubblico su « Le colonie tedesche di anteguerra » completando la conferenza con numerose proiezioni.

Tesseramento G.I.L. femminile

La G.I.L. femminile comunica che le Giovani Fasciste della classe 1913, le Giovani Italiane della classe 1921, le Piccole Italiane della classe 1924, le Figlie della Lupa della classe 1930 che con la prossima leva fascista (29 maggio XVI) passeranno rispettivamente nelle Donne Fasciste, Giovani Fasciste, Giovani Italiane, Piccole Italiane, Balilla, dovranno provvedere al rinnovo della tessera entro il 30 marzo corr. In caso contrario perderanno qualsiasi diritto di anzianità di leva.

La Mostra del ciclo e motociclo

Anche questa tipica mostra primaverile ha avuto il pieno consenso del pubblico torinese che ha affollato da sabato le sale del palazzo delle Belle Arti al Valentino, così che oltre 10.000 persone hanno potuto ammirare la sempre più perfezionata produzione delle macchine utilitarie, e già possono essere segnate all'attivo della mostra importanti contrattazioni e vendite.

Mentre il Comitato prepara attivamente l'organizzazione della 1.a grande adunata dei mezzi di trasporto ciclomotociclistici fissata per domenica mattina 3 aprile, sta pure preordinando gare ciclistiche per bambini dai 4 ai 7 anni indette per giovedì nel pomeriggio: numerose adesioni di piccoli assi, assistiti da quei grandi... tifosi che sono sempre babbo e mamma, sono pervenute alla Sede della Mostra, e si prevede una lieta fiorita di piccoli atleti e di grandiose campionesse.

NOTERELLE

G. I. L. FEMMINILE — EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA
Si è svolta al Poligono del Martinetto una gara di tiro a segno per Giovani fasciste. Classifica: 1. Gaio, G.I.L. Bianchi; 2. Agostini, G.I.L. Mussolini; 3. Merlo, G.I.L. Bianchi; 4. Torta, G.I.L. Sanzioi; 5. De Martini, G.I.L. Pini; 6. Avalle, G.I.L. Duca d'Aosta. Gita sciistica di chiusura al Breuil. E' indetta per domenica, 3 aprile, viaggio in torpedone; quota L. 32 da versarsi all'atto delle iscrizioni che si chiuderanno giovedì, 31 corr.

G.I.L. - CORSO CULTURA COLONIALE
Si comunica che martedì, 29 marzo e venerdì, 1.o aprile, alle ore 21, in via Giuseppe Verdi 25 si terranno esercitazioni di telegrafia. Domenica, 3 aprile, alle ore 14, si ripeteranno al Martinetto le esercitazioni di tiro a segno. Domenica, 3 aprile, ore 9, lunedì, 4 aprile, ore 20,30, mercoledì, 6 aprile, ore 20,30 in via Mario Gioda n. 2 bis si terrà un nuovo turno di esercitazioni pratiche di economia domestica.

CORSO DI CULTURA COLONIALE
La terza e la quarta lezione di « Igiene tropicale » saranno tenute dal cap. medico dott. Adolfo Francia, rispettivamente nelle sere di martedì 29 e giovedì 31 p. v. alle ore 21, in via Fabro 9.

SOCIETA' COLTURA PROPAGANDA AGRARIA
Giovedì, 31 corr., alle ore 21, in via Mario Gioda 24, il prof. Luigi Gabotto terrà una conferenza sul tema: « Osservazioni antiperonosporiche ».

Bollettino demografico

28 marzo 1938-XVI

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	40
Matrimoni trascritti	—

Le conseguenze giudiziarie della caduta di una scala

Di un singolare accidente si è occupata la nostra autorità giudiziaria. Certo Battista Astegiano di Bra, alle dipendenze della Ditta A. I. T., l'8 giugno scorso, su di una scala stava affiggendo un cartello sulla via Aurelia tra Cogoleto e Arenzano. In quel momento un'automobile guidata da certo Vittorio Arvella al cui fianco trovavasi il fratello Secondo sopraggiungeva. La automobile si apprestava a sorpassare un camioncino fermo sul lato destro della strada quando improvvisamente la scala sulla quale trovavasi l'Astegiano s'abbatteva sulla strada ostruendola. L'automobilista metteva in esercizio tutto il suo sangue freddo e la sua perizia senza però evitare di andare a cozzare contro la parte posteriore del camioncino producendosi gravi danni.

Promossa causa avanti la quarta Sezione del nostro Tribunale per il risarcimento dei danni valutati a 16.000 lire, gli attori insistettero nelle loro domande mentre i convenuti chiesero la loro assolutoria.

Il Tribunale, premesso non potersi nella fattispecie parlare di norme del Codice Stradale, ammetteva le prove dedotte dalle parti.

Colpito a coltellate da un ladro di galline

Il fanaliere Nicola Chiara, abitante in corso Giulio Cesare 52, l'altra notte, mentre rincasava, nei pressi della Stura, scorgeva uno sconosciuto in atteggiamento sospetto e coraggiosamente lo affrontava. L'altro, però, posato un pesante sacco, che risultò poi essere colmo di pollame rubato al signor Vergnano, titolare di una cascina nei dintorni, estratto un acuminato coltello, vibrava un fendente al Chiara che rimase colpito al palmo della mano destra. Lo sconosciuto poi si dava a precipitosa fuga. Il Chiara si recò per i soccorsi all'Astanteria Martini; il medico di guardia gli constatava la recisione di alcuni tendini e, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in 25 giorni. L'autorità di P. S. ha iniziato indagini.

Il cadavere nel Po — Le indagini della Polizia

Proseguono attivissime le indagini sul misterioso caso dell'esercente Cornelio Delmastro, d'anni 24, residente a Laveno Mombello, rinvenuto cadavere nelle acque del Po, con mani e piedi legati rispettivamente da una cravatta e da un fazzoletto. Ieri sono giunti nella nostra città i genitori del morto, che, però, non hanno saputo fornire informazioni atte a chiarire il mistero. Il Cornelio, che commerciava per proprio conto, aveva lasciato Laveno Mombello pochi giorni fa. Risulta che a Torino ha risieduto in alcuni alberghi. Si sta ora appunto indagando sulle persone da lui eventualmente avvicinate. Le legature ai polsi e alle caviglie e i nodi sono stati oggetto di attento esame, appunto per le caratteristiche di essi. Si attendono i risultati della perizia necroscopica.

Sono stati arrestati: Mariotto Gaio fu Giovanni, Giovanni Ferrero fu Domenico ed Ernesto Perecchio fu Felice, perchè sorpresi ad esercitare la questua; Giovanni Pellegrino di Vincenzo perchè colpito da ordine di carcerazione; Federico Martinotto fu Michele, e Giovanni Ferraris di Giovanni, colpiti da ordine di carcerazione; Antonio Piola fu Fiorentino.

Carrettiere che si frattura una gamba. — Il carrettiere Carlo Grande percorrendo il corso Belgio in condotta di un carro cadeva accidentalmente e una ruota del pesante veicolo gli fratturava una gamba. Trasportato a mezzo della Croce Verde all'ospedale di San Vito veniva dichiarato guaribile in un mese.

Sciagura stradale in corso Francia. — Mentre percorreva il corso Francia in motocicletta, per evitare un ciclista certo Fortunato Gaugheri, di anni 25, è caduto dalla macchina riportando nel violento urto la frattura della base cranica. I sanitari dell'ospedale Martini, dottori Croce e Bellotti, lo hanno fatto ricoverare riservando la prognosi. Sulla stessa macchina si trovava pure certo Giovanni Sardi, di 47 anni, che nell'urto ha riportato delle ferite alla regione temporale giudicate guaribili in 15 giorni.

STATO CIVILE

Alberti Margherita m. **Caraffo**, a. 43, di Villastellone, agiata, v. Spezia 37 — **Salmin Giuseppe** fu Antonio, a. 91, di Padova, agiato, v. Cibrario 24 — **Gallino Maria** di Giuliano, a. 2, di Torino, v. Mercadante 359 — **Contessa Cappa Carolina** ved. **Conte Seniti**, a. 83, di Torino, agiata, v. Valentino 40 — **Maulino Paolina** fu Francesco, a. 56, di Torino, cas., v. Monginevro 82 — **Fasciano Antonio** fu Angelo, a. 80, di Candia Can., agiato, v. Padova 38 — **[illegible] Costanza** di Luigi, a. 3, di Torino, strada Chieri 54 — **Serva Maria** m. **Bianchi**, a. 51, di Torino, cas., v. Vinc. Nasturo 7 — **Nicola Maria** m. **Bellincona**, a. 60, di Dorno Lomellina, cas., v. Palestrina 28 — **Spernai Santina** ved. **Geremia**, a. 69, di Torino, pens., via Druento 10 — **Gargarino Giacinta** m. **Fortina**, a. 66, di Druento, cas., v. Volturno 3 — **Debernardi Eugenia** ved. **Debernardi**, a. 71, di Torino, cas. v. Pollenzo 69 — **Zuccarello Giovanna** v. **Daglia**, a. 81, di S. Germano Verc., cas., v. Livorno 4 — **Giambaglia Giuseppa** m. **Cesarini**, a. 62, di Chiaravalle, pens., v. S. Parco 180 — **Zamperelli Anna** m. **Baron**, a. 46, di Vicenza, cas. v. Vigone 30 — **Pulzo Giovanna** v. **Fratini**, a. 69, di Terranova, cas. — **Migra Margherita** v. **Ravarino**, a. 87, di Crescentino, cond. amb. — **Franco Giovanna** m. **Ferrero**, a. 50, di Torino, cas. — **Toppa Anna** fu Antonio, a. 29, di Castelle T., sarta — **Della Valle Flora** fu Marcello, a. 30, di Sant'Antonino di Susa, pens. — **Bottero Massimina** v. **Barbero**, a. 87, di Villar S. Costanzo, cas. — **Paolo Antonino** di Vincenzo, a. 70, di Gerace Siculo, commerc. — **Carpin Ermenegilda** suor **Melania**, a. 62, di Bassanengo, suora — **Colombo Regina** di Angelo, a. 37, di Goria Minore, operaia — **Sancido Giuseppe** fu Giuseppe, a. 52, di Pinerolo, fabbro — **Navara Maria** fu Agostino, a. 83, di Govone, cas. — **Savoiardo Francesco** fu Enrico, a. 31, di Canale, gommaio — **Ponzetti Aldo** di Giovanni, a. 45, di Vestigné, ingegnere — **Di Mambo Cesare** fu Alfonso, a. 22, di Cepagatti, contadino — **Pirolero Cristina** v. **Barbero**, a. 44, di Torino, contadina — **Rossi Celinda** di Attilio, a. 33, di Casaro, lavandaia — **Giorselli Carmela** m. **Solenza**, a. 36, di Pinaterlura, operaia — **Andriano Lorenza** m. **Capodicasa**, a. 32, di Chieri, cas. — **Candeliere Vincenzina** di Vittorio, a. 18, di Torino, modista — **Franco Maria** di Antonio, m. 7, di Torino — **Albinone Luigia** m. **Veglino**, a. 78, di Villarbasse, cas. — **Pilone Antonio** fu Carlo, a. 59, di Torino, invalido — **Sorgnino Caterina** fu Giuseppe, a. 43, di Torino, stiratrice — **Andrietti Caterina** fu Luigi, a. 85, di Saluzzo, cameriera — **Marietta Domenico** fu Giovanni, a. 67, di Pessinetto, sbavatore.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) - Riposo.
CARIGNANO (C.a E. Ruggeri) - Ore 21,15: « Nazarino » di D'Ambra e Bonelli (Novità).
ALFIERI (C.a operette viennesi Grader-Gontrani) - 21,15: « La casa delle tre ragazze » su motivi di Schubert.
ROSSINI (C.a operette « La Gaudiosa ») - 21,15: « Vittoria e il suo ussaro » di P. Abraham.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 10 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.
IMPERIALE: 17, 21, Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Gratuite. 17 e 21.

SAVOIA DANZE — Lagrange 29
Da oggi eccezionali debutti: *Han Dunk e le 3 Rhythm Sister le cantanti Americane di Radio-London Eddy Toddy, danzatrice viennese. Balletto 7 Joris, danze inter.*

Il Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Compagnia Riviste *Bacci-Alliberti* con il Balletto Viennese « *Eliti* ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « 100 uomini e 1 ragazza » con Deanna Durbin, L. Stokowski.
AMBROSIO: « Il trionfo della Primula rossa », Sir Blakeney, Barry Barnes.
CORSO: « Un mondo che sorge » con Joel Mc Crea, Frances Dee. - Successo.
CHIARELLA: Comp. Maresca: Sim: Sorgenti d'oro. Succ. Prezzi normali.
BALBO: « La mazurca di papà » di O. Biancoli e Falconi con V. De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi. Prezzi: Platea e Galleria L. 3. Dopolavoro 2,30.
IDEAL: « Uragano » e Gran Varietà.
STATUTO: « La lucciola » con Jeannette Mac Donald, A. Jones, W. William.
ALPI: « Ali Babà va in città ». Cantor.
NAZIONALE: Voglio vivere con Letizia.
MAFFEI: « Serata tragica » e Rivista.
MASSIMO: « L'allegro cantante » tenore Mazurita, De Sica, G. Paolieri. Giovedì: Sotto i ponti di New York.
ITALA: « Carnet di ballo ».
TORINESE: « Milionario su misura ».
SAVOIA: « E' arrivata la felicità ».
OLIMPIA: « Ilena studentessa ».
FORTINO: La danza degli elefanti. Var.
IMPERIALE: Il signor Max con De Sica.
RADIUM: Felicita Colombo e Varietà.
VINZAGLIO: « Il treno fantasma ».
P. NUOVA: Modelle Bocteur (dalle 10).

Enormi risate al BALBO per LA MAZURCA DI PAPA'
uno dei maggiori successi comici del cinema italiano.
VITTORIO DE SICA UMBERTO MELNATI ELSA DE GIORGI
ne sono i brillantissimi protagonisti. Raramente avrete trovato un così piacevole spettacolo.
Prezzi: Platea e Galleria L. 3
Dopolavoro L. 2,30

NAZIONALE: Assia Noris
Gino Cervi, Umberto Melnati, in:
VOGLIO VIVERE CON LETIZIA
Segue un cartone a colori Disney.

Ragazzo asfissiato dal gas. — Il tredicenne Matteo Chiasso, abitante in via Monginevro 14, ieri mattina tornando da scuola si faceva scaldare una tazza di caffè e lasciava inavvertitamente, dopo averlo spento, il gas aperto. Dopo si adagiava su di un sofà e si assopiva. Poco dopo la madre rientrando in casa trovava il figlio svenuto per avvelenamento del gas. Trasportato all'ospedale il ragazzo è stato ricoverato con prognosi riservata.

Morsicato da un cane. — Certo Giordano De Bettini mentre ieri transitava nei paraggi dello stabilimento Unica è stato assalito da un cane lupo e morsicato al petto. Guarirà in 10 giorni.

Investito da un'auto rimorchiata. — Il meccanico Pietro Ottavio, di 42 anni, mentre ieri era intento a riparare una motocicletta in via Pollenzo angolo via Cumiana è stato investito da una macchina rimorchiata da un camion. Il poveretto è stato ricoverato all'Astanteria Martini ed i sanitari hanno riservata la prognosi data le gravi ferite alla testa riportate dallo sventurato.

Scontro fra due ciclisti. — Tale Elmo Sangin, di 30 anni, da Rovigo, residente a Venaria Reale nelle case popolari, percorrendo la piazza Carducci in bicicletta si è scontrato con altro ciclista ed è caduto producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte che al San Giovanni è stata dichiarata guaribile in 25 giorni.

Un'auto in fiamme. — In corso Lecce angolo via Michele Lessona, una automobile di proprietà del signor Adolfo Bolognesi abitante in via Carisio 16, si è incendiata. I danni si valutano in 2 mila lire.

Urtato da un tram. — L'elettricista settantunenne Paolo Losero fu Domenico mentre attraversava la piazza San Giovanni è stato investito da un tram della linea numero 9 ed ha riportato la frattura della sesta costola sinistra e contusioni varie. All'ospedale Martini il dott. Belloni l'ha medicato e dichiarato guaribile in un mese.

GLI SPORT

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Speranze che riaffiorano e sogni che si infrangono

E' quasi ora di tirar le somme e ancora non si sa qual'è la squadra che, a conti fatti, si troverà ad aver vinto. Il vantaggio della Juventus è [illegible] da due a tre punti, eppure oggi più che mai si ritiene che la posizione [illegible] bianco-neri possa essere seriamente minacciata. E' vero che l'Ambrosiana ha ceduto di schianto e che difficilmente potrà risollevarsi, ma, per contro, nel [illegible] re dei sostenitori del Genova tornano a suonare le fanfare della speranza. Restano quattro partite e l'interrogativo è ancora quello dei giorni scorsi: resisterà la Juventus? Dopo aver dovuto rinunciare, in casa, ad una vittoria sulla quale faceva pieno assegnamento, potrà passare come una salamandra sui terreni infuocati della Triestina, del Bologna, del Milan? Ed il Genova saprà, dal canto suo, valersi di quel calendario che tutti ritengono gli sia favorevole? C'è chi scuote il capo con aria di dubbio e chi giura per l'una o per l'altra squadra. Juventus e Genova sono più che mai sotto le luci dei riflettori. L'Ambrosiana è in ombra, Triestina, Milan e Bologna... nella penombra, le altre unità risultano avvolte dall'oscurità più nera.

Puntiamo i fari per vedere di scorgere meglio quanto potrà succedere.

La Juventus e l'attacco

La Juventus, che aveva battuto Ambrosiana e Genova, non ha piegato la Roma, una Roma incompleta. Sorpresa grossa, parole grosse, discussioni oziose. Non ha vinto non già per demerito, ma perchè gli avversari hanno fatto della partita un capolavoro di tattica difensiva; perchè Masetti ha parato tutto, i terzini hanno spezzato ogni attacco, la mediana ha tagliato i legami del giuoco offensivo bianco-nero. Messa per un'ora e [illegible] fra l'incudine ed il martello, la Roma ha resistito. Un miracolo, [illegible] un miracolo che dopo novanta minuti si è trasformato nella realtà di un insperato punto all'attivo. Il risultato è grave sino ad un certo punto. Lo è in quanto torna ad alimentare le speranze del Genova e toglie alla Juventus la possibilità di giovarsi di un vantaggio incolmabile; lo è meno se si considera che la squadra ha lottato, ha costruito le azioni che normalmente bastano per ottenere la vittoria, ha confermato di aver volontà, forza esecutiva, senso di responsabilità. E' incappata in una giornata disgraziata, ecco tutto, ma è rimasta in piedi, più che mai temibile. Il risultato sarebbe un allarme se fosse la risultanza di una partita stracca e senza fuoco, se rispecchiasse debolezze in precedenza celate, ma fortunatamente non è così. Sugli scudi la difesa della Roma, ma non si getti per questo nella polvere la Juventus.

Ed ora occorre preoccuparsi del futuro. A tre punti di vantaggio fanno da contropartita tre trasferte difficilissime. Bisognerà superarle con il minimo danno, facendo appello alle più riposte energie. La catena [illegible] gare fruttifere non s'è spezzata; non dovrà spezzarsi a Trieste, a Bologna, a Milano. L'impresa è bella appunto perchè ardua. Tocca a te, Juventus!

La coppia a «quota 34»

Ambrosiana e Genova [illegible] alla pari a trentaquattro punti, eppure le prospettive sono assai diverse per i nero azzurri e per i rosso bleu. Il Genova, secondo l'uso, ha rimediato in parte alla [illegible] ultima subita in casa con una vittoria in trasferta. Solita tattica: inizio a tamburo battente, conquista del vantaggio e, poi, strenua difesa. E' andata bene anche questa volta ed i due punti sono nella cassetta dell'attivo.

Più che il successo, che pure è notevole data la efficienza attuale del Livorno, va considerata la forza morale del Genova. La squadra ha dell'orgoglio, dell'amor proprio, dell'amore per la bandiera. Contro la Juventus ha perso, ma solo dopo di aver dato tutta se stessa per non cedere, solo dopo aver cozzato disperatamente contro la muraglia difensiva bianco nera. Vinta ma non doma non s'è smarrita, non s'è avvilita, non ha disarmato, non ha considerato finito il suo compito. Ha serrato i pugni. Ha voluto fermamente la riscossa. Non sapete, ad esempio, che Genta, il terzino al quale si volle addossare gran parte di colpa per la [illegible] patita, se ne partì da Genova corrucciato e fremente e si rifugiò solo sui monti della Dominante? Quanti altri «assi» non si sarebbero «consolati», per contro, sdraiandosi sulle poltrone di una sala da ballo?

Non è bello tutto questo? Non è volontà che merita il premio raggiunto a Livorno? Non è da atleti seri? E' così che il Genova resta in lizza. E' per questo che si può credere ancora ad una sua possibile vittoria finale.

Il rovescio della medaglia ci mostra l'Ambrosiana e la sua nebulosa illusione. La resa a discrezione di Sampierdarena non le può essere perdonata. Il Liguria ha avuto, è vero, la sua gran giornata ed avrebbe forse potuto vincere anche di fronte ad una squadra che le si fosse contrapposta in modo efficace, ma la rassegnazione e l'apatia dei nero azzurri resta inqualificabile. Essi hanno mostrato soprattutto di difettare di doti morali e di patire dell'ambiente non sportivamente cristallino della loro società. Lasciamo ai colleghi milanesi che troppo s'erano illusi le accuse e le condanne. Non c'è chi si salvi. Non il Presidente (o Presidentissimo?) reo di aver voluto il «comando tecnico» della squadra e di aver combinato un sacco di guai; non l'allenatore al quale si negano le doti occorrenti per aver la fiducia dei dirigenti e l'obbedienza dei giuocatori; non quel fantomatico Mister Donnelly che i compatrioti suoi definirebbero «yesman», ovverosia il «signore che dice di sì» perchè non ha possibilità alcuna di agire a modo suo; non i giuocatori [illegible] che vengono dipinti come dei poltroni, dei buoni a nulla, dei mangiapane a tradimento. Nessuno si salva. Eccoli tutti quanti al [illegible] quelli di casa nero azzurra. Se ne fa giustizia sommaria. Schiacciandoli.

Tutto ciò non ci interessa. Non avendo agitato il turibolo dell'incenso nei giorni felici, non dobbiamo, ora, cospargerci il capo di cenere. Guardiamo serenamente la realtà. E constatiamo che la squadra è male in arnese: moralmente e materialmente. Materialmente, per le cattive condizioni di forma di parecchi suoi uomini, per la sbagliata formazione e per la errata tattica di giuoco (quaranta metri di campo libero quando la prima linea va all'attacco, perchè la mediana non avanza a rincalzo); moralmente per la scarsa convinzione e per la poca volontà dei giuocatori. Da canto particolari s'è visto, domenica, che la squadra se ne infischiava, al postutto, della sconfitta in una gara di tanta importanza: nessuna reazione alla gran foga degli avversari (solo qualche risposta cattiva); nessuna preoccupazione, essendo in svantaggio, di guadagnare tempo in occasione delle rimesse laterali, dei calci di punizione, dei rinvi; distribuzione di sorrisi, nell'intervallo (e la sconfitta già si profilava), agli amici scorti sugli spalti. Sono stati in campo, i nero azzurri, per far venire la fine, non per cercare la vittoria.

Sui gradini della classifica

E l'ambiente è avvelenato. Si discute. Si discute troppo. Senza che i fatti tengano dietro alle parole. Per tutto questo l'Ambrosiana, pur essendo a pari punti con il Genova, affida assai meno. Dovrebbe saper reagire. Ma è possibile?

Triestina, Milan e Bologna sono a trentatre punti: distacco minimo nei confronti del Genova e dell'Ambrosiana, ma preoccupante nei confronti della Juventus. Speranze e possibilità assai ridotte, ad ogni modo, almeno per il primato.

La Triestina continua a meravigliare. E' imbattuta ormai da dieci domeniche, ha al passivo tanti goals quanti la Juventus. Le sue imprese, dati i mezzi modesti dei quali dispone, sono magnifiche. Ha la fama di una squadretta e la forza di uno squadrone. In casa non ha perso mai ed ha subito solo quattro reti. Domenica la Juventus avrà la vita dura a Trieste.

Il Milan fa la sua strada, come sempre senza gran rumore. Il Bologna non ritrova l'andatura spedita della quale avrebbe bisogno. La Roma resta a contatto con queste aspiranti alle piazze d'onore. Il Torino ha finalmente scavalcato la Lazio dando una nuova prova della sua vitalità.

In fondo, proprio in fondo, l'Atalanta ha fatto un mezzo passo in avanti che, però, difficilmente le servirà. Ferma, invece, è la Fiorentina. Ultima, ormai, e condannata. E' triste il tramonto di quella che anni or sono era una forte e bella squadra. Sconta errori che non sono tutti suoi. Amaramente.

Luigi Cavallero

La Coppa del Mondo
Italia-Norvegia ad Antibo

San Remo, 28 marzo.

Il Comitato calcistico del Sud Est della Francia ha oggi annunziato che il prossimo incontro Italia-Norvegia per la Coppa del Mondo sarà disputato il 5 giugno prossimo venturo ad Antibo il cui Stadio è stato visitato in questi giorni da Vittorio Pozzo e dall'Ing. Barassi, segretario generale della F.I.G.C.

La giornata universitaria del remo sul Po

Domenica 3 aprile avrà luogo sul Po la giornata universitaria del Remo, manifestazione di propaganda a cui si sono iscritte ben diciotto imbarcazioni, comprendenti, oltre a equipaggi di universitari, formazioni miste delle varie società canottieri torinesi.

L'Armida, l'Esperia-Torino, la Cerea, la Caprera saranno presenti a questo primo saggio [illegible] della loro efficienza. Da questa manifestazione il Guf di Torino, che ha realizzato quest'anno con il concorso delle Società degli [illegible] non indifferenti per il miglioramento della sua [illegible] remiera, trarrà gli elementi che rappresenteranno [illegible] ai prossimi Littoriali il canottaggio piemontese.

Scenderanno in acqua tre otto, tre equipaggi a quattro con timoniere, quattro jole e numerosi equipaggi a due di punta e di coppia.

I campionati di lotta della cat. juniores

Nella palestra del Dopolavoro FIAT si sono svolti i Campionati Interzona di Lotta greco-romana, categoria juniores.

La riunione, che ha richiamato un folto pubblico di appassionati, ha dato i seguenti risultati:

Pesi gallo: 1. Buggi B. (D.A.T. Milano); 2. Mastromauro N.; 3. Alfredi F.; 4. Giugliani A.

Pesi piuma: 1. Campanella L. (Dop. Portuale, Genova); 2. Orsino O.; 3. Salasso M.; 4. Achilli E.; 5. Olivero D.

Pesi leggeri: 1. Sanguinetti L. (G. S. F. Rosca, Genova); 2. Pedevari I.; 3. Biella E.; 4. Volpi A.; 5. Borlodo M.

Medio-leggeri: 1. Molinari I. (S. G. Savona); 2. Gandolfo L.; 3. Casimiglio A.; 4. Abramo V.; 5. Papotti A.

Pesi medi: 1. Barreghi A. (Mediolanum, Milano); 2. Bianchi A.; 3. Geslino G.; 4. Ghiglione G.; 5. Borlodo G.

Pesi massimi: 1. Ghelione D. (Fiat Ferriere); 2. Grasso G.; 3. Borgarino V.; 4. Rossi P.

Medio-massimi: 1. Rangon B. (Parma); 2. Pitto G.; 3. Gaduzzo F.; 4. Villa T.; 5. Zilio E.; 6. Zilio N.

Classifica per Società: 1. Dop. Portuale, Genova, p. 22; 2. Dop. Az. Fiat, p. 21; 3. Comando Federale Parma, p. 11; 4. Dop. Ansaldo, Genova, p. 8; 5. Dop. Az. Tranviaria, Milano, p. 7; 6. S. G. Savonese, Savona, p. 7; 7. S. G. Mediolanum, Milano, p. 6; 8. G. R. F. Rosca, Genova, p. 5; 9. B. G. G. Colombo, Genova, p. 3; 10. Pol. M. Gioda, Torino, p. 3; 11. G. N. F. Mussolini, Milano, p. 3.

Risultati vari

TORINO. — Gare di tiro al piccione al Tiro a volo Torino. Gara apertura: 1. Cirio, 17 su 17; 2. Voltero; 3. Grosso; 4. Bonterdelli; 5. Zanone. Campionato piemontese: 1. Scolda, 12 su 12; 2. Zanone; 3. Cirio; 4. Prati; 5. Calvi; 6. Rossano, divisi 11 su 12; 7. Parodi; 8. Toppo, Seppa.

NOTIZIARIO

La squadra dei lottatori italiani contro gli ungheresi. — La commissione tecnica della F.I.A.P. ha proceduto alla formazione della squadra nazionale di lotta greco-romana che dovrà incontrare il giorno 30, a Firenze, la nazionale ungherese. La squadra sarà così formata: pesi gallo: Niccola e Bertoli (riserva); piuma: Gavelli; p. leggeri: Romagnoli e Borsari (riserva); p. medio-leggeri: Ghetti; p. medi: Gallegati; p. medio-massimi: Silvestri; p. massimi: Donati e Verdi (riserva).

Con quella gente in groppa sarà assai difficile uscire dalle acque torbide.

Il disegnatore di carrozzerie si ispira per la creazione dei nuovi modelli.

Il rosso che giurava «non passeranno» ha dai fatti una smentita molto tagliente.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 29 Marzo 1938 -- Anno XVI -- Num. 75

L'offensiva nazionale in Catalogna

Bandiere bianche a Lerida

L'investimento della città dopo l'occupazione di Barbastro e di Mequinenza
I rossi cedono terreno su tutto il fronte -- A Barcellona si chiede la resa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 28 marzo.

La giornata di oggi è stata consacrata dall'allineamento del fronte sulla riva del Cinca. Le truppe hanno occupato la cittadina di Mequinenza, alla confluenza del Cinca con l'Ebro. La testa di ponte di Fraga è stata notevolmente ampliata e il grosso dell'esercito marocchino ha avanzato di una decina di chilometri in direzione di Lerida: all'interno della città pare che i rossi tentino di organizzare la resistenza.

Più a nord, le truppe che vengono da Huesca hanno conquistato la borgata di Barbastro e si sono schierate su tutta la riva destra del Cinca, occupando gli importanti villaggi di Fornillos, Pomar, Alcolea de Cinca, Ontiñena e Ballobar. In questo settore a nord dell'Ebro, l'avanzata ha raggiunto oggi una profondità di circa trentacinque chilometri. Invece più lenta è la penetrazione delle truppe nel territorio catalano oltre Fraga. Occorre aspettare che tutto il fronte abbia raggiunto una consistenza inattaccabile, tanto a nord che a sud dell'Ebro.

I Legionari hanno avuto oggi una giornata di duri combattimenti, coronati da una splendida vittoria; numerosi, vivacissimi attacchi dei rossi sulle posizioni di montagna recentemente conquistate intorno a monte Mirabianch, si sono schiacciati contro la resistenza delle truppe legionarie, che hanno poi contrattaccato impetuosamente e conquistato nuove posizioni. Stasera l'intero massiccio del Mirabianch è stato occupato dai volontari italiani.

Riccardo Forte

Sul ponte di Fraga

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fraga, 28 marzo.

Sui muri delle case contadine di Candasnos, si leggono, indicati da grandi frecce divergenti, i nomi di Madrid-Barcellona. Anche sulla sponda destra del fiume Cinca, ove un quartiere di villette immerse in giardini di limoni fiancheggia il grande viale alberato della strada provinciale, su di una casa bianca che era un lavatoio della colonna «Durruti», le frecce si ripetono.

L'enorme colonna autocarrata della 150.a Divisione che verso le dieci è arrivata al viale, cercava la direzione. L'ha letta sul muro: Barcellona. E i soldati vi hanno fatto intorno grande allegria. Poco oltre la «Carretera General» imboccava il possente ponte d'acciaio che arriva a Fraga, ma i conducenti si sono dovuti fermare. A strapiombo sul fiume, groviglio immane di travate ciclopiche, di colossali graticci, rotaie, barre contorte, si vedeva il ponte che ieri saltò sotto i nostri occhi verso le cinque del pomeriggio.

Un'opera d'arte di duecento metri, quanto è largo il Cinca dinanzi alla cittadina, giaceva scheletrita, caotica, levando le macerie ferrate delle ringhiere, dei sostegni, delle piattaforme di cemento e di bitume; semi-affondato come la carcassa di un vascello, il ponte naufragato opponeva tutti i tagli e le punte del suo ferro travagliato da venti tonnellate di dinamite al passaggio non dico di un cavallo, ma di un uomo solo che ci si avventurasse.

La distruzione del ponte di Fraga può segnarsi se si vuole come un capolavoro dell'arte di maneggiare la dinamite. Per traversare i duecento metri di ferri, affioranti dalla corrente, c'è voluta un'ora di faticosissimo equilibrio; di tentativi e di tuffi, fino a mezza gamba, fra una traversa e l'altra, un graticcio e l'altro, fra punte di rotaia e chiavarde rimaste ad appiglio d'un piede pencolante a mezz'aria sul fiume profondo in quel punto una decina di metri.

Per raggiungere la cittadina che le truppe dovevano contentarsi di guardare dall'altra riva, ove soltanto due squadroni di cavalleria rappresentavano l'esercito in marcia, abbiamo fatto sessanta minuti di quell'alpinismo, su per la montagna di ferro ostile e contorto del ponte crollato. Abbiamo sperimentato una dura ginnastica per i riquadri verticali oscillando sul filo d'acqua e librandoci su alcuni metri, trattenuti per un capello alle sporgenze. Infine l'approdo è avvenuto non senza qualche tuffo e qualche caduta.

Eravamo a Fraga. Lungo la passeggiata di 400 metri sulla riva sinistra del Cinca si stende la cittadina aragonese, ultima prima della Catalogna, che conserva qui il suo carattere polveroso, rossastro, il colore di mattone sbiadito che è di questa terra. Le case della riva bucate dalle granate ieri le abbiamo trovate vuote. E più in su per le ripide stradette, solo qualche donna, qualche vecchio, tre o quattro contadini. Volti cadaverici di gente che solo da poche ore aveva finito di tremare e battere i denti, alle prese con una visione di morte per le cannonate e i bombardamenti aerei. Altri abitanti sono nelle campagne o sui monti. Alcuni se ne sono andati con i rossi, ma tolti in ostaggio, pare. E che la popolazione fosse assente solo temporaneamente, sparsa fuori per i campi e le caverne, per andare a raccogliere le sue cose e principalmente i materassi portati via durante i giorni dell'offensiva, era provato da alcune carte lasciate alle porte di molte case. «Questa casa — dicevano le scritte — appartiene a una persona di ordine». «Arriba Franco! Arriba España!». S'intende che posti fra un esercito in fuga ed un altro prossimo a entrare, quei disgraziati volevano proteggere i loro beni dalla indiscreta curiosità.

Ieri, come dicemmo, entrarono alcune pattuglie di cavalleria della Brigata Jurado. Fu un passaggio al buio, verso le una di notte, dopo un combattimento sulla riva sinistra, contro alcuni nuclei di uomini della F.A.I., distrutti con molte cariche effettuate alla cieca, solo dirigendosi sulle fiammelle delle mitragliatrici che bucavano l'ombra. Questi disperati furono annientati, ma i cavalleggeri di Jurado ebbero a perdere alcune decine di animali e qualche uomo. Si dovette poi passare il Cinca, per metter piede su Fraga ed il guado si tentò subito. Ma senza precisa indicazione gli squadroni si cacciarono in acqua profonda. Le bestie resistettero quasi tutte a quella prova di nuoto, però qualcuno, specialmente fra i marocchini, non pratico o scavalcato, è rimasto impigliato per le staffe.

Gli squadroni posero piede sulla riva. Moschettarono alcuni gruppi che stamani giacevano ancora nel loro sangue di fronte al guado; circondarono il paese ed il colonnello Jurado occupava la città.

Stamani sono usciti, come ho detto, dai sotterranei alcuni vecchi. Hanno raccontato la nota storia di un anno di orrori anarchici.

Giovanni Artieri

SUL PONTE DI LEGNO costruito dopo il passaggio dei primi tremila uomini, nuove truppe, nuovi elementi [illegible] attraversano il fiume verso Gelsa de Ebro. (Foto Artieri).

In volo su Lerida

Berlino, 28 marzo.

Il «D.N.B.» ha dal fronte dell'Aragona che le truppe nazionali, occupata Barbastro, marciano verso l'est di perfetto accordo con le formazioni del fronte centrale e del settore meridionale. Le truppe del generale Yague effettuano operazioni tattiche lungo la strada da Saragozza verso Lerida. E' possibile che da un momento all'altro questo capoluogo di provincia cada nelle mani dei nazionali. Gli aviatori annunciano che nella città di Lerida si scorgono già molte bandiere bianche e la popolazione organizza dimostrazioni per reclamare la resa.

(«Stefani»).

Il Consiglio dei ministri riunito d'urgenza a Barcellona

Sajona, 28 marzo.

Si ha da Barcellona che questa sera, in vista dei gravi avvenimenti prodottisi sul fronte dell'Ebro, il consiglio dei ministri si è riunito d'urgenza sotto la presidenza del dott. Negrin. Negrin ha riferito sulla gravità della situazione ed ha fatto appello a tutta la solidarietà dei partiti e dei Sindacati per la suprema resistenza. Nelle strade dimostrazioni inscenate dalle donne chiedenti la resa, queste sono state disperse dalla forza pubblica con barbara violenza.

(Stefani)

La risposta di Franco al passo britannico

Londra, 28 marzo.

Le autorità nazionali di Salamanca hanno consegnato all'agente britannico la risposta alla nota britannica di una settimana fa nella quale si deplorava il bombardamento delle popolazioni non combattenti. Dopo aver rilevato, nella nota, che il Governo di Salamanca comprende che l'iniziativa britannica è stata ispirata da motivi umanitari, si fa notare che Barcellona costituisce un importante obiettivo militare dato il numero delle fabbriche e di officine nelle quali si lavora alla produzione di materiale da guerra. Nella nota si aggiunge che il generale Franco ha nel passato e continuerà anche in avvenire a restringere l'attività aerea sulle città e impiegherà tale mezzo solo quando non si avranno altre alternative.

L'Evening Standard afferma che il gen. Franco ha dato istruzioni al Duca d'Alba, agente del Governo di Salamanca a Londra, di comunicare ufficialmente al Governo britannico un resoconto particolareggiato degli aiuti stranieri ricevuti dal Governo di Barcellona, tra cui sono centinaia di aeroplani ed artiglieria pesante inviati dalla Francia.

LEGIONARI

Il comunicato del Comando di Salamanca, da noi riprodotto ieri, sulla travolgente offensiva nazionale in Spagna costituisce un luminoso riconoscimento delle virtù guerriere palesate dai volontari italiani. Delle quattro direttive di marcia tracciate da Franco per dividere le forze dei rossi di Valencia e di Barcellona, una era stata affidata ai nostri Legionari, quella del Guadalope: bisognava superare gli ostacoli naturali di un terreno frastagliato ed asperrimo, distruggere una per una le numerose difese poste dal nemico dovunque un fiume o una stretta lo consentisse, rompere finalmente la linea rossa sul Guadalope che costituiva la suprema difesa del fronte di Aragona. I nostri legionari, guidati da capi che conoscono la tecnica e l'arte della nuova guerra, hanno marciato rapidi e sicuri: il loro impeto e le loro armi hanno sorpreso il nemico nei punti più delicati della sua difesa, costringendolo, dopo cruentissimi combattimenti, a rivarcare in disordine il fiume. Il numero dei morti e dei feriti mostra quanto fosse arduo il compito assegnato ai legionari italiani e quale eroismo sia stato necessario per adempirlo.

L'Italia saluta con virile animo questi suoi Caduti nella difesa di una nuova civiltà che è nata in Roma sotto il segno del Littorio, questi gloriosi testimoni dinanzi al mondo della virtù guerriera che il Fascismo ha saputo temprare per ogni cimento, di quella potenza militare che il Duce ha dato all'Italia perchè sia prima sulle vie della terra del mare e del cielo. I Caduti sul fronte aragonese, presenti in spirito nelle file di questa milizia che è il popolo italiano, ci dànno l'esempio di quello che è l'Italia in armi, sorretta da una volontà indomabile, da una fede che non si piega.

S. E. Ciano all'inaugurazione di una mostra di xilografie polacche

Roma, 28 marzo.

Questa sera alle 18,30 nelle sale della Galleria di Roma, in piazza Colonna, è stata inaugurata una Mostra di xilografie polacche. Questa Mostra, che è stata organizzata dall'Istituto polacco di propaganda dell'arte all'Estero, sotto gli auspici del Ministero degli Affari Esteri di Polonia e dei Ministeri italiani degli Esteri, dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, allinea 238 opere di circa trenta artisti, rappresentanti quasi la metà del numero totale degli xilografi polacchi ed è stata curata dal dottor Alessandro Koltouski.

All'inaugurazione della Mostra ha presenziato il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, che al suo arrivo è stato ossequiato dal Principe Chigi, gran maestro dell'Ordine di Malta, dall'Ambasciatore di Polonia, S. E. Wysocki, dell'on. Pavolini e dal comm. Di Marzio per la Confederazione Professionisti e Artisti e da altre autorità e personalità del mondo culturale. S. E. il conte Ciano, accolto da un caldo applauso da parte del numeroso pubblico che affollava le sale, ha ammirato con la guida del dott. Koltouski le opere esposte e quindi, dopo aver apposto la sua firma sul registro d'onore, ha lasciato la Mostra, risalutato dagli applausi degli intervenuti.

Il movimento arabo in Tunisia

Il «nuovo destour» intensifica la propaganda

Parigi, 28 marzo.

Il Temps si mostra particolarmente inquieto a causa della recrudescenza della propaganda attiva del partito del «nuovo destour» in Tunisia. Il giornale riporta che sono stati distribuiti in questi ultimi giorni a Medina di Tunisi dei libelli incitanti gli arabi ad approfittare dell'attuale situazione internazionale per scuotere il giogo francese. Il giornale pubblica in seguito il testo di una dichiarazione del Consiglio nazionale del partito del «nuovo destour» contro le persecuzioni e gli arresti di capi e di partigiani del partito. Il partito si appella al patriottismo di tutto il popolo tunisino.

Il Temps cita in seguito L'azione tunisina, organo nazionalista, che ha pubblicato un articolo del seguente tenore: «Se la Francia continua a trattare il popolo tunisino come un popolo di seconda classe, essa non dovrà stupirsi se non si troverà i tunisini al suo fianco nel momento della prova. Tutti i mezzi coercitivi e terroristici non cambieranno nulla a questa situazione. Una sola sconfitta della flotta francese nel Mediterraneo e tutto l'impero coloniale francese si troverà in pericolo».

La morte del gen. Trepov

Nizza, 28 marzo.

In età di 68 anni si è spento a Nizza il generale dell'esercito zarista Teodoro Trepov che fu aiutante di campo dello Zar, membro del consiglio dell'Impero e senatore.

TORBIDA SITUAZIONE IN FRANCIA

Jouhaux fa la voce grossa e minaccia il finimondo

Parigi, 28 marzo.

Jouhaux, a cui i fischi di sabato al comizio del velodromo di Buffalo dovevano ancora rintronare nelle orecchie, ha voluto garantirsi contro un'altra eventuale manifestazione ostile a Caen, dove ieri ha pronunziato fra l'altro queste parole, che tutti hanno udito e che sono state raccolte dalle Agenzie.

«La classe operaia — ha detto — per sbarrare la strada al Fascismo interno minaccioso, non si contenterà dello sciopero delle braccia conserte, ma andrà fino allo sciopero generale attivo, senza respingere l'unione nazionale da realizzarsi nell'uguaglianza di tutti e nella giustizia sociale. E' possibile che noi siamo obbligati a ricominciare il 6 febbraio 1934; occorrendo, per imporre il controllo dei cambi e del credito e la nazionalizzazione dei trusts, ci spingeremo fino allo sciopero generale».

Inutile dire che queste parole suscitarono un uragano di applausi; ma, a mente fredda, Jouhaux deve aver pensato che questo linguaggio non si addiceva nelle circostanze presenti al capo responsabile della Confederazione generale del lavoro e perciò fece rettificare sul Peuple, l'organo della Confederazione generale del lavoro, la versione data dalle agenzie in questo senso:

«L'atmosfera pesante che precedette il 6 febbraio 1934 sta rinnovandosi. Se un nuovo colpo di forza dovesse intervenire, noi opporremmo gli stessi mezzi. Se ci trovassimo di fronte a una organizzazione di guerra civile, come lasciano prevedere gli ultimi eventi, il nostro sciopero generale sarebbe uno sciopero generale attivo».

Ad ogni modo, il pontefice della Confederazione generale del Lavoro ha una strana concezione del modo di realizzare l'unione nazionale. Intanto, continuando a correre le voci più disparate sui progetti finanziari in preparazione, i circoli cosidetti bene informati precisano che questi progetti debbono essere posti nella cornice della dichiarazione fatta al Parlamento dal Presidente del Consiglio, Ministro del Tesoro.

«Concepiti con spirito democratico, si precisa, faranno appello allo spirito di disciplina, ma in nessun modo allo spirito di costrizione, ciò che sembra indicare che le misure prese in considerazione non comporteranno nè controllo dei cambi, nè prestito forzoso, nè conversione della rendita, nè proibizione sull'oro».

Senza che il tenore di questi progetti sia dunque definitivamente stabilito, alcuni giornali più o meno ufficiosi indicano che essi comporterebbero varie sistemazioni di imposte, senza che la fiscalità venga inasprita. Anzi le misure di distensione verrebbero prese in esame per rianimare certi rami della economia nazionale deficienti in modo particolare. In qual modo, senza aumenti di imposte, anzi diminuendone alcune, si potranno ottenere i tre miliardi mensili, di cui il tesoro ha bisogno non è dato sapere; ma non crediamo che Blum sia il taumaturgo capace di realizzare questo miracolo. Crediamo piuttosto a quelli che affermano che dei sacrifici verranno chiesti a coloro che hanno del denaro e a coloro che non ne hanno, e che un piano di questo genere è condannato in anticipo.

Si prevede che i progetti finanziari verranno presentati al Parlamento giovedì. Ma questi progetti potranno essere discussi dalla Camera e dal Senato prima delle vacanze di Pasqua? E se una crisi ministeriale dovesse intervenire in quel momento non si sarebbe costretti a ricorrere a nuovi espedienti monetari per assicurare le risorse alla tesoreria?

Queste preoccupazioni, unitamente a quelle provocate dalla recrudescenza dei conflitti sociali, hanno provocato un indiscutibile malessere.

L'agitazione dei metallurgici continua a Parigi

Parigi, 28 marzo.

Il conflitto sorto nell'industria metallurgica della regione parigina non ha subito mutamenti in nessun senso. Le officine occupate lo sono tuttora, ma l'effettivo degli scioperanti non è stato aumentato da nuove defezioni. Nessun incidente, d'altra parte, ha avuto luogo nè all'interno, nè fuori degli stabilimenti. Ieri gli operai hanno trascorso la domenica cercando di distrarsi alla meno peggio, e oggi hanno ripreso a contare le ore, in attesa di una soluzione. Questa soluzione non si è ancora avuta, quantunque conversazioni e negoziati siano ricominciati.

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto lungamente nel pomeriggio con alcuni Ministri, fra i quali quello della Difesa nazionale, per esaminare le conseguenze del conflitto sul lavoro dell'industria di guerra. Blum ha poi ricevuto i delegati della metallurgia, per discutere sulle rivendicazioni degli scioperanti.

Alla fine della conferenza è stata dalla presidenza del Consiglio comunicata una nota, nella quale è detto che i delegati hanno proposto ai Ministri interessati un certo numero di misure che sono attualmente allo studio, in vista di una rapida soluzione del conflitto.

Una nota farsesca intanto è venuta ad aggiungersi alla situazione. I comunisti, avendo visto che il movimento incontra l'ostilità della opinione pubblica, hanno cercato di scaricare la loro responsabilità, facendo correre la voce che esso è dovuto all'iniziativa e ai suggerimenti di alcune organizzazioni socialiste. Apriti cielo! Queste ultime, punte sul vivo, hanno risposto con un ordine del giorno inviperito nel quale smentiscono la cosa, accusando a loro volta i moscoviti di essere gli istigatori del conflitto. In seguito a ciò, fra giornali socialisti confederali e comunisti è sorta un'aspra polemica che fa pensare alle liti delle comari e che prova in modo evidente l'impopolarità dello sciopero attuale.

Da Marsiglia informano che i membri della corporazione dell'abbigliamento, riunitisi alla casa del lavoro, hanno deciso di mettersi in sciopero domattina.

Comando di Divisione aerea istituito a Novara

Novara, 28 marzo.

Nella ricorrenza dell'annuale della fondazione dell'Arma Azzurra, è pervenuto a S. E. il Prefetto la comunicazione che è qui stato istituito un comando di Divisione aerea. La sede del comando sarà nel palazzo Faraggiana, in via Gaudenzio Ferrari. S. E. il Prefetto, il Federale e il Podestà hanno inviato calorosi telegrammi di riconoscenza al Duce.

Greta Garbo e Stokowski ospiti di Assisi

Assisi, 28 marzo.

Sono qui giunti nel pomeriggio, con una lussuosa automobile grigia, Greta Garbo e il maestro Leopoldo Stokowski. I notissimi personaggi, che erano in compagnia di un'amica, sono scesi all'albergo principale della città e quindi si sono recati alla basilica francescana per una visita alla tomba del Santo. Quindi hanno visitato i principali monumenti cittadini. La diva e la sua amica hanno cercato di rendersi irriconoscibili con una acconciatura singolare: erano vestite in costume da esploratrici. Il maestro Stokowski indossava un vestito elegantissimo bleu chiaro. Greta Garbo e Stokowski sembra si tratterranno qualche giorno nella città del Santo Francesco.

TEATRI

«Mazarino» di D'Ambra e Bonelli al Carignano

Questa sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri mette in scena — come abbiamo più volte annunciato — la nuova commedia Mazarino di Lucio D'Ambra e Luigi Bonelli, che ci giunge preceduta dal successo riportato in altre città. A cominciare da stasera stessa, e per tutta la durata della stagione della Compagnia Ruggeri, vengono praticati i prezzi ridotti che, com'è stato ieri pubblicato, sono i seguenti: Poltrona, L. 16; poltroncina, L. 12; numerati I gall., L. 8; numerati II gall., L. 5; ingresso platea, Lire 4,50; ingresso II gall., L. 2,50; palchi 1.o ordine, L. 40; palchi 2.o ordine, L. 30; palchi 3.o ordine, L. 20.

Al Rossini: Vittoria e il suo ussaro, di Paul Abraham.

Ieri sera ha debuttato al Rossini la Compagnia d'operette «La Gaudiosa» che si è presentata con la nota e divertente Vittoria e il suo ussaro di Paul Abraham. La esecuzione è stata lodevole da parte di tutti gli interpreti, tra i quali ricordiamo: Elsa Canier nella parte di Riquette, la soprano Gioconda da Vinci, il tenore Sergio Valle, i comici Giordani e Galliano, Silvana Koffer e il Greggio. Tutti furono ripetutamente calorosi applausi, unitamente al direttore d'orchestra maestro Fontana. Questa sera la gradita operetta si replica.

Tauber nel Salone de «La Stampa»

In questo stesso giornale si parla del grande successo che la Compagnia d'operette capeggiata dal tenore Tauber ha ottenuto iersera all'Alfieri. Ma Tauber, chi non lo sa?, è un tenore che canta anche nell'operetta, poichè all'operetta viennese partecipano per antica e buona tradizione anche cantanti dell'opera e dei concerti. A questo titolo egli ha amabilmente aderito a venire domani nel nostro salone, alle 17.30, per un concerto di squisite e alte musiche da camera. Accompagnandosi egli stesso al pianoforte farà gustare alcuni Lieder di Schubert, fra gli altri Ständchen (Serenata), Der Doppelgänger (Il mio simile), altri canti, per esempio Un sogno di Grieg. Quanti saranno i bis? Prima di lui le signore Harmath e Druzovic canteranno arie e Lieder. Questi sommari cenni del programma bastano a destare il più vivo interesse. Diciamo subito che gli inviti saranno esclusivamente distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazione, oggi 29 marzo dalle ore 15 in avanti. In avanti vorrà dire fino all'esaurimento dei posti disponibili, che, purtroppo sono nei confronti del nostro desiderio e del desiderio dei lettori assidui, davvero limitati. Quindi nessuno chieda altrimenti, o s'aspetti a casa l'invito.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Il concerto del «Quartetto con pianoforte del R. Conservatorio di Torino», che doveva aver luogo questa sera è rimandato al [illegible] aprile prossimo.

Mercato dei cotoni

New York, 28 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,79. Futuri: tend. apert. calma; tendenza chius. calma. Aprile 8,69, maggio 8,74, giugno 8,75, luglio 8,79, agosto 8,80, settembre 8,82, ottobre 8,83, novembre 8,83, dicembre 8,84, gennaio [illegible], febbraio 8,89, marzo 8,91.

UNA BELLA VEDUTA AEREA DELLA CERIMONIA ALL'AEROPORTO DI BRESSO fotografata dall'apparecchio del nostro Mäner Lusidi. Gli aeroplani allineati sul campo sembrano giocattoli in una grande vetrina. Intorno alle macchine sono piloti ed avieri. A destra in basso un reparto incolonnato si avvia al centro del campo per lo schieramento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA